Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

L'avvocato Sarno dichiara che negli atti dell'istruttoria non c'è un solo indizio contro Ghiani

In seconda pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Preoccupato dall'avanzata del PCF De Gaulle nasconde i risultati totali

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 71 ★ GIOVEDI' 12 MARZO 1959

RIPRENDONO IN TUTTO IL PAESE LE LOTTE DEI LAVORATORI

Scioperano 400 mila tessili Un nuovo "no,, agli statali?

Il governo intenderebbe rimangiarsi la concessione della scala mobile - L'onorevole Spataro sospende una elezione fra i telefonici - Protestano a Roma gli statali dei "ruoli aggiunti,,

Lotta unitaria

Oggi scioperano le lavoratrici ed i lavoratori tessili di tutta Italia. Questo sciopero generale di 24 ore, che ha il carattere di una prima grande manifestazione dimostrativa della categoria, sarà seguito, come hanno stabilito concordemente le tre organizzazioni sindacali, da scioperi differenziati i quali avranno lo scopo di colpire la resistenza padronale nei suoi centri più importanti.

Che cosa vogliono le lavoratrici ed i lavoratori tessili? Essi lottano per un contratto rinnovato e migliorato; chiedono aumenti salariali e retributivi per tutti; chiedono la parità di retribuzione per le lavoratrici (giovani e adulte) che hanno la stessa qualifica dei loro compagni di lavoro; chiedono inoltre alcuni altri miglioramenti, normativi e salariali, che portino la categoria al livello, già da tempo raggiunto negli altri importanti settori dell'industria, come ad esempio l'aumento dei giorni di ferie, i premi di anzianità, i premi di rendimento, l'elevamento delle tariffe di cottimo e il diritto di contrattare, nell'azienda, quegli aspetti del rapporto di lavoro non regolamentati dal contratto di lavoro.

Queste rivendicazioni sono profondamente sentite ed appoggiate da tutte le lavoratrici ed i lavoratori tessili e questa è la ragione della convergenza che in questo periodo si è creata anche ai vertici dei tre sindacati della categoria.

In questa prima grande manifestazione della categoria, mentre ribadiamo l'importanza che hanno tutte le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali, vogliamo però attirare l'attenzione dei lavoratori e della opinione pubblica sul posto di primo piano che hanno le richieste salariali. Esse hanno un valore generale e nazionale che va oltre gli interessi specifici della categoria, perchè dalla elevata capacità d'acquisto delle grandi masse popolari dipende certamente in grande parte la possibilità d'incrementare il mercato interno e di sviluppare, nel campo tessile e in ogni altro campo, la produzione in Italia. Di conseguenza, lottando per elevare i loro salari e le loro retribuzioni, le lavoratrici e i lavoratori tessili lottano, nel contempo per la difesa del loro posto di lavoro e perchè ci sia più lavoro nel nostro paese.

Naturalmente, essi sanno che la lotta non sarà facile, anche perchè hanno di fronte un padronato che, in aggiunta ai motivi tradizionali di sfruttamento e di resistenza, trova oggi nel Mercato europeo comune un motivo di più ed un comodo pretesto per opporsi alle giuste e legittime richieste dei lavoratori. Infatti è in nome del MEC che i grandi industriali tessili (i soli beneficiari del Trattato) chiedono ai lavoratori di rinunciare agli aumenti salariali e a qualsiasi miglioramento del contratto di lavoro. Occorre, secondo loro, aspettare ancora due anni prima di vedere se sarà possibile «concedere» qualche piccolo aumento salariale. Ma essi, intanto, non rinunciano, non aspettano ad aumentare il numero delle macchine in assegnazione ad ogni operaio, ad intensificare fino allo inverosimile i ritmi di lavoro, ad aumentare i prezzi dei loro prodotti. Non hanno certo aspettato il MEC per farlo anche se in nome del MEC, oggi, essi spingono ad oltranza lo sfruttamento delle maestranze.

Non v'è dubbio che in questa lotta dei lavoratori tessili, che parte da motivi fondamentalmente economici e sociali, questi motivi s'incontrano e s'intrecciano a un certo punto con fattori di carattere generale, che investono in pieno gli indirizzi della politica economica e produttiva seguita in questo importante settore dell'economia nazionale. Ciò spiega perchè, nel suo recente congresso nazionale, anche la CISL-Federtessili ha dovuto riprendere e sottolineare uno dei cardini dell'azione della FIOT: la riforma e la democratizzazione dell'Istituto Cotoniero il quale, benchè sia un Ente di diritto pubblico, determina questi indirizzi sotto la direzione e ad esclusivo vantaggio dei grandi filatori e industriali cotonieri.

I motivi della unità dei lavoratori si vanno quindi estendendo, si arricchiscono e approfondiscono continuamente. Ecco perchè è stato ed è più difficile spezzare questa convergenza in nome di esigenze e pressioni che vengono dal di fuori, e che non hanno niente a che vedere con la situazione reale della categoria e coi suoi reali interessi. Da parte nostra, assicuriamo i lavoratori e le lavoratrici tessili che al mantenimento di questa unità noi, come per il passato, lavoreremo intensamente, perchè siamo consapevoli che questa è la condizione essenziale per la rapida e positiva soluzione di questa battaglia contrattuale.

LINA FIBBI

Dalle ore 6 di stamane e per la durata di 24 ore tutte le aziende tessili italiane saranno bloccate dallo sciopero proclamato dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Lo sciopero di oggi è la più importante azione sindacale di quest'anno e vedrà la partecipazione di 374 mila lavoratori e lavoratrici. Il significato della lotta apparirà chiaro se si considera che è questo dal 1953 il primo sciopero nazionale dei tessili e che viene effettuato per rivendicazioni molto avanzate tra cui al primo posto sono quelle per i miglioramenti salariali, per la parità delle retribuzioni delle donne con quelle degli uomini di uguale qualifica e per l'inserimento nel nuovo contratto di una norma che istituisca anche nelle aziende tessili i premi di produzione.

Costretti allo sciopero dal rifiuto opposto dagli industriali alle richieste avanzate dalle tre organizzazioni sindacali i tessili hanno deciso di dare battaglia con un entusiasmo che è la più sicura garanzia del successo della manifestazione. Le notizie che giungono dai maggiori centri tessili — Milano, Biella, Torino, Varese, Como, Brescia, Bergamo, Vicenza, Novara, Gorizia, Prato, Lucca, Pisa, Treviso, Salerno, Napoli, Palermo — provano che lo sciopero di oggi vedrà una partecipazione molto alta perchè senza precedenti è stato l'impegno che i sindacati hanno messo nella organizzazione della lotta. La sola FIOT ha organizzato negli ultimi giorni quindici convegni in altrettante CdL.

A centinaia si contano i comizi e le assemblee tenuti dalle tre organizzazioni sindacali, migliaia di volantini sono stati diffusi per illustrare i motivi della lotta e per chiedere a tutta la popolazione la solidarietà con i lavoratori e con le [illegible]

(Continua in 6. pag. 7. col.)

La vertenza degli statali

Il presidente del Consiglio convocherà i rappresentanti sindacali degli statali lunedì 16 o al più tardi martedì 17. Lo ha comunicato ieri Segni al segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi.

Oggi intanto il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere i criteri generali che adotterà nella prossima ripresa di trattative. Peraltro già risulta che Segni sarebbe intenzionato a non rispettare neppure gli impegni [illegible] dal governo precedente [illegible] dagli statali.

In particolare il governo [illegible] marcia indietro proprio sulla questione centrale della vertenza, il principio che la scala mobile deve valere anche per le retribuzioni dei dipendenti pubblici. La notizia del voltafaccia di Segni è data da una nota di evidente ispirazione ufficiosa, pubblicata ieri dalla *Stampa* di Torino, secondo la quale «la questione della scala mobile, così come era stata chiesta dagli statali e accettata da Andreotti, desta qualche perplessità nel ministero Segni».

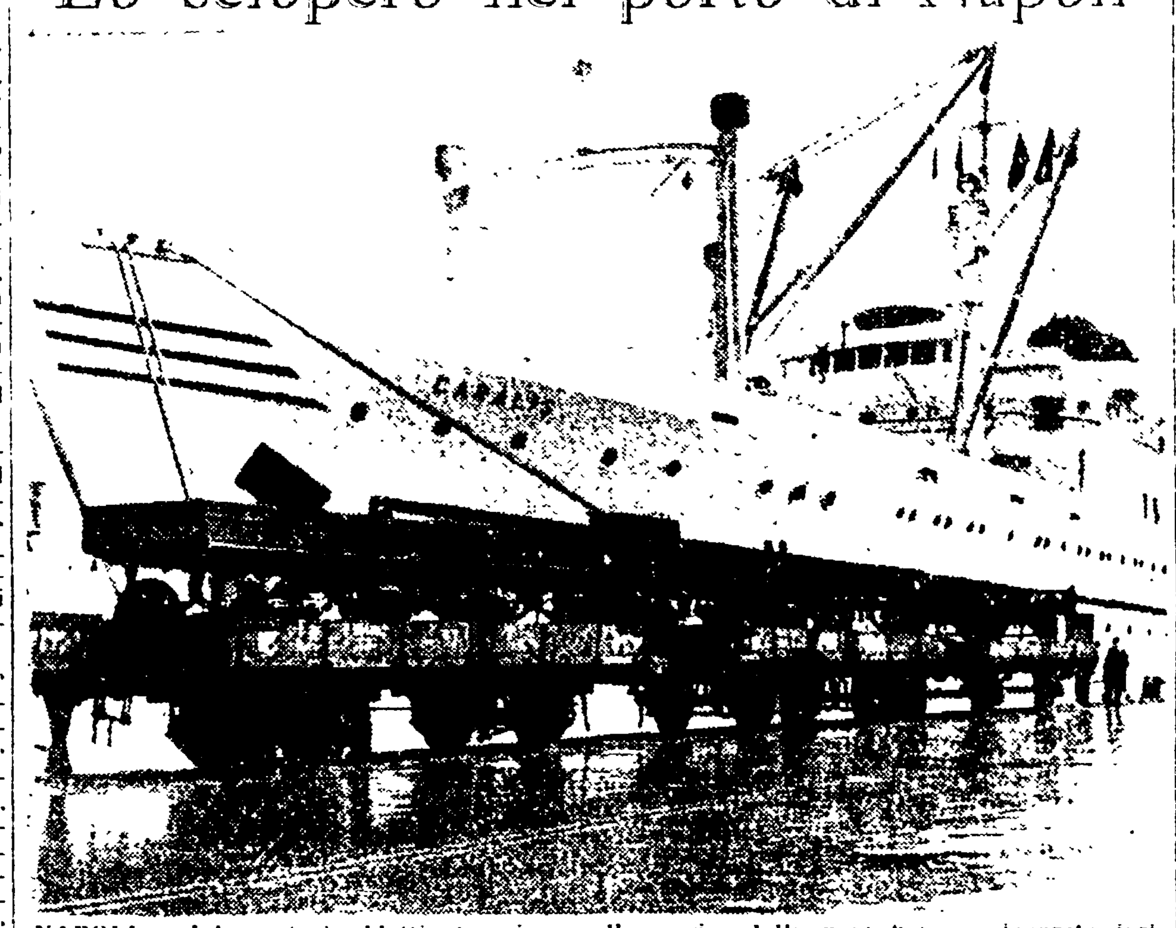
Questa informazione sulle «perplessità» governative è certamente da ricollegarsi all'articolo del Presidente del Consiglio nazionale della DC, Zoli, del quale abbiamo già dato notizia, articolo che invitava gli statali a «moderare» le loro richieste.

A questo punto appare chiaro come la scadenza degli statali stia diventando il primo grosso scoglio che il gabinetto Segni è chiamato ad affrontare e non solo perchè un suo irrigidimento di fronte alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti scatenerebbe una ondata di agitazioni in tutto il Paese, ma perchè da esse verrebbe subito messa in forse la stessa compattezza della maggioranza ministeriale.

Come potrebbe infatti la CISL, che pure nelle passate trattative aveva gettato tanta acqua sul fuoco per smor-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Lo sciopero nel porto di Napoli



NAPOLI — I lavoratori addetti al carico e allo scarico delle navi hanno scioperato ieri nel porto di Napoli. L'astensione dal lavoro fa parte della lotta in difesa delle Compagnie che attualmente gestiscono le operazioni portuali, contro il tentativo di estrometterle a favore delle grandi industrie private. Lo sciopero è ovunque riuscito malgrado i tentativi di rottura operati dalla CISL. Anche nei porti di Venezia e Civitavecchia gli scaricatori hanno scioperato. Nella foto: una nave bloccata nel porto di Napoli

PRIMA TELEFOTO DA BAGDAD

Questa è la prima telefoto arrivata da Bagdad dopo il tentativo dei rivoltosi stroncato dalla popolazione stretta attorno al suo governo democratico. Essa mostra il primo ministro Kassem mentre dall'alto di un palazzo parla all'immensa folla accusando una potenza straniera di aver fomentato la rivolta. (In ottava pagina le notizie sulla situazione nell'Irak e la tensione con la RAU)

IL COMITATO CENTRALE E LA C.C.C. HANNO CONCLUSO I LAVORI

Le lotte e le iniziative unitarie cardini dell'azione del Partito

Gli interventi di Giorgio Amendola, Terracini, Li Causi, Pessi, Lajolo, Bolognesi, Pellegrini, Scalia, Colombi, Lizzero, Bardini, Romagnoli e le conclusioni di Giancarlo Pajetta

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno proseguito e poi concluso ieri i loro lavori. Prima di riferire sugli interventi susseguitisi nella giornata di ieri sulla relazione del compagno Pajetta diamo il resoconto degli interventi di martedì sera.

Amendola

Il compagno Giorgio Amendola ha innanzi tutto ricordato il giudizio che abbiamo dato del governo Segni, che rappresenta un momento, e non [illegible] della crisi politica aperta con la caduta del governo Fanfani, cioè dell'indirizzo seguito dalla DC fin dal 1954. Si tratta di un tentativo di stabilire un nuovo equilibrio sulla base di compromessi tra i gruppi monopolistici più avanzati, disposti anche a pagare il prezzo di una certa politica sociale, e quei gruppi della borghesia italiana che non sono in grado di sopportare tale politica. Non è ancora un governo di destra, ma è un governo che sarà spinto a cercare di consolidare la alleanza politica con le destre e quindi di andare avanti anche dopo lo scacco di Fanfani, in un rinnovato tentativo di instaurazione di regime autoritario.

Il tentativo si compie oggi tuttavia in condizioni più difficili, per la mancanza di ogni copertura «sociale» e con il pericolo, per la DC, di dover pagare un alto prezzo politico per l'aperto appoggio delle destre. La crisi rimane, dunque, aperta. Dipende da noi, da tutto lo schieramento democratico, se ad essa sarà data una soluzione democratica, attraverso la quale si realizzi una nuova avanzata delle forze popolari, e non una soluzione reazionaria.

Ogni crisi presenta questa alternativa e quindi anche dei pericoli. Ma noi siamo in grado di intervenire, di lavorare per dare alla crisi politica uno sbocco democratico. Per questo ci proponiamo di realizzare una nuova maggioranza democratica, e per questo dobbiamo superare incertezze nostre e altrui e dare anche al nostro partito la consapevolezza che non si tratta, ora, dopo la vittoria su Fanfani di un periodo di attesa, ma di una fase nuova della battaglia, nella quale non dobbiamo dare tregua all'avversario, ma incalzarlo, e non permettergli di risolvere le proprie contraddizioni a spese delle masse lavoratrici.

E' nella lotta che si forma una nuova maggioranza democratica, nella lotta si spazzano via preclusioni e barriere. Perchè parliamo di nuova maggioranza *democratica*, e non diciamo *di sinistra*? Perchè in essa vogliamo comprendere, sì, tutte le forze della sinistra, dai comunisti ai repubblicani; ma vogliamo andare oltre, verso le forze cattoliche democratiche, e anche più in là, verso quei ceti medi di piccola e media borghesia, classificati finora tradizionalmente a destra, ma che sono investiti dalla politica dei monopoli particolarmente in alcune regioni meridionali e vanno acquistando una nuova consapevolezza dei loro interessi.

Lo sforzo che abbiamo compiuto in questa riunione, di formulare un programma della opinione pubblica democratica, e condensare in alcuni punti il programma di questa nuova maggioranza acquista già una notevole importanza. Non si tratta, infatti, di un programma elaborato al tavolino, ma ricavato da un'analisi delle lotte in corso nel Paese e del dibattito che le accompagna. E' già un mo-

(Continua in 7. pag. 1. col.)

La CGIL riconquista la maggioranza negli stabilimenti Olivetti di Ivrea

La lista unitaria è passata dal 35% al 53% fra gli operai e dall'11.5% al 27.5% fra gli impiegati — Forte aumento dei voti per la FIOM (dal 70 al 79%) alla TIBB di Milano

IVREA, 11 — Un clamoroso balzo in avanti è stato fatto alla «Olivetti» di Ivrea dalle liste della CGIL, le quali hanno riconquistato la maggioranza assoluta dei voti. Il sindacato aziendale comunitario — «Autonomia aziendale» — ha perso nel complesso oltre 1600 voti, mentre la CGIL è avanzata di circa [illegible] voti.

Il voto dei lavoratori della Olivetti ha così fatto giustizia del più raffinato esperimento di paternalismo padronale e ha coronato la lunga e difficile lotta dei membri della C.I. e degli attivisti sindacali della FIOM, condotta per anni nelle condizioni più difficili. «Questo voto — rileva un comunicato della FIOM di Torino — è una dimostrazione che i lavoratori, operai ed impiegati, hanno fatto [illegible] se stessi e del fallimento del movimento «comunitario» [illegible]».

Ecco i risultati:

STABILIMENTO ICO — *Operai*: voti validi 3900 (su 4919): CGIL 2144 e 6 seggi, pari al 55% (lo scorso anno 1721 voti e 3 seggi, pari al 35%). Autonomia aziendale 1223 voti e 3 seggi (2760 e 6 seggi). CISL 533 voti e 1 seggio (438 voti e 1 seggio). *Impiegati*: CGIL 291 voti e 1 seggio (124 e 0 seggi); Autonomia aziendale 338 voti e 1 seggio (754 voti e 2 seggi). CISL 352 voti e 1 seggio (203 e 1 seggio).

STAB. TELESCRIVENTI (si tratta di un nuovo stabilimento): *Operai*: CGIL 145 voti e 2 seggi; CISL 78 voti e 1 seggio; Autonomia aziendale 98 voti e 1 seggio. *Impiegati*: CISL 50 voti e 1 seggio. Autonomia aziendale 27 voti e 0 segg.

STABIL. LAVORAZIONI AUSILIARIE (nuovo stabilimento). *Operai*: CGIL 177 voti e 3 seggi. Autonomia aziendale 163 voti e 2 seggi. CISL 87 voti e 1 seggio. *Impiegati*: CGIL 16 voti. Autonomia aziendale 19 voti. CISL 21 voti e 1 seggio.

Ed ecco i risultati complessivi fra gli operai:

CGIL: voti 2466 pari al 53% e 11 seggi (1721 pari al 35% e 3 seggi). Autonomia aziendale voti 1484 pari al 31.9% e 6 segg. (2760 pari al 56% e 6 seggi). CISL voti 698 pari al 14.1% e 3 segg. (438 pari al 9% e un seggio).

Fra gli impiegati: CGIL: voti 307 pari al 27.5% e un seggio (124 pari all'11.5% e zero seggi). Autonomia aziendale voti 384 pari al 34.4% e un seggio (754 pari al 69.7% e 2 seggi). CISL voti 423 pari al 37.9% e 2 segg. (203 pari al 18.8% e un seggio).

* * *

MILANO, 11 — [illegible] alla TIBB [illegible] la lista della CGIL. I candidati della FIOM hanno infatti ottenuto il 79.2 per cento dei voti, confermando [illegible] del 70 per cento dello scorso anno. Fra gli impiegati la lista della CGIL è passata dal 45.2 al 49.5 per cento.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli delle ultime elezioni). Operai: FIOM-CGIL 1339 (1157), CISL 173 (257), UIL 119 (156); i seggi operai sono stati così ripartiti: FIOM 5 (4), CISL 1 (1), UIL nessun seggio (1). Impiegati: FIOM-CGIL 342 (309), CISL 204 (222), UIL 146 (152).

* * *

MASSA, 11 — Nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna fra gli operai e gli impiegati della «DALMINE» di Massa la FIOM-CGIL è passata dal 36.63% al 37.2%, mentre la lista della CISL è scesa dal 40.73 al 39.35.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno). Operai: FIOM-CGIL 373 (348), CISL 395 (393); UIL 115 (81), CISNAL 120 (189).

Fra gli impiegati la lista della FIOM-CGIL che non era stata più presentata negli ultimi quattro anni, ha riportato 25 voti e quella della CISL 80.

STASERA

[illegible]

ARMINIO SAVIOLI

e

SAVERIO TUTINO

[illegible]

IL QUARTIERE SI DIFENDE

★

[illegible]

Parlano gli operai della San Paolo e della Manifattura

[illegible]

Terremoto al "Messaggero,,

[illegible] del Messaggero [illegible] in tronco del direttore e proprietario Alessandro Perrone. Si tratta del [illegible] Spinsano, del [illegible] informatore politico Angelo Conigliaro e del redattore [illegible] D'Amato. [illegible] che avrebbe [illegible] analoga alla americana Time, che avrebbe [illegible] politico [illegible]

[illegible] del «terremoto» avvenuto nel vecchio giornale romano, bisogna tener presente che [illegible] Messaggero [illegible] rapporti con ministeri e con ambienti governativi [illegible]

[illegible] Il Messaggero [illegible] Fanfani una linea «centrista» più vicina a Scelba e a Pacciardi [illegible] che a Fanfani. Il contrasto insorto tra Perrone e i suoi redattori [illegible] per accentuare il carattere governativo del giornale? E' presto per dirlo [illegible] Lo del Messaggero è solo un primo sintomo del terremoto che il nuovo assetto politico sta per scatenare nella stampa governativa e in tutto il sottogoverno.

Fanfani non si presenterà al Consiglio nazionale dc

Gli ex-iniziativisti decidono di opporsi al suo ritorno - O.d.g. delle ACLI - Oggi Pella alla Commissione Esteri del Senato e la riunione del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri, che doveva tenersi alle 10 di stamane, si riunirà solo alle 11.30. Fino a quell'ora, infatti, il ministro Pella sarà impegnato alla commissione Esteri del Senato, dove esporrà gli orientamenti che il governo terrà nei prossimi incontri internazionali e farà, a quanto si ritiene, anche alcune dichiarazioni sull'Alto Adige e i rapporti con Vienna. Lo stesso tema della politica estera sarà l'argomento principale del Consiglio dei ministri, il quale per altro dovrebbe anche impostare la questione degli statali e coordinare l'attività che i vari ministri si propongono di svolgere. Su questo Segni ha avuto ieri colloqui con Gonella e Togni.

Non è privo di rilievo il fatto che, dopo i due ministri, il presidente del Consiglio abbia ricevuto anche Valletta e Agnelli. L'appoggio dei monopoli al governo è la condizione essenziale della sua esistenza, e rapporti strettissimi sono stati già instaurati tra vari dicasteri fondamentali e il grande padronato. Lo stesso Valletta, accompagnato dal presidente della Confindustria, è stato ieri anche da Del Bo, ministro del Commercio Estero. Segni e coloro che lo sostengono, all'interno della DC, hanno bisogno, d'altra parte, di presentarsi al Consiglio nazionale del Partito che sabato e domenica dovrà scegliere il nuovo segretario e decidere la data del Congresso, con una piena delega di potere da far valere nei confronti degli avversari interni: [illegible] l'esito del Consiglio minaccia di mettere in forse la tanto vantata stabilità governativa dopo pochi giorni di vita della nuova formazione.

La questione Fanfani, nonostante i compromessi che si delineano, ha riacquistato infatti nelle ultime ore tutta la sua drammaticità. E ciò non tanto perchè vi siano accenni a nuovi ripensamenti dell'ex-*leader*, che ormai appare orientato a non dare ora la battaglia decisiva, quanto perchè la discussione sul suo possibile ritorno rivela ad ogni ora che passa quanto siano profonde le divisioni all'interno della DC e quante forze premano, dentro e intorno ad essa, sì da far ritenere impossibile ormai il raggiungimento di un equilibrio sia pure provvisorio.

Vi era stata l'altro ieri la presa di posizione dei principali esponenti della corrente «Rinnovamento» — tra cui il ministro Pastore, il segretario della CISL e il presidente delle ACLI — per un ritorno di Fanfani. Ieri si sono aggiunte la «Base», che ha riconfermato la sua linea di centro-sinistra affermando che «non devono esistere preoccupazioni di [illegible]» [illegible]. La DC [illegible] si sono opposti alla tesi del segretario regionale Corghi [illegible] Fanfani [illegible].

Il fatto [illegible] ha [illegible] il compromesso che sembrava raggiunto (rinvio della battaglia al congresso, segreteria provvisoria collegiale o anodina e anticipo del congresso stesso a giugno), ma ha accentuato le posizioni opposte dei notabili e degli ex-iniziativisti, oltre che, all'esterno della DC, dei liberali (Malagodi ha ieri preso spunto dalle «incertezze» e travagli della DC per invitare alla vigilanza). Secondo il *Resto del Carlino* che ha sempre seguito la linea dei liberali, e degli ex-fanfaniani, il [illegible] avrebbe [illegible] di opporsi a che le dimissioni di Fanfani siano respinte, perchè un suo ritorno anche solo minacciato metterebbe in crisi il governo; e di proporre il rinvio del congresso a ottobre. Lo stesso giornale dà notizia di una riunione svoltasi l'altra sera tra tutti gli ex-fanfaniani — Rumor, Gui, Russo, Colombo, Dal Falco, Moro, Sarti, Forlani — i quali si sono pronunciati nello stesso senso ed hanno convocato per domani una riunione di tutti i consiglieri nazionali della corrente

(Continua in 6. pag. 8. col.)

RIPRESA DEI LAVORI ALLA CAMERA E AL SENATO

I comunisti sollecitano il dibattito sull'imponibile

La discussione comincerà venerdì - Ingrao solleva la questione dello scandaloso ritardo del governo nella risposta alle interrogazioni - Arbitrii della polizia

Alla fine della seduta di ieri, alla Camera, il compagno ROMAGNOLI ha sollecitato la discussione e il voto sulla mozione da lui presentata sulle misure da adottare in seguito alla sentenza costituzionale sull'imponibile di manodopera nelle campagne. Il ministro del Lavoro ZACCAGNINI si è dichiarato d'accordo sulla urgenza della discussione, sostenendo che essa potrebbe iniziare venerdì prossimo. Per il suo proseguimento — ha aggiunto — si vedrà dopo...

ROMAGNOLI: Ma che cosa significa «dopo»? Vuol dire rinviare tutto alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze pasquali?

Il vice presidente della Camera, BUCCIARELLI DUCCI, ha allora sostenuto che non si poteva fare di più che stabilire la data di inizio della discussione, al che il compagno PAJETTA ha osservato che deve, comunque, rimanere stabilito il diritto della Camera di decidere l'inizio, la prosecuzione, la conclusione di un dibattito che si deve concludere con un voto.

In precedenza il compagno INGRAO aveva sollevato la *questione ormai non più differibile* dello scandaloso disprezzo del governo nei confronti di uno dei fondamentali diritti del Parlamento: quello di esercitare — attraverso le interrogazioni — un controllo sulla azione del governo e dei suoi organi. La cosa ha assunto, infatti, aspetti addirittura assurdi. Quasi tutte le interrogazioni svolte ieri alla Camera si riferivano ad episodi risalenti ormai a 7, 8 e 9 mesi fa! E, fra queste, anche l'interrogazione che aveva presentato lo stesso Ingrao sugli arbitrii compiuti dalle autorità poliziesche a Roma, nell'agosto dello scorso anno, con il sequestro sistematico di manifesti, volantini, persino pubblicazioni interne di partito, e con il divieto di comizi.

Il sottosegretario all'Interno, SCALFARO, rispondendo, ha adoperato il consueto linguaggio di questura, parlando di «assembramenti e adunate sediziose», di «piani preordinati dal PCI», in riferimento al movimento popolare che si sviluppò in quei giorni contro l'aggressione anglo-americana nel Medio Oriente.

INGRAO, innanzitutto, ha protestato per il ritardo della risposta, osservando che questo ritardo e il contenuto delle risposte governative vanifica, praticamente, la funzione di controllo del Parlamento. Il regolamento della nostra Assemblea — egli ha aggiunto — stabilisce che all'inizio di ogni seduta 40 minuti siano dedicati alle interrogazioni. Perchè questo non viene fatto? Perchè si consente la beffa delle risposte date dal governo con 7 od 8 mesi di ritardo?

Ingrao ha ricordato poi che anche per le interrogazioni con risposta scritta il comportamento del governo è vergognoso. Mentre il regolamento della Camera stabilisce che la risposta si deve avere entro 10 giorni, di fatto passano dei mesi. Perchè si tollera questa situazione? Noi ci rivolgiamo pubblicamente alla presidenza della Camera affinchè vengano tutelati i diritti dell'opposizione e del Parlamento.

Sul merito della risposta del sottosegretario Scalfaro, Ingrao ha osservato che non è decente ripetere in Parlamento le grottesche giustificazioni dei questori. Nel concreto, Scalfaro non ha spiegato in base a quale legge siano stati sequestrati i manifesti: ad esempio quello che, a Mentana, riproduceva un ordine del giorno votato dai consiglieri comunali, o quello che, a Roma, riportava il testo di una interrogazione parlamentare. Sulla questione delle interrogazioni ha voluto dare alcune spiegazioni il vice presidente della Camera, BUCCIARELLI DUCCI. Egli ha osservato che una seduta alla settimana viene dedicata al loro svolgimento, anche se è vero che non vengono dedicati 40 minuti al giorno alle interrogazioni.

INGRAO: Possiamo fare benissimo qualche seduta in più per le interrogazioni.

BUCCIARELLI DUCCI: Per quanto riguarda il ritardo nelle risposte scritte, la presidenza farà presente la cosa al governo.

All'inizio della seduta, d.c., monarchici, fascisti, liberali, socialdemocratici e repubblicani avevano respinto le dimissioni dalla vice presidenza della Camera, presentate dal socialdemocratico Paolo Rossi, con la motivazione del mutamento intervenuto nello schieramento parlamentare in seguito alla formazione del nuovo governo. Comunisti e socialisti si erano astenuti dal voto.

Dibattito al Senato sull'attentato all'*Ora*

Nella seduta pomeridiana di ieri il Senato ha discusso una serie di interpellanze e interrogazioni. Oltre alla questione della Biblioteca nazionale, su cui riferiamo in cronaca e a vari argomenti locali sono state svolte una interpellanza dei socialisti GATTO, CIANCA e PALUMBO, e una interrogazione dei comunisti PASTORE e CARUSO sull'attentato dinamitardo all'«Ora» di Palermo e sulla mafia in Sicilia. GATTO (psi) si è soffermato ampiamente sulle complicità politiche che hanno impedito fino ad oggi di stroncare le forze della mafia in Sicilia. L'oratore socialista dopo aver ricordato che l'attentato del 14 ottobre 1958 all'«Ora» di Palermo porta chiaramente la firma della mafia, ha messo in evidenza come gli ultimi fatti venuti alla luce (delitti di Corleone, scandalo della ERAS, Consorzio di bonifica Belice, rivelazioni sull'uccisione del sindaco di Camporeale eccetera) non hanno fatto altro che confermare la sfacciata collusione fra gli *uomini* della «onorata società» e del partito dominante. Il fenomeno della mafia — ha concluso Gatto — *è un fenomeno nazionale* e per questo è necessario che il Parlamento accolga la richiesta di una inchiesta.

BISORI, sottosegretario agli Interni, con una risposta che ha lasciato perplessi gli stessi pochi senatori d.c. presenti in aula, si è limitato a dire che sull'attentato all'«Ora» le forze dell'ordine hanno fatto il *loro dovere poichè* dopo tre minuti dall'esplosione erano già sul posto, e che i fatti delinquenziali denunciati sono la conseguenza di un malinteso senso dell'ordine che alberga nell'animo degli abitanti della Sicilia occidentale.

GATTO e CARUSO hanno replicato con due duri interventi in cui, dopo aver nuovamente denunciato la collusione fra certe cricche d.c. e la mafia in Sicilia, hanno rilevato che anche il governo Segni, *seguendo la falsariga dei precedenti* governi d.c., non vuole affrontare il problema della mafia per non rompere l'alleanza con le forze della conservazione dell'Isola.

Al termine della seduta il compagno SPANO ha sollecitato la presidenza a mettere quanto prima all'o.d.g. l'interpellanza sulla installazione di missili atomici americani in Italia.

Discussa in commissione la legge sui mercati

Il disegno di legge sul riordinamento dei mercati generali, nel testo già approvato dal Senato, è stato discusso ieri da varie commissioni della Camera: le commissioni Agricoltura e Sanità hanno espresso il loro parere favorevole; la commissione Industria, che lo esamina in sede deliberante, ha chiuso la discussione generale e dovrebbe varare definitivamente la legge nella nuova seduta convocata per domani. Nel corso della discussione, il ministro Colombo ha accettato come ordine del giorno i principi contenuti in alcuni emendamenti del compagno Natoli, che rispecchiavano le tesi dell'Associazione nazionale dei Comuni, impegnandosi ad applicarli in sede di regolamento: su altri emendamenti vi sono invece ancora dei dissensi.

La commissione Lavori pubblici, anch'essa in sede deliberante, ha stanziato 600 milioni per la costruzione di un ospedale per lo studio e la cura dei tumori a Milano e 4 miliardi e 250 milioni per il completamento dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

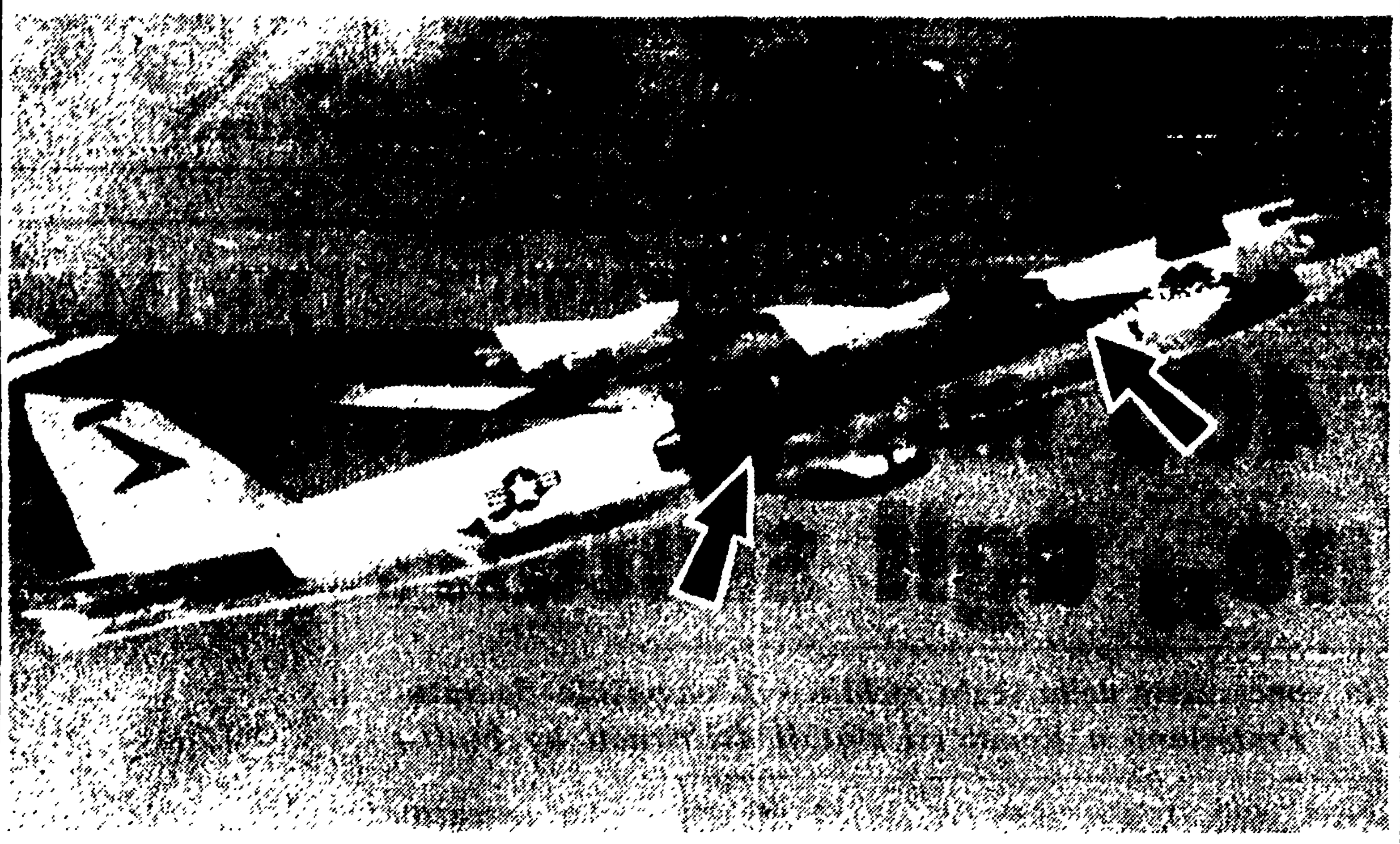
La proposta comunista per l'assegnazione del 2 per cento delle spese per la costruzione di edifici pubblici alle opere d'arte è stata approvata all'unanimità (con qualche modesto emendamento) dalla commissione Istruzione.

La commissione Esteri del Senato ha approvato la legge che concede gratuitamente il passaporto agli emigranti. La legge già approvata a suo tempo dalla Camera diventa così definitiva.

Riunione del C.D. del Movimento della pace

Oggi alle ore 9 nella sua sede di piazza Montecitorio 115 è convocato il comitato direttivo nazionale del Movimento della Pace per discutere il seguente ordine del giorno: 1) relazione sui lavori dell'ultima sessione del Bureau del Consiglio mondiale della pace a Mosca; 2) varie.

Il primo volo della "nave spaziale,,



BASE AEREA DI EDWARDS (California) — Ha compiuto ieri le prime prove di volo la nave spaziale X-15, ideata per trasportare l'uomo ad un'altezza di 165 km. nello spazio. Lo X-15 (l'oggetto di colore scuro indicato con le due frecce) è stato trasportato in volo sotto l'ala di un grosso bombardiere B-52. La prova è durata un'ora e dieci minuti. A bordo della «nave spaziale» era il pilota collaudatore della «North american aviation», Scott Crossfield (Telefoto)

ANNUNZIATO DALL'ON. MILAZZO

Per il governo siciliano solo l'Alta Corte potrà impugnare le leggi

PALERMO, 11. - Il presidente della Regione, onorevole Milazzo, ha annunciato stamane all'Assemblea lo intendimento del suo governo di promulgare comunque le leggi dell'Assemblea regionale siciliana che non fossero impugnate dinanzi all'Alta Corte per la Sicilia.

A conforto dell'azione del governo, che intende così attuare integralmente lo statuto dell'autonomia, l'on. Milazzo ha sollecitato una solenne presa di posizione del Parlamento siciliano.

Tale voto dovrebbe essere espresso nella seduta di martedì prossimo, quando l'Assemblea sarà chiamata ad approvare una mozione unitaria da concordare tra il presidente dell'Assemblea, il governo e i capi-gruppo parlamentari.

Due anni fa, il 27 febbraio 1957 con la sentenza n. 38, la Corte costituzionale avocava a sè il controllo di legittimità costituzionale delle leggi siciliane, proprio dell'Alta Corte per la Sicilia, in virtù dell'articolo 24 dello Statuto. Si apriva in quel momento un grave conflitto, reso peraltro di più difficile soluzione dalla sopravvenuta incompletezza dell'Alta Corte con la nomina di alcuni suoi membri, i prof. Bracci, Ambrosini e Perassi, a giudici costituzionali. Questi membri, alla distanza di due anni, ancora non sono stati eletti dalle Camere riunite in seduta comune, malgrado le ripetute sollecitazioni e le iniziative parlamentari del compagno L. Causi e del de Aldisio, presentatori di proposte di legge per il completamento dei due alti istituti.

Questa carenza è stata volutamente mantenuta dal partito della DC e in particolare dal primo governo presieduto dall'on. Segni allo scopo di paralizzare, con le impugnative del presidente del Consiglio e del commissario dello Stato dinanzi alla Corte costituzionale, l'attività legislativa del Parlamento siciliano.

MINACCIATO DA DUEMILA DETENUTI

Sciopero della fame nel carcere di Napoli

Adottati provvedimenti di emergenza - Le pene per contrabbando

NAPOLI, 11. — L'agitazione negli stabilimenti di pena per una rapida concessione dell'amnistia si è estesa oggi anche al carcere di Poggioreale nella nostra città.

I duemilacento detenuti del carcere di Poggioreale minacciano infatti lo sciopero della fame se non verranno attuati i provvedimenti di clemenza di cui si è parlato negli ultimi tempi.

La situazione nel carcere è per ora controllata dalla direzione, alla quale è preposto il dr. Vittorio Santangelo. Questi, dopo aver svolto opera di persuasione, ha avvertito la Procura della Repubblica. Nel carcere si sono recati stamane il consigliere di corte d'appello dr. Formetti ed il sostituto procuratore della Repubblica dr. Stigliano, che hanno invitato i detenuti a mantenere la calma. Sono state prese opportune misure di emergenza. I quattrocento agenti di custodia sono stati consegnati nel carcere e sono state sospese le visite dei parenti dei detenuti.

Già oggi i detenuti del padiglione «Genova» hanno rifiutato il vitto, continuando ad esprimere vigorosamente la loro protesta.

E' da notare che gran parte dei detenuti del carcere napoletano di Poggioreale scontano pene per reati di contrabbando. In base alla legge attuale, ogni giorno di prigione equivale a 400 lire di multa non pagata: da tempo giace al Senato una proposta presentata dal compagno Valenzi, perchè tale cifra sia elevata a lire 5000 al giorno. Si verrebbe in tal modo ad alleviare una pena eccessivamente rigorosa che costringe in carcere non già i grossi trafficanti, ma centinaia e migliaia di miseri venditori ambulanti di sigarette americane, costretti a tale mestiere dalla miseria e dalla disoccupazione.

Interrogazione sull'aggressione all'on. Lama

I compagni deputati Luciano Romagnoli, Fernando Santi, Raffaele De Grada, Davide Lajolo, Luciano De Pascalis hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti del commissario di P.S. che ha ordinato la carica della polizia contro i lavoratori del Tecnomasio Brown Boveri di Milano che ascoltavano un comizio dell'on. Luciano Lama. L'interrogazione ricorda che lo stesso on. Lama fu accidentalmente percosso malgrado fosse stata riconosciuta la sua qualifica.

Operato di ulcera il compagno Negarville

L'on. Celeste Negarville è stato operato ieri mattina di ulcera gastrica in una nota clinica romana. L'intervento è stato effettuato dal prof. Valdoni.

Al compagno Negarville i nostri fraterni auguri di pronta guarigione.

Occupate a Palermo le Acciaierie Bonelli

PALERMO, 11. - Un gruppo di operai delle acciaierie Bonelli che avrebbe dovuto sospendere il lavoro alle 16 di oggi, al termine del proprio turno, ha occupato lo stabilimento e vi resterà sino a quando non saranno date garanzie definitive sull'avvenire dell'azienda minacciata di smobilitazione.

Scontitta di Modugno al "Festival Eurovisivo,,

Pochissimi voti a «Piove» - Ha vinto una orecchiabile canzonetta olandese

Ancora una volta Domenico Modugno deve tornare a mani vuote dal «Gran Premio Eurovisivo della canzone», che ieri sera ha avuto luogo, per la quarta volta, a Cannes. Vi era andato con la non celata speranza di portare via il primo posto, e non è riuscito a strappare neppure un onesto piazzamento, come invece avvenne l'anno scorso, quando arrivò terzo. La sala di Cannes, però, era tutta per lui. Quando, man mano che venivano resi noti i risultati dalle varie sedi delle organizzazioni televisive nazionali, arrivava notizia di qualche risultato positivo per *Piove* il pubblico presente applaudiva. Ma ha applaudito poco, perchè la canzone di Modugno ha raggranellato pochissimi voti.

Ha vinto, con 21 voti, *Un poco*, olandese, cantata da Teddy Scholten. Ha un «refrain» svelto, orecchiabile, che si è imposto proprio per la sua facilità. Teddy Scholten, una solida ragazza bruna, ha interpretato con brio, seppure senza mezzi rilevanti, la canzoncina. Al secondo posto si è piazzata con 16 voti *Canta uccellino*, inglese, cantata in duetto da Pearl Carr e Teddy Johnson che si sono valse nella loro interpretazione di un fantoccio che ha fatto rimpiangere i nostri pupazzetti di Maria Perego. Al terzo posto *Sì, sì, sì* (Francia) con 15 voti, cantata da Jean Philippe. E' l'unica canzone di tipo un po' tradizionale, almeno per la Francia. Tutte le altre, qual più quale meno, hanno mostrato di risentire molto delle influenze americane.

I cantanti, alternatisi ieri sera sul palcoscenico hanno dato l'impressione di essere degli artisti seri, preparati: ma nessuno di loro, se si eccettua Modugno, aveva mezzi e temperamento di livello internazionale. Basta pensare che la Francia, avendo a disposizione decine di cantanti di grandissimo livello, ha mandato a Cannes un giovanotto pressochè sconosciuto. Anche Modugno, però, è parso più freddo e meno convincente del solito.

Una manifestazione, nel complesso piuttosto inutile e di scarsa levatura tecnica. Assai pregevole invece l'orchestra, diretta da Frank Purcel.

DICHIARAZIONI AL NOSTRO GIORNALE DEL LEGALE DEL MECCANICO MILANESE

L'avv. Franz Sarno: Negli atti dell'istruttoria non c'è un solo indizio contro Raoul Ghiani

Secondo il difensore è impossibile raggiungere la Malpensa in 50 minuti - La storia del biglietto prenotato dal fantomatico "Rossi,, - Interrogatorio per tutti i passeggeri dell'Alitalia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — *I difensori di Raoul Ghiani, gli avvocati Franz e Vladimiro Sarno si apprestano a partire per Roma dove al giudice Modigliani chiederanno la scarcerazione dell'elettrotecnico milanese. Questa notizia, da noi già pubblicata ieri, ci è stata confermata personalmente da Franz Sarno col quale ci siamo a lungo intrattenuti nel suo studio.*

«Per noi, ci ha detto l'avvocato, è un dovere morale quello di chiedere la scarcerazione del nostro protetto ed è istanza che inoltriamo a ragion veduta in quanto a nostro parere non ci sono indizi sufficienti per ritenere colpevole Raoul Ghiani dell'assassinio della Martirano.

«Ho motivo — ha proseguito Franz Sarno — di non stimare affatto gli elementi d'accusa emersi dagli interrogatori: quelli non sono prove e nemmeno indizi. Ci vuole ben altro. Quindi quali sono le prove che potrebbero incriminare Raoul Ghiani? Dagli atti istruttori di cui abbiamo preso visione io e mio fratello Vladimiro non c'è un elemento, dico uno, che possa giustificare ancora la carcerazione di Raoul Ghiani. D'altro canto ho chiesto più volte al giudice Modigliani se oltre agli elementi emersi dai verbali ce ne fossero altri non ancora resi noti, a parte il fatto che avrei bene il diritto di conoscerli. Il giudice Modigliani mi ha sempre risposto di no, che gli elementi d'accusa si trovano negli atti nei verbali. Mai una volta mi ha detto che oltre a ciò esiste un qualche elemento grave determinante. Quindi ripeto, gli elementi dell'interrogatorio non sono prove e non sono nemmeno indizi. A quanto ho potuto capire il giudice Modigliani punta molto sulla faccenda dei microfilm. Dal canto mio quello che vale è invece il documento in possesso della stessa Magistratura, dal quale risulta senza ombra di dubbio che il Ghiani la famosa mattina dell'11 settembre si trovava a lavorare in una banca milanese. La testimonianza del Ferraresi, colui che disse d'aver viaggiato assieme al Ghiani sul treno da Roma a Milano non dice nulla.

«Anche la faccenda dell'aereo su cui sarebbe salito il Ghiani la sera del 10 alla Malpensa non va presa in seria considerazione. A parte il fatto che finora nessuno ha identificato in Raoul Ghiani il famoso sig. Rossi, c'è un altro elemento importante, direi quasi determinante. Come ha fatto il Ghiani a recarsi alla Malpensa in tempo utile per prendere l'aereo? Proprio in questi giorni mio fratello Vladimiro ha percorso a tal fine il tragitto fino alla Malpensa e per effettuare l'esperimento ha usato la propria Giulietta. Bene, vi posso assicurare che è un'impresa impossibile tenendo presente che quella famosa sera era piovuto e stava per scatenarsi un temporale da far paura. Quando le strade sono bagnate non si può viaggiare a 150 all'ora. Ne sa qualcosa mio fratello.

«Per quanto riguarda il "signor Rossi", come è ormai noto, la polizia e il giudice Modigliani identificano in questo personaggio Raoul Ghiani. Proprio in questi ultimi giorni si sono apprese importanti precisazioni circa la prenotazione sul famoso aereo. La precisazione l'ha fornita l'Alitalia, la quale ha confermato che la sera del 10 settembre 1958 l'ufficio staccato alla Malpensa comunicò che il signor Rossi si era regolarmente imbarcato e che la prenotazione per Roma fu fatta un'ora prima della partenza dell'aereo. Riepilogando le fasi di questa prenotazione si è potuto così stabilire che il biglietto intestato al misterioso signor Rossi venne acquistato il 5 settembre presso l'agenzia dell'Alitalia in via generale Albertet. La stessa prenotazione venne poi disdetta e spostata al giorno 7, successivamente al 9. Al 9 però il signor Rossi non usufruì del suo biglietto. Per il viaggio del giorno 10 il posto non venne prenotato in tempo utile, ossia entro le 72 ore prestabilite dall'orario di partenza dell'aereo.

«Ciò non vuol dire ancora che un passeggero non possa partire quando trovi un posto libero, ma lo fa a suo rischio e pericolo. Secondo la polizia romana Raoul Ghiani, che si troverà in questa condizione avrebbe quindi avuto la fortuna di presentarsi all'ultimo momento e trovare un posto libero».

A Roma intanto la Magistratura, nonostante il deposito degli atti istruttori, continua nelle sue indagini.

L'altro ieri c'è stato un breve confronto fra Carlo Inzolia e l'accusatore numero uno Egidio Sacchi, il quale ha dichiarato alla Magistratura di aver visto una mattina poco tempo prima del delitto l'Inzolia e il Ghiani negli uffici del Fenaroli. Ciò però non risulterebbe vero o almeno in parte falso. Raoul Ghiani sostiene infatti d'essersi recato dal Fenaroli con l'amico Inzolia ma di non essere mai entrato negli uffici del Fenaroli.

Si apprende trattanto che il dott. Modigliani ha dato ordine di rintracciare, tramite l'Interpol, tutti i passeggeri che si trovavano a bordo del famoso aereo partito dalla Malpensa alle 19.35 del 10 settembre. Essi — quasi certamente — saranno sentiti per rogatoria nei paesi dove si trovano attualmente. Gli interrogatori richiederanno parecchio tempo, si ritiene quindi difficile, malgrado le sollecitazioni, che i magistrati decidano entro breve tempo il rinvio a giudizio dei presunti responsabili.

ALDO PALUMBO

Una famiglia distrutta dal crollo di una casa

Quattro morti ed un moribondo il tragico bilancio

CAGLIARI, 11. — Quattro persone sono morte ed una è in fin di vita per il crollo di una casa, avvenuto stamane nel paese di Meana Sardo, in seguito allo scoppio di una bombola di gas.

Dalle macerie della casa, completamente distrutta, sono stati estratti i cadaveri di quattro dei cinque componenti della famiglia del contadino Antonio Francesco Murro di 47 anni. Sono morti il capofamiglia, la moglie Francesca Casula ed i figli Salvatore e Teresa. In gravissime condizioni è stato estratto Mario Murro di 25 anni, immediatamente trasportato all'ospedale civile di Cagliari dove versa in imminente pericolo di vita.

Parto trigemino a Milano

MILANO, 11. — La clinica provinciale per la maternità di via Melloni ha registrato ieri un triplice lieto evento. La signora Laura Cavaler di [illegible] anni ha dato felicemente alla luce una bambina e due maschietti.

FRANCIA

Coinvolge nel suicidio l'intera sua famiglia

BORDEAUX, 11. — Disperato per un dissesto finanziario, un commerciante, certo Laucabie, ha attuato il suo funesto proposito, già palesato agli amici, di togliersi la vita e di far morire con lui l'intera famiglia. Ad Arcachon è avvenuta la tragedia. In una villetta il Laucabie è stato trovato cadavere a fianco della moglie, disteso nel suo letto. I suoi quattro bambini sono stati rinvenuti in cucina senza vita, l'uno accanto all'altro, tutti uccisi dal gas.

I suoi bambini erano Bernardo, di 11 anni, Marie Claude, di 7, Marie Christine, di 5 e Nicole di 4.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (piazza Fiume) - Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento Tel. 862 960 - 84 45 131 (Aut. Com. Roma, 16019 del 25-10-56)

ENDOCRINE

Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 43

ESQUILINO

cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica, ormonale

LABORATORIO ANALISI

SANGUE VENEREE PELLE

PRE - POST MATRIMONIALI

DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1951

Sciopero dei contadini nel Fucino contro il monopolio zuccheriero

L'Alleanza dei contadini, la Confederterra e le cooperative agricole chiedono il pagamento delle bietole in base alla resa effettiva

AVEZZANO, 11. — Domani i contadini del Fucino daranno vita ad una giornata di scioperi e di manifestazioni contro il rifiuto degli zuccherieri di addivenire ad un accordo per il pagamento delle bietole. La decisione è stata presa nel quadro dell'agitazione che si sta sviluppando in tutte le zone bieticole.

La nota delle organizzazioni contadine

La gravissima situazione provocata dal monopolio zuccheriero è stata ieri esaminata dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalla Confederterra nazionale e dall'Associazione delle cooperative agricole, unitamente a rappresentanti delle zone direttamente interessate.

Il comunicato afferma che le organizzazioni contadine hanno deciso di sviluppare una energica azione comune nelle campagne e di prendere le necessarie iniziative sul piano legislativo per garantire ai coltivatori: 1) l'applicazione delle disposizioni del CIP e quindi pagamento delle bietole in lire 73,71 per ogni chilo di zucchero estratto; 2) ritiro e pagamento da parte degli industriali di tutte le bietole prodotte secondo i contratti di coltivazione; 3) stipulazione di un contratto nazionale di coltivazione, da realizzarsi in sede ministeriale; 4) fornitura delle sementi nelle varietà corrispondenti alle esigenze della produzione, da affidarsi alla Associazione bieticoltori, sotto il controllo degli ispettorati dell'Agricoltura; 5) la democratizzazione della ANB.

TRATTATIVE METALLURGICI

Anche ieri alle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici la Confindustria ha mantenuto la posizione di intransigenza mirante a far intervenire i fascisti della CISNAL e il gruppo di Arrighi alle discussioni.

SCIOPERO ALLA COGNE

Uno sciopero al 100 per cento al reparto colludi della Cogne di Aosta ha avuto luogo contro i declassamenti e le multe.

SCIOPERO ALL'ANSALDO MECCANICO

All'Ansaldo Meccanico di Sampierdarena è stato effettuato uno sciopero di un quarto d'ora contro l'aggressione poliziesca alle maestranze della TIBB di Milano nel corso della quale è stato bastonato l'on. Lama.

CUSTODI I.N.C.I.S.

La Federazione ausiliari dell'impiego (CGIL) comunica di aver concluso l'accordo per il trattamento ai custodi dipendenti dell'INCIS. Il nuovo regolamento oltre che migliorare le condizioni economiche e normative garantisce una maggiore stabilità di impiego facendo usufruire i custodi del trattamento riservato agli impiegati civili dello Stato.

GIORNATA DI LOTTA AD ANCONA

In tutti i centri della provincia di Ancona e nelle campagne si è svolta ieri una giornata di manifestazioni e scioperi contro i licenziamenti, per l'aumento dei salari, le trattative per il patto colonico.

UN AVVENIMENTO DI STRAORDINARIA IMPORTANZA CULTURALE E CIVILE

Berlino ha oggi di nuovo i suoi grandi musei d'arte

Come furono costituite le preziose raccolte - La bufera della guerra - L'Unione sovietica ha posto in salvo e consegnato alla Germania democratica l'eccezionale patrimonio: un milione e mezzo di oggetti, per il cui trasporto sono occorsi cento vagoni - Rinasce l'ara di Pergamo

Berlino 1930: con l'inaugurazione del «Museo di Pergamo» si concludeva la serie di grandiose costruzioni e di preziose raccolte d'arte di ogni tempo, che, iniziate esattamente un secolo prima, ponevano ormai la capitale della Germania alla pari delle altre grandi capitali in fatto di collezioni artistiche e i musei di Berlino alla pari del Louvre e del Museo Britannico: centri fondamentali e insostituibili per la cultura storica e artistica europea.

Il «Vecchio Museo», aperto nel 1830, aveva raccolto le collezioni dell'antica casa regnante; il «Nuovo Museo» ospitò gli acquisti e le opere scoperte in un secolo di attività, quando l'archeologia tedesca fu la migliore del mondo. Poi, il «Museo di Pergamo» e il «Museo dell'Asia Anteriore» rappresentarono qualche cosa di nuovo e di grandioso, che suscitò stupore (e anche riserve): si ricostruirono, infatti, in museo, coi materiali originali, grandi monumenti architettonici: il grande fregio con la lotta degli dèi contro i giganti, e il colonnato ionico sovrastante, che costituivano l'ara eretta da uno dei sovrani di Pergamo, regno greco nell'Asia Minore, nel secondo secolo avanti Cristo (circa 140 metri di fregio scolpito a grandi figure alte due metri); si ricostruirono la porta del mercato di Mileto, il grandioso ingresso e una parte della lunga via processionale della Fortezza di Babilonia, degli inizi del VI secolo avanti Cristo, tutta costruita in mattoni smaltati e figurati a rilievo.

Questi grandiosi musei archeologici (comprendenti anche ricche sezioni di arte egiziana, di arte dell'estremo oriente e dell'Asia centrale) si affiancarono agli edifici della Galleria Nazionale per l'arte tedesca moderna e contemporanea, e del Museo «Kaiser Friedrich», che oggi, giustamente, porta il nome di «Museo Bode», onorando così il grande conoscitore e raccoglitore che lo aveva arricchito di capolavori della pittura e della scultura europea (e particolarmente italiana) dal Medioevo all'Età barocca.

La seconda guerra mondiale, scatenata dal nazismo, aveva portato alla dispersione di tutto questo immenso patrimonio artistico. Solo in minima parte gli oggetti erano stati evacuati fin dall'inizio della guerra, in depositi lontani dalla capitale. Finchè fu possibile, si volle ostentare sicurezza e tenere aperti i musei. Poi, quando i massicci bombardamenti aerei divennero sempre più frequenti, i musei furono vuotati; ma non c'era più possibilità di trasporti in località sicure. Intanto, al centro di Berlino andavano sorgendo, con lavoro ininterrotto, illuminato di notte da grandi riflettori, massicce torri di cemento, vere torri di Babele, per la difesa antiaerea. Nei sotterranei di queste costruzioni, che erano di per sè obiettivi bellici, furono deposte le casse, a migliaia, contenenti le opere d'arte dei musei.

Fedeltà alla menzogna

Poi Berlino fu presa dalle truppe sovietiche. In uno di quei depositi scoppiò un incendio; fu domato, con perdita di vite, dai soldati dell'URSS. Nella città distrutta dalle esplosioni, le canalizzazioni dell'acqua creavano allagamenti ovunque. Le opere d'arte sembravano destinate alla distruzione; ma c'era altro da pensare, per l'opinione pubblica. L'arte, si dice, è un bisogno indispensabile. Indispensabile sì, ma a che cosa, quando non c'è da mangiare e le case sono distrutte?

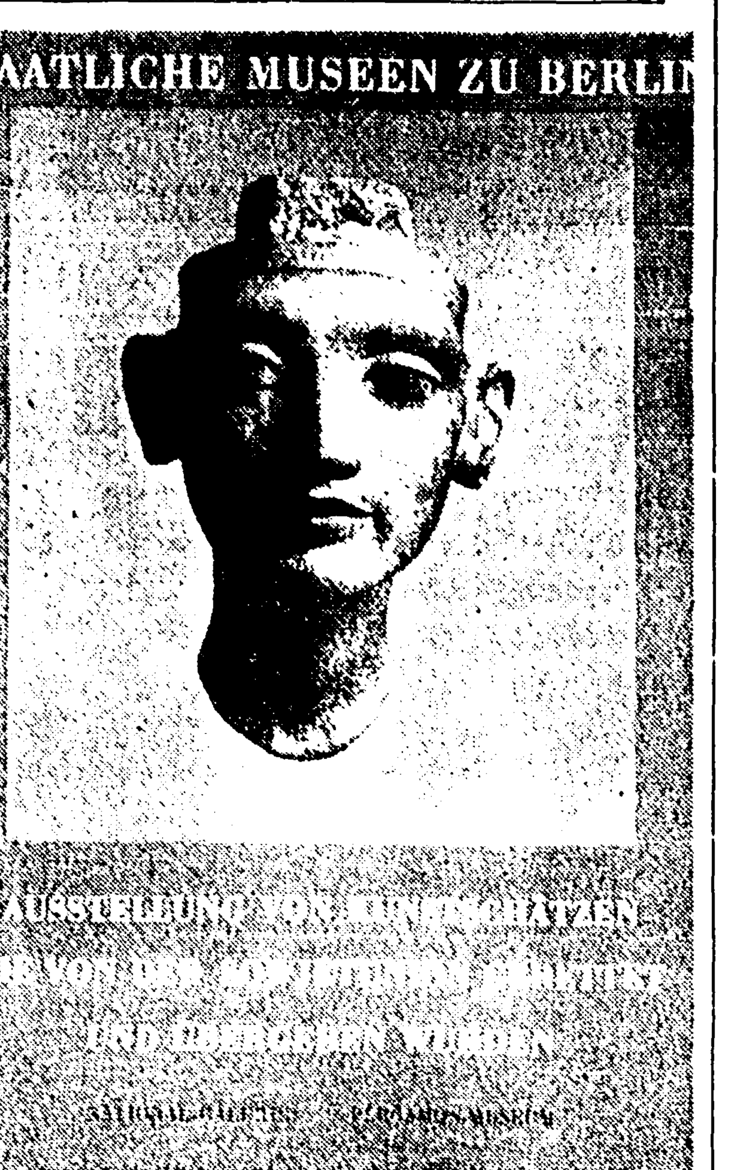
L'opinione pubblica cominciò a ricordarsi delle opere d'arte nel 1948 e nel 1949. Si seppe, allora, che reparti dell'esercito sovietico avevano trasportato via tutto, in Russia. Ricordi letterari del sacco di Roma furono ben presto sfruttati dalla stampa borghese, tedesca ed estera, per ricamare sul «sacco di Berlino». Si raccontò che i soldati sovietici avevano trascinato le lastre dell'ara di Pergamo coi rilievi rivolti a terra; che alcuni trasporti erano stati assaliti e depredati in Polonia; che si erano visti i soldati, con le scarpe chiodate, camminare sulle sculture in legno e in stucco, cosa che appariva naturale, del resto a chi da trent'anni dava retta alla propaganda sulla ignoranza e la barbarie dei popoli sovietici. Un certo Professore fece addirittura la fatica di raccogliere tutti i casi di «depredazione artistica» cominciando dagli antichi romani e fino a Napoleone, per poter scrivere il capitolo finale sulla «barbarie russa» del sacco di Berlino». (Il suo prezioso libro è pubblicato a Düsseldorf nel 1957, quando già da due anni il Governo sovietico aveva restituita intatta la Galleria di Dresda. L'autore si chiama prof. dr. Wilhelm Treue, bel nome che significa fedeltà. Fedeltà alla menzogna). Adesso, i giornali della borghesia internazionale, così appassionati dell'arte (bisogno imprescindibile dell'anima umana); i cento rotocalchi che non badano a spese per mandare inviati speciali e fotografi ogni volta che una attrice cambia letto o una principessa reale è malinconica, non hanno affatto segnalato che dal settembre scorso alla fine di questo febbraio primaverile era in corso, a Berlino, un avvenimento di eccezionale importanza culturale: la ricostituzione di grandi musei. Gli edifici, colpiti da ventotto bombe pesanti americane il 3 febbraio 1945, quando era ormai chiaro che il centro di Berlino sarebbe stato occupato dai sovietici, erano in fase di ricostruzione dal 1950. E adesso è arrivato l'ultimo dei treni che hanno riportato tutte le opere d'arte dalla Russia a Berlino: in complesso, sono stati cento vagoni ferroviari, ognuno dei quali conteneva un carico di casse per sedici autocarri; gli oggetti, inventariati, sono *un milione e mezzo* e vanno dalle grandi statue di granito ai vasetti di porcellana.

Tutto a posto

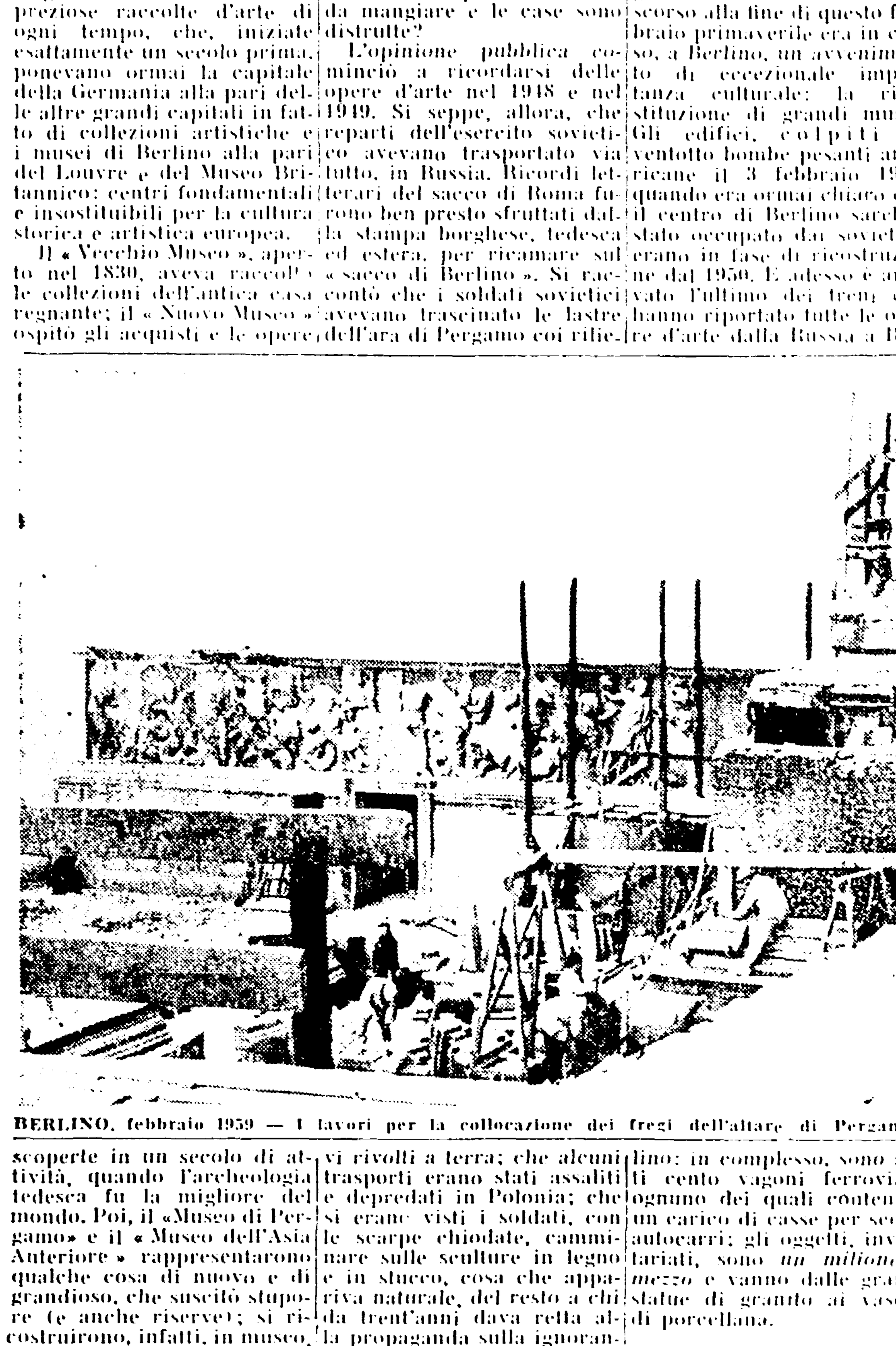
Una grande mostra, aperta il 2 novembre 1958 e in parte chiusa nei giorni scorsi, ha fatto riprendere a un vasto pubblico il primo contatto con queste opere d'arte: circa 1500 opere, che vanno dall'arte egiziana a quella greca e romana, alla cinese, alla scultura e pittura italiana ed europea dal Medioevo al Barocco, all'arte moderna e contemporanea. L'altare di Pergamo, con le sue lastre intatte, è in via di ricostruzione; a settembre lo si rivedrà come prima. Tutti i quadri e le opere più fragili sono state ottimamente restaurate nei laboratorii dei Musei di Leningrado e di Mosca; e i meticolosi professori tedeschi non cessano di lodare il modo come sono stati curati gli imballaggi di materiali così fragili (nella sola mostra, che presenta in fatto di materiali di scavo circa un decimo di quanto è stato restituito, ci sono 200 terracotte tanagrine). Berlino ha dunque di nuovo i suoi musei e torna ad essere un centro di importanza internazionale per la cultura storico-artistica; ma questa è Berlino orientale, capitale della Repubblica Democratica tedesca (Stato che come è noto, non esiste, secondo i governi del mondo occidentale e ciò spiega la consegna del silenzio su questo avvenimento), e capitale naturale della Germania, che un giorno dovrà pure riunirsi.

E poichè per andare da Berlino occidentale a Berlino orientale, dove sono i musei, basta prendere la metropolitana (e nessuno chiede visti o permessi o provenienza) questo silenzio non ha scuse e dimostra soltanto, una volta di più, quanto la guerra fredda nuoccia anche alla cultura del nostro tempo. Per fortuna i giovani, dell'est o dell'ovest, affollano numerosi le sale dei musei, che per essi sono di una novità assoluta, ad ammirare i capolavori emersi dopo quindici anni dalle casse d'imballaggio. Mentre da una parte si aizzano allarmi di guerra, o addirittura si prepara la «guerra per Berlino», dall'altra parte si stanno rimettendo a posto i quadri e le sculture, si murano di nuovo le lastre dell'ara di Pergamo, non certo per volerle imballare di nuovo al 27 di uno dei prossimi mesi. La ricostituzione dei musei di Berlino è dunque anche un concreto atto di distensione e di pace.

R. BIANCHI BANDINELLI



Un manifesto per la Mostra delle opere d'arte restituite dall'URSS. La scultura raffigurata nel manifesto risale al XIV sec. a.C. E' una testa di principessa egiziana



BERLINO, febbraio 1959 — I lavori per la collocazione dei fregi dell'altare di Pergamo

QUALCOSA DI VIVO FERMENTA NEL NOSTRO CINEMA

Storia e cronaca italiane attraverso i documentari

Episodi scottanti del recente passato, drammatici momenti dell'attualità in una serie di cortometraggi — Uno stimolo per i film a soggetto — Interessante rassegna a Roma

Nel buio delle sale cinematografiche, gli incontri con la vita del nostro paese sono diventati sempre più rari e occasionali. Ci sediamo spesso davanti a uno schermo, vediamo sfilare una lunga serie di immagini, riconosciamo persino strade, piazze, quartieri, bar e ristoranti a noi ben noti, ma stentiamo a percepire il vero autentico volto di cose, persone e avvenimenti, cui siamo profondamente legati. Fra zitelloni e amici del giaguaro, bulli e pupe, prepotenti e nipoti di prepotenti, le prospettive del quadro risultano, di regola, falsate, gli spazi ariosi vengono rimpiccioliti e racchiusi in angoli minuscoli e male illuminati.

Tuttavia l'Italia, benchè assente dai film, palpita ugualmente nella sofferenza, nella gioia, nella lotta, nella speranza. Questo non hanno dimenticato i migliori documentaristi italiani, i quali, ignorati (e non per colpa loro) dalla maggioranza degli spettatori, continuano a comporre opere che recano vanto e prestigio al cinema italiano. Confessiamo che, per arrivare a questa constatazione, abbiamo dovuto attendere che scomparissero dalla circolazione le centinaia e centinaia di cortometraggi turistici o atroci, i quali hanno impazzato sino al 31 dicembre dell'anno scorso. Ma è soprattutto per merito di un cineclub romano, che ha organizzato recentemente una rassegna di documentari, che ci siamo resi conto che, nonostante le apparenze, qualcosa di vivo fermenta nella nostra cinematografia. I brevi film, che abbiamo visto, sicuramente non sono i soli degni di una segnalazione; ne parleremo, perciò, a titolo esemplificativo, scusandoci per le immancabili omissioni, dovute, purtroppo, alle difficoltà di una informazione ampia e di una esauriente verifica critica, contro le quali congiurano strutture inadeguate e meccanismi rugginosi.

L'Italia, dicevamo, è presente nel documentario, è presente nei suoi molteplici aspetti, dalla storia alla cronaca, dal costume alla riscoperta del paesaggio e delle espressioni artistiche della realtà.

Storia recente

La storia più recente ha fatto il suo ingresso nel documentario con Il delitto Matteotti *di Nelo Risi, una rievocazione scarna, scandita come un reportage giornalistico. L'assassinio del deputato socialista, i precedenti dell'efferato crimine commesso dai fascisti, l'omaggio commosso reso dal popolo alla salma della vittima di Mussolini e di Dumini sono stati ricostruiti secondo un procedimento narrativo, inaugurato da* Lettere di condannati a morte della Resistenza *di Fornari e Zavattini, nel quale l'evocazione di episodi lontani è affidata a un commento sonoro suggestivo, a documenti cinematografici e fotografici originali, alla presentazione di luoghi e di ambienti partecipi d'un dramma comune.*

Su un analogo impianto posa la sceneggiatura dei Sette contadini *di Elio Petri, omaggio al sacrificio dei fratelli Cervi, scritto con uno stile schietto e immediato, che riflette l'anima e lo spirito popolare della guerra partigiana. Anche in* Gramsci *di Piero Nelli, sintesi biografica di una esistenza messa interamente al servizio della classe operaia e del progresso, ritornano luoghi cari alla memoria dei combattenti antifascisti, e in questo quadro, per virtù evocatrice del regista, si staglia il profilo di un uomo, che ha recato un apporto determinante alla cultura nazionale e alla liberazione delle masse.*

Abbiamo citato tre documentari, cui dovremmo aggiungere Di Vittorio *di Massimo Mida, ritratto di un dirigente sindacale, attraverso il quale l'autore del cortometraggio ripercorre le vicende che, nel corso di un trentennio, hanno portato i lavoratori a sostenere un ruolo decisivo nella vita della nazione.*

Con occhio altrettanto aperto, i documentaristi si sforzano d'interpretare l'attualità e di rappresentare le condizioni, nelle quali operano e soffrono tanti italiani. Si osservi con quale forza drammatica Giulio Questi è riuscito a restituirci, con Valliano '58, *il dramma, costellato di angoscia e domande senza risposta, vissuto dagli operai gettati dalla automazione sul lastrico della strada. Si osservi con quanta solidale umanità lo stesso Questi ha descritto, in* Om da Po *(pur cadendo a nostro avviso in un eccessivo preziosismo figurativo e cromatico) i diseredati del Po, poveri loro malgrado.*

Squarci inediti di una metropoli rivela Ignoti alla città, *cruda inchiesta cinematografica di una debuttante, Cecilia Mangini, eseguita con destrezza formale, sul tema dei ragazzi di vita romani e sul filo di una traccia fornita dallo scrittore Pier Paolo Pasolini. In direzione del Mezzogiorno abbandonato dall'incuria dei governi, Luigi Di Gianni punta l'obiettivo. Con* Magia lucana, *il giovane ex allievo del Centro sperimentale fissa in alcune sequenze intrise di allucinante desolazione un mondo arcaico, nel quale il tempo sembra essersi fermato, lasciando i segni di remote superstizioni e di antiche ingiustizie.*

Il dolore e la fatica degli uomini semplici sono anche i motivi che Vittorio De Seta riprende e sviluppa in Pescherecci *e in* Pastori di Orgosolo, *cronaca fedele e particolareggiata delle onerose giornate dei pescatori e dei solitari pastori sardi, testimonianze filtrate da un lirismo, che nulla toglie all'oggettività della documentazione.*

Teatro minore *e* Gli ultimi cantastorie *di Florestano Vancini sollevano, invece, il velo su lati marginali, ma non per questo poco significativi, della nostra società. Affettuosamente Vancini segue, con la macchina da presa, una compagnia di guitti, che alternano gli abituali impegni professionali a una ingenua e sincera passione per il teatro, e un gruppo di cantori, che allietano e commuovono un pubblico composto di contadini e di montanari, mimando ballate di attualità, nelle fiere e nei mercati dell'Emilia.*

Un «elzeviro»

Non trascureremo, infine, sia pure in questa rassegna necessariamente parziale, di menzionare Il Selvaggio fra due guerre, *gustoso «elzeviro» di Alberto Caldana, che, portando in primo piano le incisioni di Mino Maccari pubblicate nel Selvaggio, getta uno sguardo amaro e divertito su un periodo in cui la tragedia e il carnevale, sotto l'egida fascista, si tenevano per mano.*

Quale conclusione ricavare della proiezione di quindici documentari? Il bilancio è, senza dubbio, confortevole. L'insegnamento del neorealismo non è andato disperso; il conformismo non ha intaccato le fibre dei giovani uomini di cinema.

Sarebbe arrischiato, oggi, pronunciarsi in merito agli sviluppi che questa fioritura potrebbe avere e alle influenze che potrebbe esercitare, non tanto nell'ambito del settore specifico quanto sul cinema italiano nel suo complesso e sulle sue punte avanzate (non è la prima volta che, nella storia del cinema, dal documentarismo parte una scintilla capace di risuscitare valori umani e di fornire preziose occasioni a talenti altrimenti costretti al silenzio dagli interessi mercantili e dalle interferenze censorie); tuttavia pensiamo che, lungo il sentiero tracciato, molte cose restano da fare e da dire. Compito nostro e di coloro che credono nel cinema come in un insostituibile veicolo di comunicazione delle idee, sarà quello di battersi affinchè, una volta per sempre, siano rimossi gli innumerevoli ostacoli che ancora impediscono ai documentaristi un libero svolgimento dell'attività creativa. Compito specifico della stampa democratica dovrà essere quello di creare le premesse, affinchè i frutti di un lavoro coscienzioso giungano a milioni di spettatori, i quali nutrono una giustificata diffidenza solamente nei confronti dei sottoprodotti del documentarismo.

MINO ARGENTIERI

Rassegna di documentari

Da oggi, al cinema Quirinetta avrà luogo la presentazione di una rassegna di cortometraggi raccolti sotto il titolo «Questa nostra Italia» e comprendente: *Teatro minimo*, di Florestano Vancini; *Pescherecci*, di Vittorio De Seta; *La Versilia di Carrà*, di Massimo Mida; *Il delitto Matteotti*, di Nelo Risi; *Om da Po*, di Giulio Questi; *Ignoti alla città*, di Cecilia Mangini; *Le guardie del sole*, di Virgilio Tosi, e *Gli ultimi cantastorie*, di Florestano Vancini.

LE MOSTRE ROMANE

Lawrence Daws alla Salita

Il mercato astrattista a Roma e a Milano ha il fiato grosso col suo ritmo di cento mostre al mese, che va tenuto perchè il gusto regga e i forti profitti non diminuiscano. Innumerevoli, [illegible] disordinatamente verso il cimitero degli elefanti, e già alcuni critici che pungolavano e strigliavano i mastodonti si fanno da parte [illegible] per non venire travolti. Noia e fastidio sono tali nel pubblico che si rischia di non vedere non solo quei pittori astrattisti che in qualche modo vanno contro corrente, ma neppure quei pittori, giovani particolarmente, che hanno talento e idee da vendere.

Le pitture (1958-1959) del giovane artista australiano Lawrence Daws, presentate dalla galleria «La Salita» (S. Sebastianello 16-c), sono opere non conformiste nei riguardi del mercato astrattista e informale. Il Daws vive e lavora dal 1957 in Italia, a Roma. Trovano riscontro nelle sue tele la Italia dei miti e delle atmosfere di natura che continua ad affascinare non pochi artisti stranieri: direi anzi, che l'Italia e l'Europa hanno in qualche maniera fatto urto aggressivo contro il suo gusto abile e informato. C'è una tela che mi sembra dichiarare bene l'anticonformismo di questo giovane pittore il quale non va assolutamente confuso con il dominante clima astratto-espressionista e neosurrealista: è una visione, dal mare, d'una riva secca di terra e di nuvola, bassa e schiacciata sotto un gran vortice di cielo opprimente e turbinoso: *Incubo* ha intitolato il pittore questa prima immagine dell'Europa che nel suo [illegible] e nella sua memoria ha finito col sostituire la nostalgia dei grandi spazi di cielo e di terra delle sue pianure australiane.

E non è davvero da sottovalutare questa prima intuizione della nube nera che grava sulla Europa, anche se i quadri [illegible] non nascono dal cuore della ansia e della speranza che sono negli uomini. Sul suo vigoroso [illegible] il Daws innesta simboli di paura [illegible] con una materia e una tecnica che hanno radici espressioniste e surrealiste: se una forma di [illegible], un uccello, [illegible] attraversa lo spazio profondo e malinconico delle sue pitture, essa si presenta come una minaccia, un simbolo di sventura, un presentimento di eventi terribili. Altre volte la sua tecnica [illegible] si fa un po' macchinosa e porta all'esasperazione l'esperienza di [illegible] nel famoso ritratto di signora sospeso su un [illegible] di Mosca [illegible] una grande macchia oscura e misteriosa staccata dal resto della rappresentazione [illegible] una tecnica assai diffusa presso gli antichi pittori di icone, di gusto più spiritualista e mistico.

Gli altri sette quadri esposti dal Daws, [illegible] di grandi dimensioni, sono variazioni su questo tema dell'ansia e la pittura, naturalmente, è nelle sue forme e nel suo stile generica perchè ancora generico e appena intuito il sentimento. C'è da augurarsi che il pittore pazientemente giunga a dare razionale e responsabile struttura di idee e di morale civile alla sua sensibilità acuta e per niente [illegible].

Giovanni Checchi alla Elmo

Un netto passo in avanti mostra di aver compiuto Giovanni Checchi dalla sua prima personale romana dell'anno scorso a questa aperta alla galleria Elmo in via Margutta, nel senso che quel suo tono [illegible] della periferia romana, gentile e brillante, [illegible] ben più cosciente [illegible] e tecnica. Le stesse ragioni della pittura urbana di un Vespignani e di un Attardi, da riferimento di gusto sono diventate ragioni di cultura, posizione cosciente all'interno della pittura oggettiva e realista.

Proprio per questi motivi la pittura è assai più personale nella ricerca e nella scoperta più essenziale nella tecnica e nello stile [illegible] a rendere certi caratteri tipici della città [illegible] benissimo con una [illegible] così fresca la sensibilità e quella presa dal maestro del [illegible] del pittore con un amore che non è di tutti e di ogni giorno.

Maria A. Gambaro all'Obelisco

A tre anni di distanza dalla prima personale romana, Maria Antonietta Gambaro è tornata ad esporre, presentata da Renzo Vespignani, nella Galleria di via Sistina. Allora la sua candida pittura era verde e azzurra, del colore impressionista dei prati e dei cieli ripresi con lo stimolo morale dell'istanza realista. E c'erano giuochi di bimbi nell'azzurro e nel verde.

Oggi la sua pittura è cupa, chiusa dentro muri tristi di case e di porti genovesi, severa e scontrosa per malinconia e [illegible] come se molti sogni fossero stati sconfitti, molte intuizioni ottimistiche spazzate via impetuosamente, e la pittrice fornisse a muovere i passi dalla propria stanza che le costruisce un muro di solitudine e di [illegible] umana ed [illegible].

I quadri di oggi sono certo più veri, più «realistici»; se la Gambaro tornerà a conquistare alla sua pittura un certo [illegible] azzurro di cielo e di verde [illegible], forse esso brillerà come genuina ritrovata. Ora il rischio è proprio di qua dal muro, nell'eventualità che la pittura si spenga nella sua severità malinconica, che dal momento di meditazione solitaria [illegible] un pessimismo impotente, in una possibile sfiducia nel mestiere stesso del pittore.

da. mi.

Rosso di San Secondo commemorato ieri

Una commemorazione dello scomparso commediografo Rosso di San Secondo si è svolta ieri pomeriggio nella sala della Associazione artistica internazionale in via Margutta. Raul Radice ha delineato un ampio profilo critico dell'autore, introducendo e commentando la lettura di alcune scene tratte dalle sue opere, fra le più significative: *La bella addormentata*, *La scala*, *Lo spirito della morte*. Della lettura sono stati valenti interpreti un gruppo di giovani allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Un pubblico folto e attento ha seguito la manifestazione applaudendo calorosamente al termine di essa.

Corriere radio-TV

La "mozione degli affetti,,

Domenico Rea è intervenuto, anche lui, nel dibattito ideale promosso dalla TV intorno al grave assillo del momento: come cantare. E' il solo oggetto sul quale è possibile, alla TV, dibattere, disquisire, litigare, perfino. Approfittiamone, dunque, inebriandoci tutti per la ritrovata libertà. Se per una ipotesi, non del tutto magica, un giorno del nostro mondo tutto dovesse andare distrutto, e i nostri pronipoti non avessero a disposizione, per giudicarci, che una serie di programmi televisivi miracolosamente scampati alla rovina, non v'è dubbio che essi penserebbero a noi come a un popolo di deficienti, che con la catastrofe alle porte di casa si accapigliano per stabilire chi sia il vero, il solo, l'autentico campione della italica canzonetta.

Ma torniamo a Domenico Rea. Anche lui, dicevamo, è intervenuto nel dibattito. E vi è intervenuto da furbo, comportandosi come quell'oratore che nel bel mezzo di un congresso socialdemocratico, gli animi ormai arroventati e le mani pronte a sostituire gli argomenti, evocasse i fatidici nomi di Treves e di Turati. Chi gli negherebbe un applauso? E chi di noi, l'ha negato, martedì sera, a Domenico Rea? Egli ha evocato per noi i sacri nomi di Di Giacomo e di Bovio, di Mignonette e di Pasquariello, di Raffaele Viviani e di Ria Rosa. Ci ha messi tutti d'accordo. Abbiamo sentito O' marinariello, 'A frangesa, Guapparia, Scalinatella. *Un'orgia di mare, di luna, di chitarre, di femmene e di guappi ci ha distolto, per un'ora, dai gravi assilli del momento. Perchè confessiamolo, dinanzi a* 'O zampugnare 'nnamurato, *sullo sfondo suggestivo di una bella stampa della vecchia Napoli,* Buongiorno tristezza *e* Piove *ci sono sembrate cose misere, indegne della nostra attenzione, e il Casinò di San Remo, questa «arnola» che ci fa tanto feroci, è scomparso addirittura, sommerso dalle onde del Golfo, astutamente prodigateci, e senza risparmio, da Domenico Rea.*

Peccato che a interpretare tanta magnificenza di canzoni di ieri siano stati chiamati cantanti di oggi. Perchè in qualche momento il magico clima di concordia che si era stabilito tra i patiti della canzonetta minacciava di rompersi sulle esili note di Luciano Rondinella e di Maria Paris. Qualcuno, nell'ombra, non arrossiva al suggerire, come più adeguati alla bisogna, i nomi di Franco Ricci e di Eva Nova.

E perfino noi, neutrali per programma in tanta contesa, osiamo rilevare che Luciano Rondinella in Guapparia, *vestito come un baronetto inglese reduce dal Gran Premio, ci ha fatto pensare a un peso piuma che si affanna a menar pugni contro un massimo. Domenico Rea dovrà ricordare il Folco Lulli di* Carosello napoletano, *sprizzante iattanza e protervia, con la scoppola e la giacca malamente gettata sulle spalle. E che è venuto in mente a Maria Paris di trasformarsi in un'educanda per cantare* 'A tarantella 'e Pulecenella? *Fortuna che c'era il Cigliano.* Scalinatella *era quasi perfetta. Una voce piena, la sua, che non si affatica, non si sarana, non trema sul filo dell'acuto come un acrobata sulla corda. Per poco che questo Cigliano si sciogliesse un po', abbandonando la sua aria da bello addormentato, ne verrebbe fuori un grande cantante.*

Ma qui rientriamo nel campo minato dei fans. La verità è che non si crede, se non per poco. La «mozione degli affetti» non supera i contrasti. Ieri sera, con Modugno al Gran Premio d'Europa, questi sono esplosi di nuovo. Gran cantante, o gran bluff? E ci siamo dimenticati, ancora una volta, di Bovio e di Di Giacomo, di Mignonette e di Pasquariello.

gis

Abbiamo visto...

Confessiamo che queste *Storie vere dei nostri cani* che la TV manda in onda ogni domenica sera non le comprendiamo bene. Fermiamoci all'ultima. Si parlava di un cane da caccia, di sesso maschile ma di nome femminile, certo Leila il quale più che adoperarsi per lenire le sventure altrui aveva, per la verità, tutta l'aria di procurarne. Ed ecco il racconto. Due sposini partono, in compagnia di Leila, per la villeggiatura, in Riviera. Viaggiano in «600», alloggiano in una pensione di seconda categoria, hanno un programma di ferrea austerità. Sembrano persone del tutto normali, ma a un certo punto cominciano a comportarsi da perfetti dissennati. Frequentano locali notturni, giocano, si rovinano, e finiscono per vendersi la «600», cosa questa che nessuno, per quanto sventato, in Italia farebbe mai. Perdono tutto, si indebitano, giacchè la jella li perseguita, e fuggono senza pagare il conto all'albergo, abbandonando Leila. Il quale, a mo' di risarcimento per il povero albergatore, occupa per alcuni giorni la stanza dei suoi ex-padroni, scacciandone chiunque tenti entrarvi, finisce al Canile Municipale per occupazione abusiva di macchina, obbligando così il padrone dell'albergo a pagare anche la multa, diviene l'amico del [illegible] del padrone. [illegible] Leila [illegible] sotto un camion.

Dopo aver seminato rovina e sventura, Leila si decide a concedere la sua amicizia, inesplicabilmente sollecitata, alla figlioletta dell'albergatore. E qui la storia finisce o almeno così ci auguriamo. Modestamente, chi scrive ha avuto due cani, Archimede e Zazà, le cui imprese furono, a suo tempo, non più rilevanti e assai meno funeste, di quelle di Leila. Per estensione, possiamo sostenere che ognuno ha i cani suoi. Ma non avendo a disposizione la TV, noi tutti siamo costretti a seguire, sul teleschermo, le imprese dei cani altrui.

Fosco Giachetti torna alla ribalta. L'attore ha mostrato di gradire il mezzo TV. Sta provando, in questi giorni, «Frana allo scalo Nord», un dramma di Ugo Betti sugli «omicidi bianchi», che la TV si appresta a mandare in onda

Non ci si accusi di irriguardosità se estendiamo il nostro ragionamento a Domenico Modugno. Il Modugno ha preso, da qualche tempo, a parlarci insistentemente del figlio, il giovane Mimmo. Non perde occasione per parlarci di lui, e l'ha fatto anche domenica, presentando la sua canzone *Io* in *Musica alla ribalta*. Tutto ciò è bello, è commovente, smentisce il luogo comune che vuole gli «urlanti» esseri impastati di cinismo e privi di sentimenti, però comincia a darci sui nervi. Tutti, prima o poi, siamo destinati a diventar padri. Se non andiamo in giro ad attaccar bottoni sulle imprese dei nostri figlioli, è perchè sappiamo che alla gente piace più parlare delle imprese dei propri rampolli che non ascoltare quelle degli altrui. Ora Domenico Modugno, approfitta del fatto di avere a disposizione le telecamere per rompere questo tacito equilibrio e imporci il suo Mimmo. Non è leale, non è giusto, poichè toglie a noi ogni possibilità di ritorsione. Chiediamo alla TV di sanare questa ingiustizia, anche nei confronti dei vari Riva, dei concorrenti a *Lascia o raddoppia* ecc.

Lo spettacolo, comunque, è stato di buon livello Grock a parte, col quale siamo costretti a solidarizzare ma che palesemente la TV lancia allo sbaraglio con perfetta incoscienza, si componeva di tre grossi numeri: il già citato Modugno, una grande Josephine Baker, un simpatico Marino Barreto.

◆

Lunedì sera, Cesco Baseggio ha celebrato il suo ritorno alla TV con una commedia di Eugenio Ferdinando Palmieri, *Scandalo sotto la luna*. Qui di scandaloso veramente c'è il fatto che la TV, avendo a disposizione una fortunata tournée di Cesco Baseggio, abbia creduto di dover scegliere proprio questa commedia, che ci è parsa assai, non che mediocre, vecchia, stantia e noiosa. Baseggio e i suoi sono stati, al solito, bravissimi, nonostante alcune incertezze del protagonista, non ancora «rodato» nella sua parte.

Elsa Vazzoler nella figura della nobile Marina Grasso in una gustosa caratterizzazione, e Lodovico [illegible] Cesco Baseggio, il [illegible] e la elegante [illegible] Rina Franchetti erano i rappresentanti della decadente e stucchevole nobiltà veneziana.

[illegible] compagnia, questa di Baseggio, eccellente, che ci auguriamo di vedere ancora ma in un testo del suo repertorio abituale.

◆

Nella serata di martedì lo spettacolo di canzoni napoletane, del quale abbiamo già parlato, era stato preceduto da un «giallo», *Passo falso* di Levene. Si tratta di un «originale televisivo» di buona fattura, svolto bene [illegible] la regia di Cottafavi ha avuto il merito di tenerlo su un ritmo che nel finale ha toccato momenti di vera e propria *suspence*, ottimamente interpretato da Giuseppe Caldani.

Lo riconosciamo

«Oggi, per dar lustro ad alcune rubriche, si fa di tutto per portare dinanzi alle telecamere importanti personalità. Allora per favore, vogliamo riconoscere a Teddy Reno il merito di aver presentato ai telespettatori Gina Lollobrigida, Kim Novak, Belinda Lee ecc.?». (*Da una lettera al giornale*). Lo riconosciamo, lo riconosciamo, basta che non si arrabbia.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

I DEMOCRISTIANI ISOLATI NEL DIBATTITO CONCLUSIVO A PALAZZO VALENTINI

Il Consiglio vota per l'aumento dell'occupazione e la difesa delle aziende minacciate dai monopoli

Approvati tutti gli ordini del giorno fatta eccezione per quello governativo dei clericali - La grave situazione attuale non può essere affrontata con provvedimenti parziali - 131 milioni per una strada

A conclusione del dibattito sulle tre mozioni relative al problema della occupazione e della creazione di nuove fonti di lavoro e presentate dai consiglieri provinciali comunisti e socialisti, i democristiani sono rimasti isolati, avendo presentato un ordine del giorno non corrispondente alla reale e grave situazione economica e produttiva di Roma e della sua provincia.

Un ordine del giorno presentato dai consiglieri Mammucari, Moronesi, Salinari, Modesti, Morandi e Perna è stato invece approvato con 24 voti favorevoli (comunisti, socialisti, liberali e repubblicani) e 8 astensioni (democristiani e il missino Zanfranundo). Sono stati approvati anche due altri ordini del giorno, uno presentato dal consigliere Morandi (PR) con 23 voti favorevoli e otto astensioni, e l'altro presentato dai consiglieri Cutolo (PLI) e Zanfranundo (MSI) con 25 voti favorevoli e 4 astensioni. L'ordine del giorno presentato dai democristiani, che all'ultimo momento avevano voluto inserirvi un riferimento benevolmente gratuito al governo Segni, è stato respinto con 23 voti contrari contro 7 favorevoli.

Con la votazione dell'ordine del giorno presentato dai comunisti, socialisti e dal repubblicano Morandi, il Consiglio provinciale, dopo aver constatato l'aggravarsi della situazione economica della provincia di Roma e della Regione; ritenuto che l'acuta situazione del momento non può essere superata con provvedimenti parziali, ma invece occorre agire per un incremento produttivo che comporti un forte aumento della occupazione e la difesa e lo sviluppo della piccola e media azienda; che la presenza di grandi gruppi monopolistici privati si appalesa, a Roma e nel Lazio, come causa impeditiva di ogni sviluppo sociale, poiché frena l'allargamento del mercato e l'aumento dell'occupazione, e mantiene elevati i prezzi delle materie prime e della energia, come insegna ultimo doloroso caso, la drammatica vicenda dell'Italcementi di Civitavecchia, afferma che nella fase attuale della situazione economica internazionale, la congiuntura sfavorevole non deve ricadere sulle spalle della piccola e media azienda e dei lavoratori della campagna e della città; che l'intervento dello Stato nella vita economica regionale deve indirizzarsi ad assicurare le condizioni indispensabili per un effettivo sviluppo produttivo e sociale, senza che ciò si traduca in un pesante sistema di controlli burocratici e in strumento di dominio politico, e che, quindi, debbono attivamente intervenire, come elementi insostituibili, i legittimi organi dell'autogoverno popolare previsti dalla Costituzione.

Il Consiglio, infine, fa voti affinchè siano presi una serie di provvedimenti, fissati 8 punti, i quali potrebbero modificare in senso benefico l'andamento economico produttivo della città e della provincia.

Nel corso della seduta, il Consiglio provinciale aveva approvato numerose delibere di ordinaria amministrazione, e una delibera relativa alla costruzione del secondo tronco della strada Rocca Canterano-Rocca di Mezzo, per una spesa complessiva di 131 milioni. La delibera è stata approvata a maggioranza, i democristiani, con un pretesto, in parte si sono astenuti dal voto e in parte hanno votato contro (Andreoli e Posetti).

In apertura di seduta è stata messa in discussione e approvata all'unanimità una mozione presentata dal consigliere Arciprete, relativa alla costruzione di una camionabile Civitavecchia-Terni.

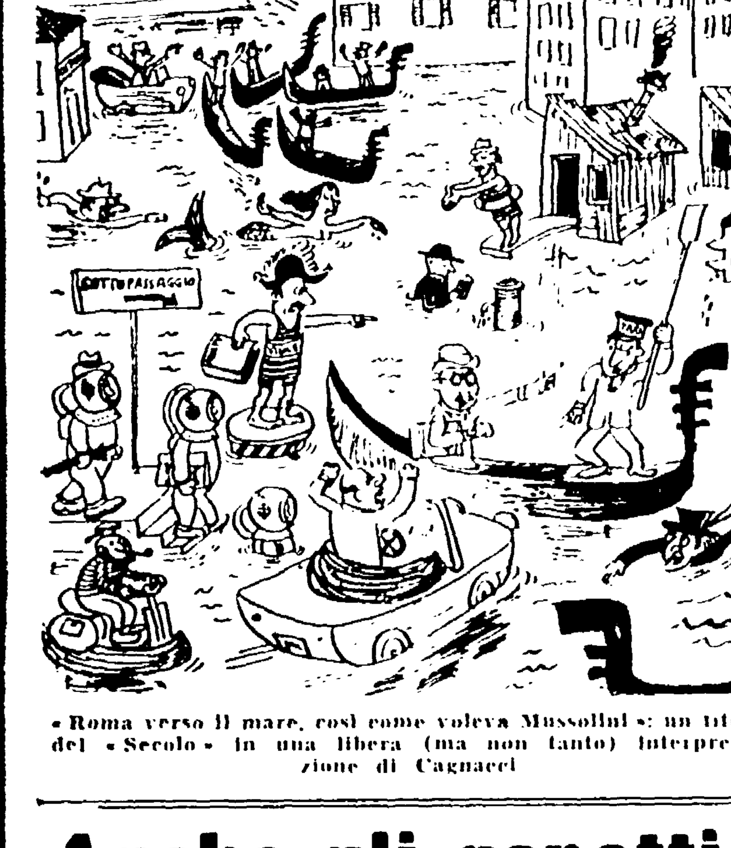
Riunione di parlamentari presso l'Unione industriali

Presso la sede dell'Unione industriali del Lazio — accogliendo un invito del presidente dell'Unione, dott. Franco Palma — si sono riuniti molti senatori e deputati della Circoscrizione del Lazio. Lo scopo della riunione era quello di esaminare la situazione economica della regione, specie per quanto riguarda il settore industriale.

La riunione è stata presieduta dal dott. Palma, affiancato dai vice presidenti della Unione, cavalier Benzi e ingegner Meraglio. Ha parlato per primo il segretario generale dell'Unione avv. Latini, il quale ha presentato, con dati e documenti, quale sia, nell'attuale momento, la situazione nel settore produttivo di Roma e provincia e ha illustrato le provvidenze che, secondo l'Unione, sono necessarie per superare la congiuntura. L'avv. Latini ha rilevato, in particolare, la necessità di un adeguato sviluppo industriale sia per elevare l'economia della regione, sia per soddisfare le sempre più intense domande di lavoro.

Nella discussione sono intervenuti: senatori Restagno, Mammucari, Cerica, Angelini, [illegible], deputati Bozzi, [illegible], Cinciari Rodano, Natoli. I parlamentari hanno assicurato il loro vivo interessamento per la soluzione dei problemi prospettati. Oltre ai suddetti parlamentari erano presenti anche i senatori Bo[illegible], Gerini, Massimo Lancellotti e i deputati Ferazza, Comandini e Canevari. Avevano inviato la loro adesione il ministro Andreotti, il sottosegretario Fanelli, il senatore B[illegible], Menghi e M[illegible], i deputati Quintieri, Volpe, Jozzelli, Cantalupo e Carcaterra.

Il mare regolatore



«Roma verso il mare, così come voleva Mussolini»: un titolo del «Secolo» in una libera (ma non tanto) interpretazione di Cagnacci

Anche gli aspetti finanziari ignorati nel P.R. della Giunta

L'intervento del compagno Lapiccirella al Consiglio comunale - Farina (psdi) annuncia il suo voto contrario

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata breve: due oratori — il compagno Lapiccirella e il socialdemocratico Farina — sono intervenuti nel dibattito sul Piano regolatore.

Il compagno LAPICCIRELLA si è soffermato principalmente sull'aspetto finanziario e sulle concrete possibilità di attuazione del piano. Questo fondamentale aspetto della questione è stato quasi ignorato nella relazione dell'assessore D'Andrea, sebbene sia noto che il costo delle attrezzature generali previste nello schema ascenda a decine di miliardi.

Per poter realizzare questo programma, ha continuato il compagno Lapiccirella, è necessario far gravare sulle aree, e quindi sui proprietari di esse, i costi di urbanizzazione applicando l'articolo sulla espropriabilità delle aree contenuto nella legge urbanistica del 1942 e rendendo operanti alcuni importanti istituti, come il demanio delle aree fabbricabili, la espropriazione dei suoli inedificati ecc., previsti dalla legge speciale del piano regolatore del 1931.

Lapiccirella ha poi affermato che qualora la legislazione speciale per il piano regolatore di Roma venisse a cadere, cadrebbe anche ogni possibilità pratica di realizzazione di un qualsiasi piano, sia dal punto di vista tecnico-urbanistico, sia sotto il profilo economico e giuridico. In questo campo la situazione è ancora equivoca per quanto riguarda il governo ed il Parlamento, nè sono state vinte gravi resistenze, come sta a dimostrare la sorte della ben nota legge sull'imposta sulle aree.

Dopo le dichiarazioni del Sindaco sulla Biblioteca nazionale (che pubblichiamo in altra parte), ha preso la parola il consigliere socialdemocratico FARINA, anche lui contrario al piano regolatore proposto dalla Giunta.

L'oratore, dopo aver riassunto le vicende del piano regolatore, ha fatto osservare che manca nella relazione che accompagna lo schema, qualsiasi elemento relativo ai tempi di esecuzione, ai costi e qualsiasi riferimento con piano intercomunale o regionale, di cui non si conoscono le direttive di sviluppo.

Il consigliere Farina ha concluso affermando che il problema che si pone oggi è quello di unire tutte le iniziative e tutte le possibilità derivanti anche dalle risorse dei Comuni vicinori per costituire quartieri funzionali che non restino avulsi dalla città e dai centri di lavoro. Tutto questo manca nel piano proposto dalla Giunta e per queste ragioni Farina ha concluso riconfermando il suo voto contrario.

In apertura di seduta il Sindaco ha comunicato che in seguito al tragico episodio avvenuto l'altro ieri in via Papiria, al Quadraro, dove una bambina è stata uccisa da un'autobotte dell'ACEA, la Giunta ha deciso di aiutare la sventurata famiglia.

Una proposta in tal senso era stata presentata dai compagni Gigliotti, Maria Michetti, Lapiccirella e dal socialista Lacata.

Nozze

Questa mattina alle ore 10 nella chiesa del Santissimo Redentore (Val Melaina), si uniranno in matrimonio il sig. Salvatore De Biasi e la gentilissima signorina Maria Niron. Ai novelli sposi gli auguri più sinceri.

UNA DELEGAZIONE IN CAMPIDOGLIO

Minacciato di arresto un gruppo di disoccupati

Ieri mattina una folta rappresentanza di disoccupati si è recata in Campidoglio per chiedere al sindaco di adottare i provvedimenti di competenza dell'Amministrazione e sollecitare l'inizio delle opere pubbliche non ancora avviate.

Mentre una commissione di disoccupati era a colloquio con il sindaco, un funzionario di polizia ha invitato un certo numero di disoccupati che erano sulla piazza del Campidoglio al commissariato Campitelli.

Qui, i disoccupati sono stati costretti a firmare una diffida, secondo la quale, se andranno ancora a chiedere lavoro alle autorità, saranno arrestati.

E' particolarmente significativo che fra i lavoratori diffidati dalla polizia vi fosse un padre di cinque figli, Otello Novelli, abitante a Tiburtino III. La sua famiglia (egli ha anche la suocera a carico) da tre giorni tira la cinghia. Ma ai funzionari di polizia ciò importa poco. Il Novelli nell'ultima guerra ha combattuto nell'Africa settentrionale, è stato ferito, e stato in campo di concentramento.

Si getta dalla finestra per non essere operata

E' morta sul colpo - Un giovane tenta il suicidio

Una donna di 76 anni, Elisabeth Litz vedova Mammolano, si è uccisa gettandosi da una finestra del quarto piano dello stabile dove abitava, in via dei Licen, 17 a Centocelle: è morta sul colpo.

La signora Litz, ieri mattina, avrebbe dovuto ricoverarsi all'ospedale di San Filippo per essere sottoposta ad un intervento chirurgico: soffriva, infatti, di ernia bilaterale. Ella, tuttavia, temeva sull'esito dell'intervento e di questo suo timore aveva parlato a lungo col figlio Vittorio, con il quale viveva e che invano aveva tentato di convincerla che tutto sarebbe andato per il meglio.

All'alba, la povera donna, dopo aver trascorso una notte insonne, ha preso la tremenda decisione. Si è alzata in punta di piedi dal letto, ha spalancato la finestra e si è gettata nel vuoto, abbattendosi morta sul marciapiede dopo un volo di oltre venti metri.

Dopo le costatazioni di legge e il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere è stato rimosso e trasportato all'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il commissario di Centocelle ha iniziato le indagini del caso.

In fin di vita a San Giovanni è stato ricoverato ieri mattina il ventinovenne Wladimiro Grazzini, abitante in via La[illegible] 43, che verso le 8, si era avvelenato con un medicinale per cause non ancora accertate.

FERMATO IL FONDATORE DEL «CLUB DEI CUORI SOLITARI»

Ha guadagnato ottanta milioni fornendo il recapito di ricche ragazze da marito

Una denuncia partita da Caracas - Mille lettere d'amore ad una sedicenne affascinante ma ignara - Forse non si tratta di truffa - Uno schedario con 20 mila nomi

«A A A. Americane e americani sposerebbero in Italia. Scrivere ad Eureka, casella postale 437 Roma».

Questo annuncio economico, dall'apparenza innocente, che regolarmente tutte le domeniche è apparso sui più diffusi quotidiani della penisola ha fruttato 80 milioni di lire di guadagno al signor Cesare Musumeci, mille lettere d'amore ad una sedicenne affascinante di Caracas, una lunga e complicata inchiesta da parte prima del ministero degli Esteri, poi di quello degli Interni ed infine della «Buon Costume». Adesso il signor Musumeci si trova a S. Vitale, a «disposizione». Ma nessuno sa, sino al momento attuale, di quale reato accusarlo con precisione.

Ed ora, per capire bene come le cose si sono svolte, è meglio trasferirci, sia pure per pochi istanti, nel lontano Venezuela, e precisamente a Caracas. Qui vive la signorina Maria D. U. di 16 anni, avvenente quanto mai e figlia di uno dei più conosciuti chirurghi della capitale caraibica. Una bella, o una brutta mattina (il tutto dipende dai punti di vista) la signorina trova una lettera proveniente dall'Italia tra la sua posta personale. Non conosce nessuno nel nostro paese. Incuriosita, lacera la busta e legge. E' una proposta di matrimonio. «Sono Tizio e Caio, sono bello, guadagno tanto, ti amo. Dimmi di sì». Questo il succo della strana missiva. La señorita Maria alzò le spalle e non diede peso alla faccenda. Pensò che fosse uno scherzo. Ma le lettere, tutte provenienti dall'Italia, nei giorni successivi cominciarono a diventare valanga. In breve volgere di tempo si giunse al numero di mille.

Che fare? Il padre di Maria, il dott. D. U., afferrò, come si suol dire, il toro per le corna. Prese tutte le infocate epistole, le racchiuse in una borsa e poi si recò presso la direzione di polizia di Caracas. E disse: «Pensateci voi, ma per favore in fretta. In casa comincia a mancare lo spazio per archiviare tutti questi sospiri postali».

La Direzione della polizia venezuelana guardò i timbri ed i francobolli e poi fece un salto presso l'ambasciata italiana in Venezuela.

La grande macchina della burocrazia si mise così in moto e nulla ormai a questo mondo avrebbe potuto arrestarla. La pratica «Lettera d'amore alla señorita Maria D. U.», debitamente protocollata, giunse sul tavolo di un austero ufficio a Palazzo Chigi. Sorse una questione di competenza. Il Ministero degli Esteri rifilò tutto il malloppo a quello degli Interni, dicendo: «E' roba vostra, sbrigatevela voi». E la pratica trasmigrò nuovamente sino alla Direzione Generale di polizia, poi alla Questura di Roma ed infine approdò sul tavolo del dott. Dante, dirigente della «Buon Costume».

Rapide indagini, appostamenti. E il signor Musumeci viene invitato a fornire chiarimenti a San Vitale.

— Ma lei come si chiama? Cesare Musumeci o Cesare Omega?
— L'uno e l'altro. Il vero nome è Musumeci.
— E l'Omega?
— E' un pseudonimo. Suona meglio. Fa meno Sicilia.
— E' lei il titolare dell'agenzia «Eureka», alias «Cupido», alias «Club dei cuori solitari»?
— Sono io.
— Si spieghi.
— E' presto detto. A chiunque lo desideri io, dietro compenso pattuito in precedenza, fornisco gli indirizzi di ragazze da marito, ricche o povere, americane o di Haiti, negre o svedesi, ebree o musulmane. Tutto qui. Poi si scrivono. Se combinano tanto meglio, se vanno in bianco, sono affari loro.
— E questo cosiddetto compenso, a quanto ammonterebbe?
— Dipende.
— Dipende da che cosa?
— Dal calibro delle ragazze, dal numero degli indirizzi, da tante cose.
— Ci dica un minimo e un massimo, allora.
— Beh, diciamo dalle 1000 lire alle 100 mila.
— E la cosa fruttava?
— Non mi lagno. Si, batteva abbastanza bene. Sino ad ora ho racimolato circa 80 milioni. Così, in cifra tonda.

Cesare Musumeci

Non appena gli interroganti hanno ripreso fiato, hanno tentato di veder chiaro in tutta questa intricata faccenda di indirizzi, promesse d'amore e progetti matrimoniali a pagamento. Ma la cosa si presenta molto ardua. Di certo, sino ad ora, vi sono soltanto i precedenti del Musumeci. Il quale ha 34 anni e si sarebbe già reso responsabile di estorsione, truffa, resistenza a pubblico ufficiale, violazione di domicilio, ecc. Una perquisizione effettuata in casa sua ha portato al reperimento di un elenco di «cuori solitari» composto da circa 20.000 nominativi. Sono stati rinvenuti anche stampati, moduli per conti correnti, ricevute di forti somme depositate, ecc. L'agenzia «Eureka» aveva sede in via Matteo Ricci 6.

Convegno di studi sulla disoccupazione

Questa mattina, alle ore 9,30 a Palazzo Valentini (secondo piano) promosso dal Consiglio provinciale, avrà luogo un convegno di studi sulla disoccupazione nella provincia di Roma.

Interrogazione di Natoli su Villa Celimontana

Il compagno Aldo Natoli ha presentato una interrogazione al Ministro della Agricoltura e Foreste «per conoscere i motivi per i quali è rimasta senza risposta l'interrogazione da lui stesso rivolta il 21 gennaio 1958 al Ministro dell'Agricoltura del tempo e concernente trattative fra quel dicastero e l'ordine dei frati Trinitari per la vendita ai medesimi dell'edificio sito all'interno della Villa Celimontana, edificio nel quale si trova ancora attualmente allogata la stazione sperimentale di chimica agraria.

Il sottoscritto chiede di sapere se risponde a verità che tali trattative sono ancora in corso e sarebbero vicine alla conclusione; ad iniziativa di chi esse siano state iniziate; per quali motivi ciò sarebbe avvenuto e quali vantaggi ne verrebbero alla pubblica amministrazione; quali criteri di valutazione vengano adottati per stabilire il prezzo che eventualmente dovrebbe essere pagato dai reverendi padri Trinitari, tenuto conto che l'edificio in parola è contornato da un terreno annesso della superficie di circa 3 ettari; e, infine, come si ritenga dal suo dicastero di sistemare adeguatamente la stazione sperimentale di chimica agraria nel caso che risultasse vantaggioso per la amministrazione pubblica di alienare l'edificio in cui essa attualmente è allogata».

RISOLTO FORTUITAMENTE DOPO NOVE MESI UN GRAVE EPISODIO BANDITESCO

Le impronte rivelano in un ladro arrestato il responsabile di due rapine a mano armata

La duplice aggressione avvenne nel giugno dello scorso anno a Settecamini - La cattura nei giorni scorsi per un furto - La Mobile ricerca ancora un complice

Dopo nove mesi e per una *circostanza fortuita* la Mobile ha scoperto l'autore di una duplice rapina. Si tratta di Remo Gasperini, un giovane di 24 anni, abitante in via Bellunesi 109, arrestato nei giorni scorsi a Monte Sacro in esecuzione di un ordine di cattura relativo ad altro reato. Una volta nelle mani della polizia il Gasperini è risultato essere, attraverso il confronto delle impronte digitali e dei connotati forniti a suo tempo dalle vittime, l'autore appunto delle due imprese criminose. Le indagini proseguono per la cattura del complice.

Le rapine risalgono al 12 giugno dello scorso anno. Quella sera verso le 20 il signor Marco Messeni Petruzzelli, di 23 anni, sostava con la fidanzata a bordo della sua «1900» in via Marco Simon a Settecamini. Improvvisamente ad un finestrino della vettura apparvero le figure di due uomini mascherati. Uno di essi, stringendo in pugno la pistola, intimò al giovane di consegnare il denaro e gli oggetti di valore che aveva.

Il Messeni Petruzzelli fu così costretto a privarsi di 5000 lire e di un orologio d'oro di marca con relativo bracciale dello stesso metallo. I rapinatori si allontanarono a bordo della «1100» targata Roma 232357, ma non fecero troppa strada. Sulla stessa via Marco Simon infatti abbordarono subito dopo una «500» targata Roma 136211 a bordo della quale si trovava il signor Mario Di Giacomo di [illegible] abitante in largo Somalia 3a. Costui, sempre sotto la minaccia dell'arma, dovette consegnare ai malviventi lire 15.000 e un orologio.

Alle 23,15 la «1100» fu ritrovata, abbandonata in una strada periferica. Era stata rubata nella mattina all'amministratore della Società agricola internazionale, signor Stefano Fonazzi.

Remo Gasperini

Le indagini, all'epoca, non dettero alcun risultato.

Qualche giorno fa il Gasperini è stato catturato dovendo rispondere di furto pluriaggravato.

Come è consuetudine, e trattandosi di un individuo accusato già di altri reati, la Mobile ha effettuato un controllo in relazione a crimini rimasti insoluti. In tal modo è stato stabilito che i lineamenti di uno dei rapinatori, così come erano stati sommariamente indicati dal Messeni Petruzzelli, dalla fidanzata di costui e dal Di Giacomo, corrispondono a quelli del Gasperini. Pertanto si è proceduto ad un ulteriore confronto fra le impronte digitali rilevate a suo tempo sulla «1100» e quelle [illegible].

Ventidue feriti sui mezzi ATAC e della SAV

Un tram della linea 4, partito da Termini e diretto a Piazza Tuscolo, ieri pomeriggio, giunto in piazzale Appio, è andato a cozzare contro un autobus della SAV addetto alla linea T1. Vi sono stati 14 feriti, 2 sul tram e 12 sull'autobus. Si tratta dei signori Roberto Bianchi, di 39 anni, Maria Andreatta, di 40 anni, Anna Cagnetti, di 32 anni, Enrico Benedetti, di 48, Angelina Rosati, di 21, Armando Battistella, di 32, Giuseppe Manno, di 31, Enrico Rodeo, di 13, Rina Mordelli, di 17, Benito Lombardi, di 31, Antonietta Quaglia, di 27, Renato Farina, di 45, Antonietta Verdolini, di 35 e Maria Mele, di 53 anni. Sono stati medicati al San Giovanni e giudicati guaribili in pochi giorni. Sola la Quaglia e la Verdolini sono state anche ricoverate.

Altre otto persone sono rimaste ferite nello scontro tra due filobus della linea 70 avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Vittoria Colonna.

Ecco i nomi dei contusi, che sono stati medicati al S. Spirito: Antonio Fattori, di 30 anni, Giuseppe Saloti, di 54 anni, Domenico Inzilio, di 32 anni, Egle Nuvoloni, di 60 anni, Maria Gonfaloni, di 19 anni, Marcella Medina, di 58 anni, Paris Monferri, di 35 anni e Silvana Iacovacci di 42 anni. Se la caveranno tutti in pochi giorni.

L'autopsia di Ugo Fortini

L'esame necroscopico della salma di Ugo Fortini, il fornaio accoltellato ad Ariccia, è terminato poco dopo le 12 di ieri. Esso ha accertato che la morte del fornaio fu provocata dalla coltellata inferta dal 12enne Palmiro Lucidi. La piccola lama, per una fatalità, non ha incontrato ostacoli e si è immersa fino all'impugnatura nel cuore della vittima.

E' stato anche accertato che la bastonata con la quale la madre del precoce assassino colpì il povero Fortini, era stata superficiale, tanto è vero che l'aggredito aveva avuto la forza di riprendere la colluttazione.

Lutto

Ieri abbiamo dato notizia della morte della piccola Silvana Giandomenico spentasi tragicamente nei pressi del Quadraro. Al padre, compagno Tullio, diffusore del nostro giornale della sezione Quadraro, e ai familiari tutti giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e della federazione dell'Unità.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15, partendo dall'Istituto di medicina legale.

Camionista muore nella cabina fracassata mentre un medico tenta invano di salvarlo

Il terribile urto sull'Aurelia contro un altro autotreno bloccato dalla Polizia stradale — Proveniva da Firenze — Prigioniero tra le lamiere contorte

Un mortale incidente stradale si è verificato ieri alle ore 23 a Santa Severa, nei pressi di Santa Marinella, e più precisamente all'altezza del chilometro 53 della via Aurelia. Nel corso della sciagura, ha perso la vita un autista, tale Amedeo Santini, di 46 anni, da Firenze.

Allora che abbiamo indicato l'autotreno tipo OM Super orecarro targato Firenze 75891, con il rimorchio contrassegnato dalla targa 1981, alla cui guida si trovavano appunto il Santini e, come secondo autista, il signor Domenico Guerra, di 27 anni, da Verghereto, andava a tamponare violentemente un altro autotreno. Si tratta dell'Esa-Tau Lancia targato Lucca 25467, con il rimorchio numero 1067 guidato dal signor Ettore Pezzoli, di 45 anni, di Pietrasanta. Nella cabina dell'Esa-Tau si trovava anche il signor Lino Marchetti, di 42 anni, proprietario del mezzo, anch'egli da Pietrasanta e che fungeva pure da secondo autista.

L'Esa-Tau era fermo in quel punto della strada perchè bloccato da una moto tipo Guzzi 500 Astor della polizia stradale, targata 13581, per uno dei soliti controlli. La moto della polizia distava dall'Esa-Tau circa 10 metri, ma è stata anch'essa investita dal mezzo che si è spostato in avanti in seguito al violento urto subito dalla parte dell'autotreno fiorentino.

La cabina dell'OM si è letteralmente accartocciata e sin dai primi istanti le condizioni dell'autista Santini sono apparse disperate. Il secondo autista invece se l'è miracolosamente cavata soltanto con alcune contusioni.

Tutti i presenti, e gli agenti della Stradale innanzi tutto, hanno tentato di arrecare soccorso al poveretto. Purtroppo la cabina era ridotta in modo tale che non è stato possibile estrarre dai rottami il corpo del Santini. E' stata fermata una macchina di passaggio e per mezzo di essa è stato prelevato in Santa Severa il dottor Enzo Fesi. Questi, una volta sul posto, ha apprestato le prime cure al ferito, praticandogli una serie di iniezioni tra i rottami stessi della cabina.

Purtroppo però il Santini nell'urto aveva riportato lesioni gravissime. Sono stati avvertiti anche i vigili del fuoco affinchè si recassero sul posto e con la fiamma ossidrica provvedessero a liberare il ferito dai rottami della cabina. Ma prima ancora che essi arrivassero sul posto è accaduto l'irreparabile. Il povero Santini infatti, alle ore 0,30, sempre imprigionato tra le lamiere contorte della cabina dell'OM cessava di vivere.

Un'inchiesta è stata aperta seduta stante dalla polizia stradale per accertare i particolari e le cause che hanno provocato il mortale incidente.

è accaduto — La figlia del direttore

Il nostro è un paese pieno di Enti Statali, parastatali o di altra specie. E questi enti, è naturale, debbono essere diretti da qualcuno. Questi qualcuno si chiamano, quasi sempre, Direttori generali e son dei padreterni. In genere sono anche commendatori. Di questi tempi, sono quasi sempre democristiani.

Questa volta vogliamo appunto parlare di uno di questi direttori generali-commendatori, che dirige un Ente il quale in tutta Italia ha circa settemila impiegati. Oltre alla commenda il direttore generale di cui parliamo ha anche due figlie. La prima si è sposata qualche mese fa, la seconda ha impalmato un bravo giovane solo pochi giorni orsono.

Ora, si badi, è ben lungi da noi l'idea che le figlie dei direttori generali debbano rimanere zitelle. Hanno diritto a sposarsi come tutte le altre ragazze, non appena hanno un uomo a disposizione ed un appartamento ammobiliato in cui alloggiarsi.

I direttori generali, insomma, hanno diritto ad essere nonni.

Ad una condizione, però: che gli impiegati che da essi dipendono non siano tirati in ballo ogni volta che uno di questi matrimoni si profili all'orizzonte.

Se i commendatori vogliono i nipoti provvedano loro personalmente a fare la dote alle figlie, ad acquistare i servizi per 12 o 24 in pregiate maioliche estere o nazionali. E lascino gli impiegati in pace.

Accade infatti che ogni qualvolta un imeneo è alle porte, nei vari uffici, centrali o periferici, si assiste a una specie di mobilitazione generale di tutti i capoufficio. Costoro, che per gran parte dell'anno sono immersi in un letargo abissale, si svegliano improvvisamente. Hanno ricevuto le partecipazione e, da quel momento, sembra che a sposarsi siano loro addirittura. Incomincia la questua, la colletta, la raccolta delle elemosine. Comincia, perchè non chiamare le cose con il loro nome?, il ricatto.

Si sposa la figlia del direttore generale? Lei, Bianchi, quanto sottoscrive?

— Si sposa la figlia del... l'eccetera eccetera. Bianchi ha offerto mille lire. Lei, Rossi, quanto offre?

E quanto volete che offra, Rossi? Serrando i denti, tastandosi le scarpe che hanno urgente bisogno di essere risuolate, meditando sul numero di nazionali in meno che dovrà fumare, ingoiando tutte ed annegando tante belle cose alla prossima coppa, sottoscriverà anch'egli mille lire. Ma gli impiegati sono 7000, in tutta Italia. Mettiamo che abbiano «offerto» mille lire a testa, siamo a quota sette milioni. La sposina ci si compra un appartamento, come minimo.

Tutto questo non ci sembra giusto. Anche perchè i padri di queste brave figliole percepiscono stipendi lautissimi, e che i loro impiegati sognano la notte. Lascino dunque stare le taglie di questo genere. Non svuotino, e soprattutto non rompano le tasche ai propri dipendenti.

romoletto

Piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi, giovedì 12 (71-294). Onomastico: Gregorio. Il sole sorge alle ore 6,44 e tramonta alle 18,23. Luna, primo quarto il 17.

BOLLETTINI
— Demografico: Nati: maschi 51, femmine 44. Nati morti 3. Morti: maschi 33, femmine 41 dei quali 10 minori di sette anni. Matrimoni 11.
— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 11,2, max 14,5.

ISTITUTO GRAMSCI
— Domani, alle ore 19, all'Istituto «Gramsci» (via Sicilia 136), il prof. Antonio [illegible] nel quadro del ciclo di esposizioni su «Crisi generale del capitalismo - caratteristiche vecchie e nuove del ciclo», parlerà sul tema «Caduta del saggio del profitto».

RIDUZIONE ENAL AL CIRCO TOGNI
— L'ENAL comunica che la Direzione del Circo Togni concede tutti i giorni, compresi i festivi e per l'intero ciclo di rappresentazioni, una sensibile riduzione sui biglietti d'ingresso per ciascun ordine di posti agli iscritti all'ENAL in possesso della tessera 1959.

ESAMI PER UFFICIALE ESATTORIALE
— E' stata indetta una sessione di esami per conseguire l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale. Gli esami scritti avranno luogo a Roma nei giorni 23 e 24 marzo 1959, alle ore nove nel palazzo degli Esami, in via Girolamo Induno (aula C). Le domande di ammissione, redatte a norma della legge 11 gennaio 1951 n. 51 e corredate dei documenti in detta legge indicati, dovranno essere presentate alla Procura della Repubblica di Roma entro il giorno 21 marzo 1959 alle ore 14.

Per voi futuri sposi

Una caratteristica peculiare della gioventù è l'impazienza. La gioventù ha fretta, vuol raggiungere nel più breve tempo possibile le mete, i traguardi che la mente e il cuore si sono prefissi.

Ma in alcune specifiche circostanze la sola volontà per giungere al traguardo non basta: ostacoli di varia natura, indipendenti dalla volontà stessa, si frappongono fra il sogno e la realtà.

Il problema n. 1 per i giovani del nostro tempo, è questo: come contemperare il vivissimo desiderio di formare una nuova famiglia, di costruirsi un proprio focolare, con la realtà delle cifre occorrenti per il mobilio, il corredo, l'abbigliamento, l'arredamento?

La soluzione non è facile, o meglio non era facile fino a ieri. Oggi la più grande organizzazione commerciale della Capitale ha deciso di porre a disposizione dei futuri sposi (ed anche di chi ha già contratto matrimonio da non più di sei mesi) i suoi colossali assortimenti di corredi, biancheria, abbigliamento, arredamento, mobili, elettrodomestici, radio-TV, istituendo una speciale forma di «CREDITO AGLI SPOSI». Fido rateale al minimo, rapidità di esecuzione, ecco le caratteristiche del «CREDITO AGLI SPOSI» che MAS — Magazzino allo Statuto, Via dello Statuto, Piazza Vittorio — offre a chi desidera di giungere al matrimonio al più presto, ma è impedito da contingenti difficoltà.

Inoltre, sempre allo scopo di incoraggiare i giovani aspiranti al matrimonio, MAS ha previsto un premio di L. 100.000, in merci a scelta, che sarà sorteggiato con le garanzie di legge fra tutti coloro che avranno usufruito del «CREDITO AGLI SPOSI».

Anche per telefono (73.12.66) si possono avere maggiori chiarimenti e dettagli. Importante è che chi ha in animo di convolare a giuste nozze può fruire del «CREDITO AGLI SPOSI», che significa tutta la casa completamente arredata subito con una modesta quota mensile.

SPERIAMO CHE QUESTA SIA LA VOLTA BUONA

La nuova Biblioteca nazionale sarà costruita a Castro Pretorio

La risposta in Senato del ministro Medici a una interpellanza del compagno Donini — Soddisfazione al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale

L'annosa questione della Biblioteca nazionale sembra avviata a soluzione. Nella seduta pomeridiana di ieri del Senato, il ministro della Pubblica istruzione Medici, rispondendo ad una interpellanza presentata dal compagno Donini e a due interrogazioni dei senatori Zanotti-Bianco e Gervasi, ha dato la consolante notizia che il ministero della Difesa metterà a disposizione 20.000 metri quadrati dell'area di Castro Pretorio, necessari per la costruzione dell'edificio che ospiterà la Biblioteca nazionale.

I termini della vicenda sono noti, per essere stati più volte dibattuti. Nel febbraio del 1958, in seguito alla constatata instabilità dell'edificio del Collegio Romano che ha ospitato finora i volumi della Nazionale, la Biblioteca venne chiusa. Già molti anni prima la necessità di dare una sede degna al massimo istituto bibliografico della Capitale, era stata affacciata da studiosi, accademie, università. I deputati comunisti, nel progetto di legge speciale per Roma presentato al Parlamento verso la fine del 1955, non dimenticarono la Biblioteca nazionale. Anzi, vi includevano la soluzione che ora è stata accettata dai ministeri competenti: quella cioè di costruire la sede sull'area di Castro Pretorio.

Dopo la chiusura definitiva della Biblioteca, in seguito ai voti espressi da studiosi, dal Consiglio comunale, dalla Provincia, dall'Accademia dei Lincei, e dall'Università, favorevoli alla soluzione Castro Pretorio, il governo nominò una commissione interministeriale presieduta dal sen. Ferrabino, con il compito di esaminare le varie proposte e di presentare una indicazione precisa. La Commissione concluse i lavori, indicando anch'essa, all'unanimità, l'area di Castro Pretorio come la più idonea ad accogliere il nuovo istituto.

Questo avvenne nel settembre dello scorso anno. Passarono alcuni mesi durante i quali il ministero della Difesa annunciò di aver messo a disposizione 12.000 metri quadrati di Castro Pretorio per la Biblioteca. L'area, tuttavia non bastava, ed era inoltre ubicata in una zona non confacente. Occorrevano altri 8.000 metri quadrati.

Finalmente, dopo altre sollecitazioni, la decisione di «dismettere» (questo è il termine tecnico) 20.000 metri quadrati è venuta. Gli atti necessari, ha annunciato il ministro, sono in corso.

Occorreranno ancora alcuni anni prima di inaugurare il nuovo edificio, e durante questo periodo Roma continuerà ad essere priva della Biblioteca. Nel frattempo, per alleviare il disagio che la chiusura dell'istituto comporta per gli studiosi, la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche ha predisposto i lavori per mettere a disposizione del pubblico il catalogo della Nazionale; e i libri, alla distanza di un giorno, saranno resi disponibili in una delle altre sette biblioteche di Stato aperte con orario quotidiano.

Durante la riunione di ieri del Consiglio comunale il sindaco Cioccetti ha comunicato la decisione del ministero della Difesa. Oratori di vari gruppi hanno espresso il loro compiacimento nel vedere avviata a soluzione l'importante questione. Il compagno Natoli ha ricordato come fin dal 1955 tale soluzione fosse indicata nel disegno di legge presentato dai comunisti al Parlamento, ed ha espresso la soddisfazione del gruppo comunista nel vedere accolta tale proposta.

Anche alla Provincia il presidente Bruno ha comunicato al Consiglio la risposta del ministro, commentandola favorevolmente. A nome del gruppo consiliare comunista ha preso la parola il compagno Salina il quale ha espresso, accanto alla soddisfazione di vedere finalmente raggiunto un punto fermo, il rammarico per il tempo perduto.

INCIDENTE AVIATORIO SULLA VIA SALARIA

Precipita un aereo militare Leggermente feriti i piloti

Un aereo militare biposto L. 21 è precipitato ieri mattina, alle 9,30, in un prato di proprietà Monfort, posto in località Fonti di Papa, al ventunesimo chilometro della via Salaria.

I due ufficiali che si trovavano a bordo del velivolo, andato completamente distrutto, sono stati soccorsi dal contadino Aurelio Osvaldo Spurio e trasportati all'ospedale militare del Celio. Si tratta del sottotenente pilota Felice Benvenuto di 27 anni, appartenente alla SAL divisionale, e del sottotenente osservatore Sebastiano Lo Faro di 30 anni, in forza al battaglione genio pionieri della divisione «Granatieri di Sardegna»: entrambi sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

L'apparecchio si era alzato alle 8,30 dall'aeroporto dell'Urbe per effettuare, nella località dove si è schiantato al suolo, una esercitazione di collegamento radio.

Oggi scioperano i tessili romani

Dalle ore 6 di oggi alle ore 6 di domani, le lavoratrici ed i lavoratori del settore tessili della provincia di Roma incroceranno le braccia per 24 ore, nel quadro dello sciopero nazionale proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL ed UIL.

Manifestazioni di Partito

Oggi e domani si svolgeranno le seguenti manifestazioni. **OGGI**: **Tiburtino** (cellula Fiorentini), ore 17,30, conferenza sul XXI congresso. **Italia**, ore 20,30, conferenza sul XXI con A. de Lampredi. **Marranella** (cellula Galliano), ore 19,30, festa del tesseramento con Giuseppe D'Alessandro.

DOMANI: **Latino Metronio**, ore 20,30, conferenza sul XXI con Aldo Lampredi. **Quarticciolo**, ore 20, conferenza sul XXI con Bragantini. **Mazzini**, ore 21, conferenza sul XXI. **Prati**, ore 20,30 (presso la sezione Trionfale) conferenza sul tema: «I compiti dei comunisti dopo la formazione del governo Segni» con Luciano Cerri.

Dibattito di «Vie Nuove» sull'assistenza sanitaria

Domani alle ore 20, avrà luogo, nei locali della sezione del PCI di via Tarquinio Vipera, un dibattito sull'assistenza sanitaria in Italia, indetto dal settimanale «Vie Nuove».

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni provvedano in giornata a ritirare i biglietti di invito per gli attivi di circoscrizione.

OGGI

Panettieri: Alle ore 15 avrà luogo il congresso della cellula dei panettieri, nel salone della Federazione, in P. S. Andrea della Valle 3. Presiederà il compagno Antonio Fusca.

Commissione culturale: I responsabili dell'attività culturale delle sezioni sono convocati, alle ore 19, in Federazione. Le sezioni che ancora non abbiano designato il compagno responsabile sono pregate di farsi rappresentare. O.d.g.: «Situazione politica ed attività in corso».

Torpignattara, ore 20,30, C. D. con Medica. **Acilia**, ore 20,15 C. D. con Berlinguer. **Tor Sapienza**, ore 20, C. D. con Marzini. **Quarticciolo**, ore 20, C. D. con Bacchelli. **Esquilino**, ore 18,30, assemblea delle donne e delle ragazze comuniste. Sarà proiettato il film «[illegible]».

Sindacali

— **Autoferrotranvieri**, per domani, venerdì 13 marzo, alle ore 13, presso la sede del sindacato — via Machiavelli 50 — è convocato l'attivo sindacale dell'ATAC, STEFER e Roma Nord, per discutere sui problemi sindacali della categoria.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Due anni al borseggiatore che percosse un poliziotto

Le condanne ai rapinatori sardi

Antonio Venanzi, il borseggiatore che venerdì scorso, per sfuggire all'arresto, percosse lo agente Filippo Potenziani, è stato giudicato ieri per direttissima dalla IV sezione penale del Tribunale ed è stato condannato a due anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione e a 10 mila lire di multa. Il PM aveva chiesto la condanna dell'imputato, difeso dall'avvocato Carmelo Drago, a sei anni e sei mesi di carcere.

LA «BANDA DEI SARDI» — La seconda sezione della Corte d'Assise ha emesso la sentenza a carico dei componenti della «banda dei sardi», che tra il 23 maggio e il 18 giugno dell'anno scorso rapinarono sul litorale di Ostia venti coppie. Giovanni Cossu è stato condannato a 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione; Giovanni Bombo, a 5 anni, 5 mesi di reclusione; Andrea Bombo a 6 anni e a 4 mesi di reclusione; Giovanni Contu a 4 anni e 6 mesi di reclusione, Giovanni P[illegible], a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

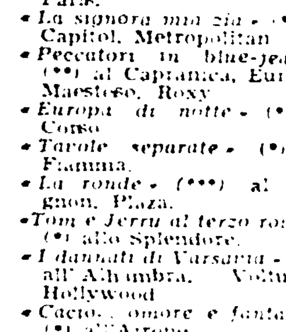
La Corte ha assolto per insufficienza di prove, Antonio Bombo e Salvatore P[illegible].

PANETTIERI IN TRIBUNALE — Ieri mattina sono comparsi, davanti alla IX sezione del Tribunale nove lavoratori panettieri: Giovanni Sanna, Leonardo Paolocci, Stefano Bigi, Giuseppe Marangiu, Augusto Santini, Elvira Tosoni, Omero Baldazzi, Romano Zappacosta e Sergio Salvi. Essi sono accusati di aver tentato di impedire che taluni crumiri rompessero la compattezza della categoria, entrata in sciopero ai primi dello scorso novembre.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per malattia di un imputato e al Sanna, che era l'unico rimasto in stato di carcerazione, è stata concessa la libertà provvisoria. Alla difesa gli avvocati on. Federigo Comandini, D'Ermo e Berlingieri.

ROVINATO DAL TOTOCALCIO — Antonino Giarnoli, ex contabile della Sogene, è stato condannato ieri dal Tribunale a quattro anni e nove mesi di reclusione per falso, furto e appropriazione indebita di 47 milioni e 750 mila lire. Egli aveva sperperato buona parte della somma giocando al Totocalcio e al Totip, nella speranza di realizzare una vincita tale da consentirgli di restituire alla società il maltolto.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

TEATRI
- «Scherzi proibiti» (*) all'Arlecchino
- «Un amore a Roma» (**) al Parioli
- «I giganti della montagna» (***) all'Eliseo
- «Il benessere» (**) al Valle

CINEMA
- «Una strega in paradiso» (*) all'Ariston, Barberini, Paris
- «La signora mia zia» (*) al Capitol, Metropolitan
- «Peccatori in blue-jeans» (**) al Capranica, Europa, Maestoso, Roxy
- «Europa di notte» (*) al Corso
- «Tavole separate» (*) al Fiamma
- «La ronde» (***) al Mignon, Plaza
- «Tom e Jerry al terzo round» (*) allo Splendore
- «I dannati di Varsavia» (**) all'Alhambra, Volturno, Hollywood
- «Cacio, amore e fantasia» (*) all'Airone
- «La tempesta» (***) al Bernini, Cola di Rienzo, Golden, Ritz
- «Tempo di vivere» (***) al Delle Maschere
- «La muraglia cinese» (**) al Delle Vittorie
- «Non voglio morire» (***) all'Eden
- «Racconti d'estate» (**) all'Excelsior, Nuovo, Augustus
- «Quando volano le cicogne» (****) al Giulio Cesare, La Fenice
- «Operazione Apfelkern» (***) al Casaletti
- «La congiura degli innocenti» (*) al Cassio
- «Colpo di mano a Creta» al Chiesa Nuova
- «La parete di fango» (***) all'Iris
- «Sfida infernale» (*** al Nomentano
- «Ordine di uccidere» (**) al Novocine
- «Le vacanze di monsieur Hulot» (****) all'Ulpiano
- «Dio ha bisogno degli uomini» (***) al Virtus

FILM DELLA SETTIMANA
- «Tavole separate», di Delbert Mann

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Galliera-Haskil all'Auditorio

Quando Clara Haskil suona, par quasi di scorgere, appoggiata al pianoforte, assorta, l'ombra di Mozart. E quando poi la pianista lentamente solleva le mani dalla tastiera e il concerto è finito, è Mozart che rompe per primo la luminosa nuvola di suoni alta sul pianoforte, e corre a stringere le mani della «sua» pianista. Si levano intanto gli applausi, poi le due figure, es[illegible] e [illegible] si sperdono, mentre intensamente s'incide nella memoria il timbro di quei suoni così tersi, così freschi, così palpitanti.

Ieri, l'incontro tra Clara Haskil e Mozart si è puntualmente realizzato nella superba interpretazione del Concerto in [illegible] maggiore K. 459. Peccato però che la schietta aura mozartiana non sia andata oltre i confini del pianoforte, che si era avvertita del resto [illegible] del programma, durante l'esecuzione della Sinfonia in [illegible] maggiore, K. 385 (Haffner) disturbata, inoltre, dalle smanie dei ritardatari.

La novità del pomeriggio era Ballata per orchestra del compositore francese Alphonse Roy (Bordeaux, 1906) vuota e pure [illegible] cresce i meriti [illegible] responsabilità dell'Accademia nella scelta e nella presentazione delle «novità».

Aleco Galliera, che si era piuttosto risparmiato in Mozart, proprio nella Ballata e nel Capriccio spagnolo di Rimski-Korsakof che chiudeva il programma, ha dato il meglio delle sue qualità di direttore estroso e colorito.

e. v.

Uno dei film più impegnativi di questa stagione è «Lupi nell'abisso» diretto da Silvio Amadio e interpretato da Folco Lulli, Massimo Girotti, Jean-Marc Bory, Alberto Lupo, Horst Frank, Giancarlo Sbragia, Piero Lulli e Nino dal Fabbro. Si tratta della drammatica vicenda di un gruppo di marinai imprigionati in un sottomarino in fondo al mare. Nella foto: Folco Lulli in una scena del film

CINEMA

Una strega in paradiso

James Stewart e Kim Novak sono di nuovo insieme. Dopo il successo di *La donna che visse due volte*, sembrano destinati a fare coppia fissa. [illegible] sempre più svagato lui, sempre più enigmatica lei. *Una strega in paradiso*, non è [illegible] di quel mago del brivido che è Hitchcock, ma l'affiatamento è ancora perfetto, e quello che lo spettatore perde in tensione [illegible] riguadagna in buon umore. Il film, diretto da Richard Quine, è tratto da una commedia di Van Druten, che ha la levità di una favola, e, in alcuni momenti, il graffio della satira.

Una giovane strega è [illegible] da un attempato editore, che vive nella sua stessa casa. Per strappare l'editore alla promessa sposa, la strega non esita a ricorrere alle sue arti magiche. L'editore non le resiste neppure un round (e, secondo noi, non le avrebbe resistito un minuto di più, anche se la ragazza, invece di essere strega fosse stata casalinga, tale è il suo fascino naturale). I due passano giorni felici, dopo che l'editore ha scartato la fidanzata (da scartarsi, in ogni caso, anche senza esorcismi) e la strega comincia a desiderare un bene per le prove d'amore. E' la fine dell'idillio. Le streghe, infatti, non possono innamorarsi, pena la [illegible] al loro potere. D'altra parte, l'editore è impaziente e si presenta una mattina con una [illegible]. La strega confessa il suo passato. L'editore non [illegible]. Ma a questo punto [illegible]. Tutto si aggiusta [illegible] e la ragazza [illegible]. Segno evidente che non è più strega, ma una qualunque ragazza innamorata e felice. Dopo due mesi [illegible] e l'amore trova finalmente la strada spianata.

Oltre James Stewart e Kim Novak, bravissimi Jack Lemmon, Ernie Kovacs e Elsa Lanchester.

e. m.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia [illegible]. Alle 21,15: «Scherzi proibiti» con L. Boni, A. Campoia, G. Sollo, R. Paoletti, F. Pastorino, G. Sposito, F. Ressel, O. De Robillant. Regia di Sollima.

ARTI: C.ia di prosa del Teatro Italiano con D'Angelo, Zoppelli, Giovampietro, Braccini, Malaspina. Alle 21: «Portava la maschera» commedia grottesca di A. De Stefani.

ATENEO (telef. 481361) Domani alle 21,15 (abbon. tagl. n. 29) concerto serale del soprano Lydia Stix. In programma arie di Brahms, Berg, Schonberg, Mussorgski e Strauss.

DELLA COMETA: Oggi alle ore 21 anteprima di gala (abito da sera) con l'opera di D. Cimarosa «Le trame deluse». Revisione di G. Pannain. Direttore: M.o Resegotti. Regia di Luciano Salce.

DEI SERVI: C.ia M. L. Celli con C. Tamberlani. Prossimamente la novità assoluta «L'indulto» due tempi di G. Calendoli.

DELLE MUSE: Alle 17,30 familiare. Spettacoli gialli con Franca Dominici, Mario Siletti, Carlo Lombardi: «[illegible]» di [illegible]. Regia dell'autore. Grande successo.

ELISEO: C.ia Gino Cervi presenta Olga Villi, Anna Miserocchi, Claudio Mauri, Raoul Grassilli. Alle 21,15: «I giganti della montagna» di L. Pirandello.

IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 17 (unica familiare) «La ragazza da portare in collo». Regia di M. [illegible]. Scene di Santoni. Terza settimana di repliche.

NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani con Sonni, Canevazzi, Ferrari, Gradoli. Alle 21,30: «I tre topi grigi» di A. Christie. Terza settimana di repliche.

PALAZZO SISTINA: Alle 17,30-19,45-22,30: III Cinerama: «Le sette meraviglie del Mondo».

PIRANDELLO: Alle 21,30: «Notte di nozze» di D. Gaetani, con Lelio, Passalacqua, Pilotti, Michelotti, Righi, De Federico. Terza settimana di successo.

PARIOLI: Alle 17,30 (unica familiare) «Un amore a Roma» di E. Patti, con M. Valdemarin, V. Mericoni, X. Valderi, A. Barberito ecc. Regia di [illegible]. Scene di [illegible]. Musiche di Faber (penultima settimana).

QUIRINO: Oggi alle ore 21: «La pappa reale» di F. Marceau, con A. Pagnani, L. Masiero, A. Lionello. Regia di L. Salce.

RIDOTTO ELISEO: Riposo

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 17,15 (familiare) e 21,15 (normale): «E Pasquale volò», 3 atti [illegible] di Piperno e Durante.

SATIRI: Riposo. Venerdì alle 21,15, prima de «La gatta persiana» di Clotilde Masci dal romanzo di A. [illegible], con O. Solbelli, A. Micantoni, L. Catulli, L. Melani, N. Noschese.

VALLE: Alle 17 familiare, il Teatro d'Arte Italiano presenta «Il benessere», novità di Franco Brusati e Fabio Mauri.

CIRCO

MASSIMO CIRCO TOGNI (viale Trastevere): oggi 2 spettacoli alle 16 e 21,15. Prenotazioni telefono 509319. Visita allo zoo [illegible].

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: I dannati di Varsavia, di Wajda e rivista
Altieri: I falsari di Peyton e rivista
Ambra-Jovinelli: Piace a troppi, con B. Bardot e rivista
Principe: All'ombra del patibolo, con B. Lee e rivista
Volturno: I dannati di Varsavia, di Wajda e rivista [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Nel segno di Roma, con A. Ekberg
America: Il nudo e il morto, con A. Ray
Archimede: L'amico del giaguaro, con W. Chiari (alle 20-22,40)
Arcobaleno: Bell Book and Candle (alle 15,30-19-22)
Ariston: Una strega in paradiso, con K. Novak (ap. alle 15, ultimo 22,40)
Aventino: Le radici del cielo, con J. Greco (alle 15,15-18-20,30-22,30)
Barberini: Una strega in paradiso, con K. Novak (ap. alle 15, ultimo 22,40)
Capitol: La signora mia zia, con R. Russell (inizio alle 16, ultimo 22,10)
Capranica: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit
Capranichetta: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Corso: Europa di notte (alle 16-18,20-20,30-22,40)
Europa: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit (alle 15,30-17,20-18,50-22,40)
Fiamma: Tavole separate, con R. Hayworth (alle 15,15-18,20-20,30-22,40)
Fiammetta: [illegible] (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: [illegible]
Imperiale: [illegible]
Maestoso: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit (inizio alle 15, ultimo 22,40)
Metro Drive-In: Chiuso
Metropolitan: La signora mia zia, con R. Russell (inizio alle 16, ultimo 22,40)
Mignon: La ronde, con D. Gelin
Moderno: L'amico del giaguaro, con W. Chiari
Moderno Saletta: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
New York: Nel segno di Roma, con A. Ekberg
Palazzo Sistina: III Cinerama, Le sette meraviglie del mondo (alle 17,30-19,45-22,30)
Paris: Una strega in paradiso, con K. Novak (inizio alle 15, ultimo 22,40)
Plaza: La ronde, con D. Gelin
Quattro Fontane: Calypso, con C. Grant (alle 15,30-18,20-20,35-22,50)
Quirinale: Il nudo e il morto, con A. Ray
Quirinetta: Questa nostra Italia (rassegna di cortometraggi) inizio alle 16,30
Rivoli: Come sposare una figlia (alle 16,15-18,20-20,25-22,50)
Roxy: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit (alle 15,30-17,55-20,20-22,45)
Salone Margherita: Gli amanti del chiaro di luna, con Brigitte Bardot
Smeraldo: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Splendore: Tom e Jerry al terzo round
Supercinema: Nel segno di Roma, con A. Ekberg (alle 15-17,40-19,55-22,40)
Trevi: Le radici del cielo, con J. Greco (alle 15,15-17,30-19,55-22,35)
Vigna Clara: Piace a troppi, con B. Bardot

SECONDE VISIONI

Africa: Il cocco di mamma, con M. Arena
Airone: Cacio, amore e fantasia (cartoni animati)
Alce: L'isola dei disperati, con W. Fitzgerald
Alcyone: L'ultimo urrah, con S. Tracy
Ambasciatori: La bestia, con T. Cook
Appio: Tempi brutti per i sergenti, con A. Griffith
Ariel: La maschera di porpora con T. Curtis
Arlecchino: Martedì grasso, con P. Boone
Astoria: I ragazzi dei parioli, con V. Moriconi
Astra: Frankenstein 1970
Atlante: Perri, di W. Disney
Atlantic: Giubbe rosse, con Gary Cooper
Aureo: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra
Ausonia: La bestia, con T. Cook
Avana: Sabrina, con A. Hepburn
Belsito: Gli uomini della terra selvaggia, con A. Ladd
Bernini: La tempesta, con Silvana Mangano
Bologna: La rivolta dei cow boy
Brancaccio: Tempi brutti per i sergenti, con A. Griffith
Bristol: La regina delle nevi (cartoni animati)
Broadway: Ad est di Sumatra, con J. Chandler
California: Il mantello rosso, con F. Tozzi
Cinestar: Mogli pericolose, con G. Moll
Cola di Rienzo: La tempesta, con S. Mangano
Delle Maschere: Tempo di vivere, con J. Gavin
Delle Terrazze: Anni pericolosi, con G. Baker
Delle Vittorie: Muraglia cinese (docum.)
Del Vascello: Ora X Gibilterra o morte! con J. Adams
Diana: Perri, di W. Disney
Eden: Non voglio morire, con S. Hayward
Espero: Zanna gialla, con D. Mc Guire
Excelsior: Racconti d'estate, con A. Sordi
Fogliano: La mano vendicatrice
Garbatella: Sfida al tramonto
Gardenense: El Hakim, con Nadia Tiller
Giulio Cesare: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova
Golden: La tempesta, con Silvana Mangano
Induno: La bestia, con J. Davis
Italia: Tre straniere a Roma, con J. Corey
La Fenice: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova
Mondial: El Hakim, con N. Tiller
Nuovo: Racconti d'estate, con A. Sordi
Odescalchi: Chiuso
Olimpico: Il figlio di Kociss, con J. Hodiak
Palestrina: I ragazzi dei Parioli, con V. Moriconi
Reale: Chiuso
Rex: Viaggio nell'interspazio
Rialto: Orizzonti di gloria, con K. Douglas
Ritz: La tempesta, con S. Mangano (alle 15,30-17,45-20,05-22,45)
Savoia: Cenerentola, di W. Disney e La valle dei castori
Splendid: Tarzan e i cacciatori d'avorio
Stadium: Frankenstein 1970, con B. Karloff
Tirreno: Piace a troppi, con B. Bardot
Trieste: Zanna gialla, con Donald Mc Guire
Ulisse: Il dr. Jekill e mr. Hyde, con S. Tracy
Ventuno Aprile: Lama alla gola, con J. Mason
Verbano: Il capitano dei mari del Sud, con R. Hudson
Vittoria: Passo Oregon, con John Ericson

TERZE VISIONI

Adriacine: Il mostro delle nebbie
Alba: Perfide ma belle
Aniene: Mia moglie, le modelle ed io, con L. Lamoureux
Apollo: L'orgoglioso ribelle, con A. Ladd
Aquila: Furia infernale, con D. Dors
Arenula: O. K. Nerone, con Alberto Sordi
Augustus: Racconti d'estate, con A. Sordi
Aurelio: ore 15 Kaputt, con H. Vita
Aurora: Suonno d'ammore
Avila: L'imputato deve morire, con G. Ford
Avorio: La legge della strada
Bellarmino: Casa Ricordi, con M. Toren
Belle Arti: Sfida agli inglesi, con H. Kruger
Boito: La freccia insanguinata, con C. Heston
Boston: Duello con la morte
Casaletti: Operazione Apfelkern, di R. Clement
Cassio: La congiura degli innocenti, con P. Ewin
Castello: Mia moglie, le modelle ed io, con L. Lamoureux
Centrale: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Leggia
Chiesa Nuova: Colpo di mano a Creta, con D. Bogarde
Clodio: Il sentiero della violenza
Colombo: La via dei giganti, con B. Stanwych
Colonna: L'ultimo apache, con B. Lancaster
Colosseo: Gli innamorati, con A. [illegible]
Columbus: Riposo
Corallo: Occhio rosso, con Lauren Bacall
Crisogono: Il giglio infranto, con M. Vitale
Cristallo: Promesse di marinaio, con A. Lane
Degli Scipioni: I fratelli rivali
Dei Fiorentini: Siamo ricchi e poveri
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Cacciatori di squali
Delle Grazie: Cacciatori di squali, con V. Mature
Delle Mimose: Malinconico autunno, con M. Del Frate
Diamante: Gli schiavi d'amore delle Amazzoni
Doria: Amore a prima vista, con W. Chiari
Due Allori: L'isola delle donne sole, con R. Valley
Due Macelli: Bernadette, con J. Jones
Edelweiss: I due capitani, con D. Reed
Esperia: Frankenstein 1970, con B. Karloff
Euclide: Violette imperiali, con C. Sevilla
Farnese: Stirpe dannata, con S. Granger
Farnesina: Riposo
Faro: [illegible] e una bambola, con M. Allasio
Fontana: Gli arditi degli abissi
Giovane Trastevere: Non c'è amore più grande, con A. Sheridan
Guadalupe: Muraglie
Hollywood: I dannati di Varsavia
Impero: Perri, di W. Disney
Iris: La parete di fango, con T. Curtis
Leocine: L'incendiario, con D. Mc Callum
Libia: Riposo
Livorno: Le tre notti di Eva, con D. Niven
Manzoni: Le tentazioni del signor Smith, con C. Jurgens
Marconi: Perri, di W. Disney
Massimo: Gli avvoltoi della strada ferrata
Mazzini: Tuppe tuppe mareschià
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Amore e sangue
Niagara: I cavalieri della Tavola Rotonda, con R. Taylor
Nomentano: Sfida infernale, con H. Fonda
Novocine: Ordine di uccidere
Odeon: Quando la bestia urla
Olympia: Il sentiero della violenza, con V. Heflin
Oriente: Femmine tre volte, con S. Koscina
Orione: La vera storia di Lynn Stuart
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il cocco di mamma
Ottavilla: Lo scorpione nero, con R. Denning
Palazzo: Drango, con J. Chandler
Pax: Quegli anni selvaggi
Planetario: Straniero tra gli angeli
Platino: Il re dei barbari, con J. Chandler
Preneste: I veli di Bagdad
Prima Porta: L'amante del re
Pio X: L'ultimo bazooka tuona
Puccini: L'isola nel sole, con H. Belafonte
Quiriti: Il grande ammiraglio
Radio: La carrozza d'oro, con A. Magnani
Regilla: Chiuso
Riposo: Tempesta di fuoco, con J. Derek
Roma: Il segno della Croce
Rubino: Al di là del ponte, con R. Steiger
Sala Piemonte: Il forestiero, con G. Peck
Sala Saturnino: Il messaggio del rinnegato, con G. Montgomery
Sala Sessoriana: Destinazione Parigi, con Gene Kelly
Sala Traspontina: I prigionieri dell'Antartide
Sala Umberto: Colpo da due miliardi
Salerno: Passione gitana, con C. Sevilla
San Felice: Bomba comica, con C. Chaplin
Sant'Ippolito: L'ultima vendetta
Sala Gerini: Riposo
Silver Cine: L'avventuriero della [illegible]
Sorgente: Riposo
Sultano: Duello a Rio Argento
Tevere: Riposo
Tiziano: Il cerchio della vendetta, con R. Scott
Trastevere: Quella che avrei dovuto sposare, con B. Stanwych
Trianon: Ivanhoe, con R. Taylor
Tuscolo: Sierra, con A. Murphy
Ulpiano: Le vacanze del signor Hulot, con J. Tati
Urbe: Riposo
Virtus: Dio ha bisogno degli uomini

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Brancaccio, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Massimo, Olimpico, Orione, Olimpia, Planetario, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano. TEATRI: Arlecchino, Circo Togni, Delle Muse, Il Millimetro, Nuovo Chalet, Pirandello, Rossini, Satiri.

MUTUI IPOTECARI
Castel Fidet
V. TORINO, 149a

Enorme successo! del CIRCO MASSIMO TOGNI
VIALE TRASTEVERE - Tel. 509.319
VISITA ALLO ZOO - 2 SPETTACOLI ore 16 e 21,15

Via Tomacelli, 154 - 155 — CESSAZIONE — Via Tomacelli, 151 - 155

LIQUIDAZIONE TOTALE - SCONTI fino al 75% di tutta la merce:
LANERIE — SETERIE — COTONERIE — TESSUTI PER UOMO
COTONERIE: popeline, piccati uniti fantasia . . da L. 300 al mt. in poi
LANERIE: doppia altezza, finissime . . » 1800 »
SETERIE: broccati, glacé, fantasie . . » 900 »
TESSUTI PER UOMO di case estere e nazionali » 2900 »
CAMURRI & MONACO

L'UOMO ELEGANTE
Si veste da DANDY
Via Nazionale, 166 (angolo 24 Maggio)
Le più belle stoffe del mondo. Vestiti, giacche sport, pronte e su misura. Impermeabili Camiceria - Cravatte - Pullover, tutto l'assortimento di ultima moda.

Chirurgia Plastica
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi, 49 Appuntamento t. 877.365
Autoriz. Prefet. 23151 - 30-10-52

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE ELETTROPOMPE - ASPIRATORI VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO «F. Marelli» Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 505, tel. 431.997)

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI IN GIORNATA a funzionari, impiegati, professionisti, possidenti - AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE supervalutando, lunghissime rateizzazioni - PIAZZA COLARIENZO n. 89-A - Telefoni: 311-518 e 311-519.

PRESTITI [illegible] cessione stipendio a parastatali et dipendenti [illegible] anticipazioni TAC [illegible] grandi aziende private [illegible] Firenze [illegible]

7) OCCASIONI L. 30

MACCHINA MAGLIERIA $ DUBIED 70.000 - 7x30 250.000 - 8x50 - 12x100 - 3x50 nuove - occasioni - Insegnamento gratuito - Soltanto 10.000 mensili anche senza anticipo - Spedizione ovunque - Prova gratuita a domicilio - Roma - Piazzale Colosseo n. 91

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sangennaro al Vomero 20) Napoli

14) ALBERGHI VILLEG. L. 30

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO L. 12

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S.M. Ausiliatrice numeri 10-11 - Telefono 781.296)

ALT' PREZZI concorrenza - Restaurando Vostri Appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. - Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA (via Cimarra 62-b - tel. 480.117).

24) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 30

FABBRICA tendine antimosche cerca piazzisti. [illegible], Largo Donnaregina 25, Napoli

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

ONESTO quarantacinquenne praticissimo banconista cassiere magazziniere o qualunque incarico di speciale fiducia sicuro rendimento mitissime pretese referenziatissimo. Telefono fer. 385.625.

RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,35: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di francese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8,45: Crescendo; 11: La radio per le scuole; 11,50: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Mojoli; 12,50: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,25: Piccolo Club; 14: Giornale radio; 14,15: Novità di teatro - Cronache del cinema; 16: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,05: Le opinioni degli altri; 16,15: Arrivo a Firenze della Parigi-Roma ciclistica; 17: Giornale radio; 17,10: Gli zolfanelli (per i piccoli); 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Aspetti della vita araba; 18,30: Orchestra Fragna; 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi; 19: Concerto del pianista Franz Reizenstein; 19,30: Fatti e problemi agricoli - L'avvocato di tutti; 20: Valzer celebri; 20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Varietà musicale in miniatura - «Carmen», dramma lirico in 4 atti di Meilhac e Halevy (musica di G. Bizet), con Giulietta Simionato, Norma Palmieri, Loretta Di Lelio, Mirella Freni, Magieta e Franco Corelli; negli intervalli: Posta aerea - Giornale radio

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 12,10-13: Trasmissioni regionali; 13: Ping-pong - Musica per tre - La collana delle sette perle - Flash, istantanee sonore; 13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - Notarella di attualità; 14: Lui, lei e l'altro (teatrino); 14,30: Giornale radio - Voci di ieri e di oggi; 14,40-15: Trasmissioni regionali; 14,45: Schermi e ribalte (rassegna degli spettacoli); 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio; 15,40: Canzoni e romanze di ogni tempo; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Giornale radio; 18,30: «Il poeta dal cuore di marmo» (ricostruzione della vita e dei tempi di Pietro Metastasio); 18,50: Orchestre Ceragioli e [illegible]; 19: Classe unica; 19,30: A tempo musicale; 20: Radiosera; 20,30: Varietà musicale in miniatura - Canta Mario Petri; 21: «Quando saremo felici», commedia in tre atti di V. Calvino; 22,35: Ultime notizie; 22,40: Orchestra Ferrio; 23: Il giornale delle scienze

TERZO PROGRAMMA

Ore 19,05: «La conquista del Messico», di W. H. Prescott; 19,30: Lineamenti storici di critica musicale; 19,50: Musica di Bartok; 20,15: Musiche di Haendel e Mussorgski; 21: Il giornale del III; 21,20: La manipolazione dello spirito (programma a cura di Elemire Zolla); 22,10: Gli oratori di Carissimi, «Lucifero», «Suonerà l'ultima tromba» e «Quid nobis profuit superbia?»; 22,45: Lettere del Metastasio a Carlo Broschi

TELEVISIONE

Teresa Wright

14: Telescuola - Corso d'avviamento professionale a tipo industriale - Alle 14 lezione di matematica (prof.ssa Lilian Ragusa Gilli) - Alle 14,50 due parole fra noi (a cura della direttrice dei corsi professoressa Maria Grazia Puglisi) - Alle 15,10 lezione di italiano (prof.ssa Fausta Monelli)

17,30: **Campionati del mondo di hockey su ghiaccio (finali)** a Praga (Telecronaca)

17: **La TV dei ragazzi** - Dal Teatro Gerolamo di Milano: «Zurlì, mago del giovedì», fantasia teatrale di indovinelli animati a cura di Ciro Tortorella

19: **Telegiornale**

[illegible]: **Vecchio e nuovo sport**

[illegible]: **Passaporto n. 1** - Lezione di lingua inglese a cura di [illegible]

[illegible]: **Tempo felice** - racconto sceneggiato con Larry Parks e Teresa Wright

[illegible]: **La TV degli agricoltori** - rubrica dedicata ai problemi [illegible] a cura di Renato Vertunni

20,30: **Telegiornale**

20,50: **Carosello**

21: **Lascia o raddoppia? e Sfida al campione** (programma di quiz a premi presentato da Mike Bongiorno) — [illegible] Franco Polici sul [illegible], Ambrogio Vocetti per 640 mila lire (spionaggio e controspionaggio), Adolf Arfaso per [illegible] mila lire (storia antica), la signorina Mitzi Renoetti per 1.250.000 lire (Orlando Furioso), la signorina Maria Grazia Falciani per 2.560.000 lire (i quattro Vangeli) ed Antonio Contigini per il massimo premio (strade ferrate e statali italiane). In «Sfida al campione» quarto incontro sulla mitologia fra le gemelle Appiotti e Ottorino Detti

22: **Le divine** - Testi di Valeri, Caprioli, Medioli e Broccoli, con musiche originali di Fiorenzo Carpi - Complesso di [illegible] con il Quartetto «2+2»

22,45: **Teleuropa** - a cura di Jader Jacobelli (rubrica di propaganda europeistica)

[illegible]: **Telegiornale.**

IERI

Come Radio Cairo

Così anche la RAI-TV ha finalmente rivelato la sua vocazione panaraba e nasseriana. «Ma questa è Radio Roma o Radio Cairo?» si è certamente chiesto qualcuno, allibito di fronte al brusco voltafaccia della RAI che in quattro e quattr'otto ha dimenticato di aver definito fino a ieri Nasser «un nazista», un «servo di Mosca», una «minaccia per l'Occidente, la civiltà e la pace», per presentarlo ora come la «sicura trincea» contro «i comunisti irakeni» e le «minacciose manovre» di Kassem.

Nei giorni scorsi la RAI si è fatta, ad esempio, portavoce della cosiddetta «radio clandestina» del colonnello Sciauaf, dimenticando di dire che quella emittente, che ha invano invitato il popolo alla rivolta contro il giovane ordinamento democratico irakeno, agiva entro gli ospitali confini della Siria. Da ogni notiziario abbiamo appreso così che il colonnello Sciauaf controllava pressochè totalmente le regioni settentrionali dell'Irak, che la «marcia su Bagdad per abbattere il governo comunista» era in atto e la conquista della capitale «solo questione di ore o al massimo di qualche giorno», che, infine, i «patrioti» si apprestavano ad «insorgere in tutto il paese». La festa è però durata poco: la democrazia irakena (nata non attraverso sommosse di colonnelli, misteriosi colpi di stato tra l'indifferenza del paese, ma con la lotta, i sacrifici, la partecipazione attiva di tutto il popolo) ha rapidamente isolato e battuto il gruppo dei rivoltosi e la RAI è stata costretta così — come Radio Cairo — nel vano tentativo di nascondere i fatti, a parlare di «situazione confusa», di «mancanza di notizie ufficiali», di «notizie non ancora confermate» ecc. ecc. La festa, dicevamo, è durata poco: il tempo sufficiente per dimostrare però che quelli della RAI, pur di dare il loro (del resto modesto) contributo alla campagna per eliminare la più avanzata democrazia araba, sono pronti a tutto: anche a trasformarsi in paladini di Nasser e della fino a ieri vituperata Repubblica araba unita.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — L'OTTAVA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA-ROMA

Fulminante "rush„ di Everaert che è primo a Chiavari

Il vittorioso spunto al traguardo di Chiavari, del belga EVERAERT (il primo a sinistra) su BAFFI (il primo a destra) e MAULE (al centro) (Telefoto)

Baffi e Maule ai posti d'onore - Iniziata una « operazione Defilippis » ? Graczyk sempre maglia bianca - Oggi la Chiavari-Firenze di km. 225,4

(Dal nostro inviato speciale)

CHIAVARI, 11 — *Il sole della riviera dei fiori ha baciato le velleità dei campioni. Così, nessuna grossa novità. Nella corsa da Ventimiglia a Chiavari sono stati a lungo di scena i rincalzi. I quali, però, non hanno saputo approfittare dell'occasione. Parliamo di Groussard, Cestari, Christian e Guarneri. Parliamo di Bonariva. Parliamo di tutti gli atleti di poco peso e di scarsa importanza, che sono partiti in caccia col fucile scarico.*

Il clima della corsa s'è intiepidito soltanto quando dal gruppo è fuggito Anglade, che aveva la pretesa di far fuori Graczyk nella lotta per la conquista della maglia bianca. Nel finale, anche Defilippis s'è mosso. E Saint non l'ha mollato. Saint è l'atleta che veste la maglia verde, e che vorrebbe anche quella di Graczyk. Il duello Defilippis-Saint ha impedito ad Anglade di eliminare Graczyk, ed ha permesso al « Cit » di rimanere ben in vista nelle classifiche della gara, che ogni giorno si complica di più. Ma gli alti e bassi di Defilippis sono fin troppo conosciuti. Ieri e oggi, è stato brillante e deciso.

Quanto al domani non resta che aprire le porte alla speranza. Conforta il fatto che Nencini è disposto a dargli aiuto.

La squadra bianco e nera, ch'era partita da Parigi con lo scopo di portare Nencini sul traguardo di Roma, ha cambiato, dopo Nizza, i piani, ed ora si prepara a sostenere Defilippis, il cui distacco da Graczyk è di appena 54". E' chiaro che agli uomini della corsa ormai interessa soltanto la classifica della Parigi-Nizza-Roma. Questo spiega anche l'attacco di Anglade, e la scaramuccia finale che ha portato alla ribalta Saint. Il quale, Saint, continua a puntare sulla classifica della Mentone-Roma, seppure non si lascerà sfuggire l'opportunità di far centro sui due traguardi.

* * *

Cominciamo con una buona notizia. E' questa: la « mostra » di Chiavari in programma appena dopo l'arrivo della tappa non si farà. E con le buone notizie continuiamo. L'organizzazione della Mentone-Roma è senz'altro migliore di quella della Parigi-Nizza. A Ventimiglia, per esempio, tutti i servizi di corsa e all'arrivo hanno funzionato in maniera eccellente. Resta la complessa e discussa questione degli ingaggi, che pare avviata a una felice conclusione.

La seconda corsa della Mentone-Roma parte veloce, con una staffetta formata da Groussard, Cestari, Christian e Guarneri. [illegible] degli attaccanti [illegible]. Ma il gruppo non dorme. Sulle rampe di Capo Cervo la fila dei cavalieri si accorcia a Guarneri, Christian, Groussard e Cestari. E a Pinamare sono presi da Derycke, Schoubben, Aerenhouts, Janssens, Fornara e Brankart, e a Laigueglia da tutti gli altri, meno Vannitsen. Anche lui, Vannitsen, torna a casa.

Ora, sì, il gruppo sonnecchia. Ne approfitta Bonariva, che fugge appena fuori di Albenga, e che prende il largo con facilità. A Noli il suo anticipo è di 2'05". Presto cala, però. Al posto-rifornimento di Savona si è ridotto a 55", e Bolzan è partito in caccia con Stablinsky. L'avventura solitaria di Bonariva termina a Varazze. Il ritmo della corsa rimane alto. L'attacco iniziato da Bonariva è continuato da Bolzan e Stablinsky, i quali s'affrancano sulle salite dei pian d'Invrea e della Colletta. Quindi, e il caos. I passaggi a livello chiusi fermano le automobili del seguito che, per superare i corridori, impazzano. Groussard, Anglade, Schoubben e Janssens sono tagliati dal rinocchio, e a Pegli acchiappano Bolzan e Stablinsky.

Fino a [illegible], fra le rotaie delle tortuose, sconnesse, ingombrate strade di Genova. Il ballo è tremendo, e Rivière cade: il campione dell'ora si spella un braccio. Intanto, Maule ed Everaert, Baffi e Thomin hanno lasciato il gruppo, in ritardo di 2'45" al Lido d'Albaro. Il cielo s'è oscurato e un leggero velo di foschia ha spento i colori caldi del paesaggio. Il cammino è un continuo alternarsi di salite e di discese. La pattuglia di Maule si porta sugli uomini di punta, appena dopo Recco.

Le salite di Ruta e delle Grazie non provocano la prevista dura selezione. Soltanto Groussard rallenta, ed è presto preso da Defilippis, Saint, Ruby, Gainche e Pauwels che si sono liberati dalla stretta dei campioni nella discesa di Ruta. Poiché Chiavari è in vista, la corsa è decisa. Vediamo tre volate.

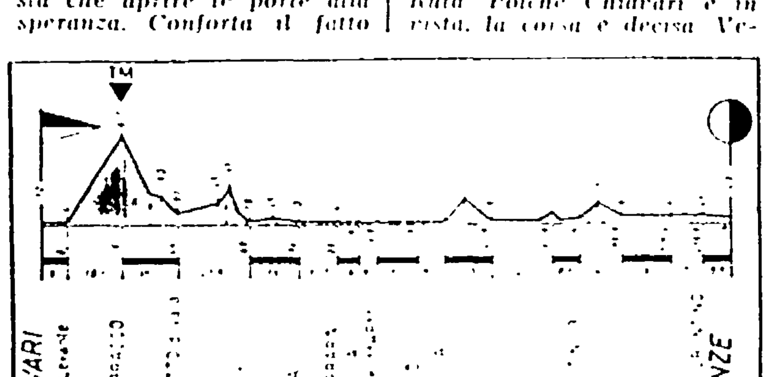
La prima, quella che conta per la vittoria di tappa, si risolve con un fulminante allungo di Everaert, che supera di una scarsa ruota su Baffi e Maule, e in maniera più netta su Thomin, Schoubben, Stablinsky, Janssens, Bolzan e Anglade.

La seconda, 18" dopo, se l'aggiudica Gainche.

E' la terza, quella del gruppo che ha ridotto il ritardo a 1'01", è vinta da Van Aerde. Non giunge Van Den Branden. E' andato a sbattere contro una motocicletta nella discesa delle Grazie, e l'hanno portato all'ospedale. Ma non è grave.

Domani è in programma la terza tappa della Mentone-Roma, da Chiavari a Firenze sulla distanza di km. 225,4. La corsa scavalcherà al Passo del Bracco a quota 615. Graczyk partirà ancora vestito bianco e Saint ancora vestito la maglia verde.

ATTILIO CAMORIANO



Il grafico altimetrico della tappa odierna

L'ORDINE DI ARRIVO

1) EVERAERT che copre il percorso dell'ottava tappa la Ventimiglia - Chiavari di chilometri 207.500 in 5.09'01" alla media di km. 40,288; 2) BAFFI (It.) s.t.; 3) MAULE (It.) s.t.; 4) Thomin s.t.; 5) Schoubben s.t.; 6) Stablinsky s.t.; 7) Janssens s.t.; 8) Bolzan s.t.; 9) Anglade s.t.; 10) Gainche (Fr.) a 10"; 11) Groussard (Fr.); 12) Pauwels (Bel.); 13) DEFILIPPIS (It.); 14) Saint (Fr.); 15) Salvador (Fr.) col tempo di Gainche; 16) Van Aerde (Bel.) a 1'01"; 17) PELLEGRINI (It.); 18) ZAMBONI (It.); 19) Baroni (Fr.); 20) Bobet Jean (Fr.); seguono con lo stesso tempo di Van Aerde altri 28 corridori tra cui gli italiani MONTI, TONATO, GUARNIERI, MILESI, CESTARI, FORNARA.

CLASSIFICA GENERALE

1) Graczyk (Fr.) ore 6.14.30; 2) Anglade (Fr.) a 9"; 3) DEFILIPPIS (It.) a 54"; 4) Saint (Fr.) a 2'15"; 5) Everaert (Fr.) a 2'21"; 6) Riviere (Fr.) a 3'12".

Classifica della « Mentone-Roma » « MAGLIA VERDE »: 1) SAINT (Fr.) ore 7.01.08; 2) Anglade (Fr.) a 16"; 3) Van Aerde (Bel.) a 17"; 4) Riviere (Fr.) s.t.; 5) Bobet J. (Fr.) s.t.; 6) Ferri (Fr.) a 51"; 7) DEFILIPPIS (It.) a 1'01"; 8) Gainche (Fr.) s.t.; 9) Schoubben (Bel.) a 1'21"; 10) BAFFI (It.) s.t.; 11) Janssens (Bel.) s.t.

Italia-Svizzera 4-1 ai mondiali di hockey

MLADA BOLESLAV, 11 — [illegible] Italia [illegible] Svizzera [illegible] Germania Occidentale [illegible] Norvegia [illegible].

Per il girone finale infine il Canada ha battuto l'URSS [illegible] e gli USA hanno superato la Finlandia per 10 a 3.

CALCIO

Oggi i dilettanti contro il Chiasso

FIRENZE, 11 — In attesa dell'arrivo della tappa Chiavari - Firenze della Parigi-Nizza-Roma, domani, alle 15 [illegible] Chiasso.

[illegible] Centro tecnico federale di Coverciano [illegible] Giuseppe Galluzzi [illegible].

[illegible] Recchia (Genoa), Cavecchia [illegible] Pezzi [illegible] Chioggia [illegible] Bari [illegible] Monfalcone [illegible] Sardegna [illegible].

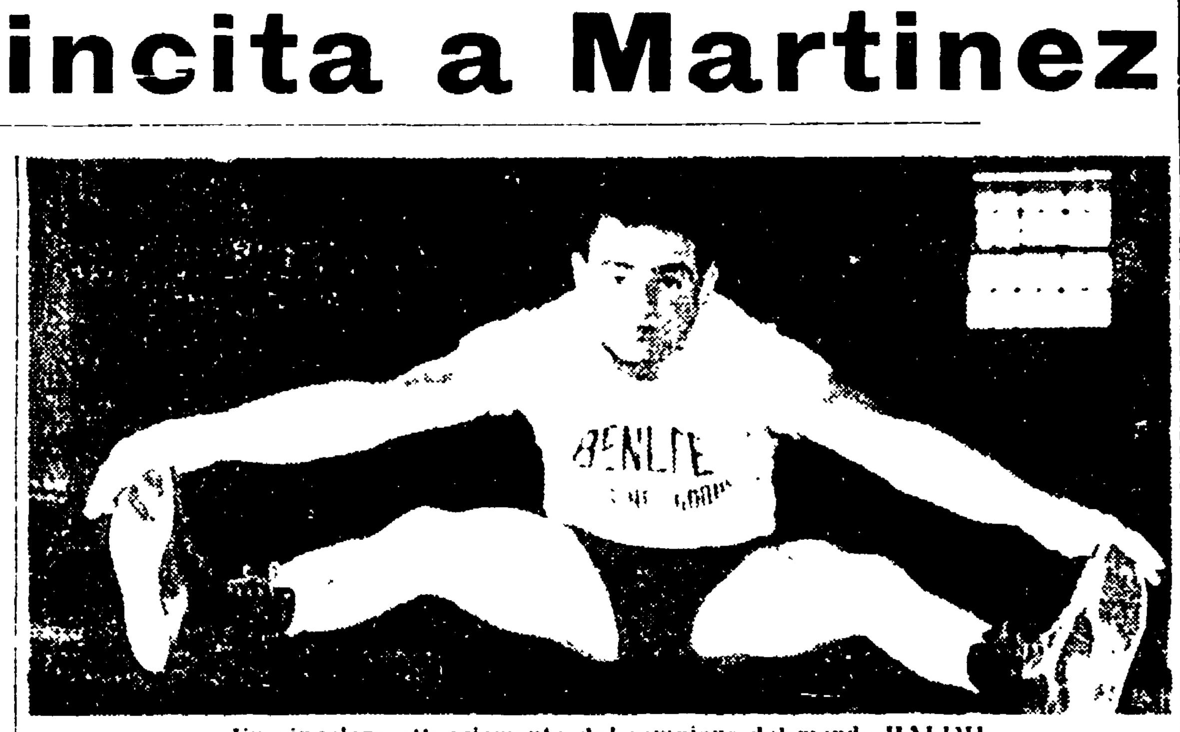
[illegible]

SUL RING DEL PALAZZETTO DELLO SPORT DI ROMA

Halimi concede stasera la rivincita a Martinez

Gli appassionati della « noble-art » romani potranno ammirare stasera al vivo il « dossier » tecnico di Halimi, il pugilatore che a Parigi strappò a D'Agata la corona mondiale dei pesi gallo e che successivamente per confermare la sua supremazia nella categoria, superò chiaramente Raul Raton Macias, il messicano che oltre oceano era ritenuto l'autentico (ma evidentemente non lo era) re delle 118 libbre.

Stasera infatti, sul ring del Palazzetto dello sport di Roma Halimi concederà la rivincita al campione di Spagna dei pesi piuma Jose Luis Martinez. I due pugili si trovarono di fronte a Parigi nel 1955 e l'attuale campione del mondo vinse per KO al primo round. Da allora entrambi i pugili hanno fatto molta strada: Halimi è giunto al titolo e Martinez s'è qualificato come il miglior « piuma » di Spagna affermandosi anche in campo internazionale. Che lo spagnolo non è più l'ingenuo [illegible] sul ring di Parigi gli sportivi romani lo hanno potuto con[illegible] con i propri occhi nel combattimento che Jose Luis disputò qualche tempo fa sullo stesso ring del Palazzetto dello sport contro il nostro Cipriani. [illegible]



Un singolare atteggiamento del campione del mondo HALIMI

[illegible] e garanzia di spettacolo.

Martinez è un pugile che preferisce la media distanza [illegible].

[illegible] campione del mondo per ben figurare dovrà sfoggiare un buon gioco di gambe accoppiato ad un razionale uso del sinistro accompagnato da [illegible].

[illegible]

Scarabellin-Melchior apparirà quindi un combattimento che difficilmente andrà al termine delle riprese fissate e che indubbiamente elettrizzerà gli amanti del « cazzotto ».

Nell'altro incontro internazionale della breve riunione, il peso medio veneziano [illegible] affronterà [illegible] Roger Scoppetto mentre nell'incontro di apertura della serata il [illegible] peso gallo livornese Sitri troverà un duro competitore nel milanese Sepioni.

ENRICO VENTURI

Stamane la Roma si allena all'E.U.R.

Ieri la Roma B ha battuto la Fedit B (3-0)

[illegible]

Coppi non parteciperà alla Milano-Sanremo

TORINO, 11 — Fausto Coppi si è sottoposto oggi presso l'ospedale Maria Vittoria di Torino, ad un esame radiografico [illegible] della mano [illegible] nella prima tappa del Giro del Levante. Il dott. Bobbio ha riscontrato una frattura al quinto metacarpo della mano sinistra [illegible]. Il gesso dovrà essere mantenuto per [illegible]. E' escluso pertanto che egli si allinei alla Milano-Sanremo, nella migliore delle ipotesi il rientro potrà avvenire con il Giro di Campania.

LA PREPARAZIONE PER L'INCONTRO DI DOMENICA CON IL NAPOLI

Positivo galoppo della Lazio col Rieti (5-1)

Forse giocherà Eufemi - Ieri i cadetti hanno pareggiato ad Arezzo (0-0)

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi, Carradori; Janich, Tagnin, Bizzarri, Franzini, Tozzi, Pozzan, Prini.

RIETI: Massacesi; Bitotti, Pennino, ATTILI, Cioccarelli, Delluomodarme; Paesani, Paris, Raucci, Perelli, Guadagnoli.

RETI: nel primo tempo: al 3' Molino (autogol), al 7' Cioccarelli (autogol), al 10 Cioccarelli (autogol) e al 43' Franzini, nella ripresa, al 5' Tozzi e al 12 Bizzarri.

Come annunciato la Lazio, in vista della impegnativa trasferta di Napoli, ha ieri incontrato in amichevole il Rieti. Peccato però sono state le indicazioni scaturite dalla prova, a causa soprattutto del terreno pesante e della peggior caduta durante tutto l'incontro.

Basti pensare che le prime tre reti [illegible] per la Lazio sono venute su altrettanti autogoal per comprendere come era difficile il controllo del pallone. Comunque, da ciò che si è visto si è avuto conferma delle buone condizioni di Bizzarri, Tozzi e Franzini, che hanno realizzato un goal ciascuno.

Per ciò che riguarda la formazione per il Vomero, si ha ragione di ritenere che verrà confermata la squadra vittoriosa sulla Spal, anche se sembra che Bernardini abbia una mezza intenzione di far rientrare Eufemi, apparso ieri in grande forma.

La cronaca delle reti: primo tempo: 3' Molino, pressato da due avversari devia in rete sorprendendo Lovati; 7' Cioccarelli [illegible] tentativo di respingere un traversone di Lazzari [illegible] nella propria rete, 10' ancora Cioccarelli, questa volta nel tentativo di deviare un tiro di Franzini sorprendeva il proprio portiere, rendendo inutile così l'intervento. 43' finalmente un goal autentico. Prini avanzava da centro campo e dal limite indirizzava a Tozzi. Il portiere [illegible] deviava e Franzini con una [illegible] realizzare. Secondo tempo: 5' ancora Prini [illegible] Tozzi [illegible]. 12' Bizzarri a conclusione di una bella azione personale, arrotondava il già pingue bottino.

* * *

I cadetti della Lazio hanno ieri effettuato un nuovo risultato positivo, strappando al termine di una partita vivace ed interessante, un prezioso pareggio sul campo dell'Arezzo. Gli uomini di Castagli apparsi in ottima giornata hanno sempre controllato il gioco, colpendo tra l'altro anche un palo (cosa che però anche fatto i locali).

I bianco-azzurri, però, nel centro campo, hanno difettato nelle conclusioni motivo per cui non sono riusciti ad ottenere il risultato pieno. In complesso, però, sono soddisfatti soprattutto però l'esordiente Riccione, Castellazzi, Bravi e Lucentini.

I laziali hanno giocato nella seguente formazione: **Cei (Giannisti), Folladór, Del Grattà, Carosi, Riccione, Castellazzi, Bravi, Burini, Costariol, Moltrasio, Lucentini.**

La lotta dei lavoratori tessili

(Continuazione dalla 1. pagina)

lavoratrici in agitazione.

La concretezza delle rivendicazioni il diffuso malcontento esistente nelle fabbriche tessili da anni, la certezza che l'azione iniziata e che si svilupperà nei prossimi giorni sarà coronata dal successo hanno contribuito notevolmente al rafforzamento dei sindacati. La FIOT, che ha condotto la preparazione dello sciopero contemporaneamente alla campagna del tesseramento, ha realizzato brillanti risultati. Il 100 per cento degli iscritti al sindacato unitario è stato superato in provincia di Vicenza, il 100 per cento è stato raggiunto a Milano, Treviso, Pordenone, Napoli, Alessandria e Bergamo. Prossime al 100 per cento sono decine di altre province.

La giornata di lotta dei lavoratori tessili si svilupperà oltre che con l'astensione dal lavoro anche con comizi, delegazioni, assemblee di lavoratori. Particolarmente importante l'iniziativa presa, a Milano, che vedrà oggi, a fianco delle operaie tessili, le lavoratrici di altre categorie in una grande assemblea organizzata per riaffermare il diritto delle donne alla parità salariale. La manifestazione sarà presieduta dalla compagna Lina Fibbi, segretaria nazionale della FIOT.

STATALI

(Continuazione dalla 1. pagina)

zate il vigore rivendicativo dei suoi stessi sindacati di categoria, accettare oggi le posizioni di Segni più arretrate persino di quelle di Fanfani? Quale sarà del resto la posizione della CISL lo si potrà già vedere al congresso del Sindacato ferrovieri ad essa aderente che si aprirà domenica prossima a Firenze.

Frattanto la Segreteria della Federazione postelegrafonici (CGIL) si è riunita e ha dichiarato di ritenere « assurdo e offensivo l'invito di Zoli a una maggiore moderazione poiché le richieste degli statali sono di per se stesse estremamente modeste e irrinunciabili ». Il Sindacato postelegrafonici inoltre afferma che « se il governo non aderirà all'invito della CGIL di riaprire tempestivamente e proficuamente la discussione con le organizzazioni sindacali, la categoria riprenderà la lotta. A tale proposito la Segreteria ha convocato per il 24-25 il Comitato centrale che esaminerà gli sviluppi della situazione e se necessario determinerà la eventuale azione sindacale ».

La Federazione postelegrafonici ha denunciato inoltre un gravissimo provvedimento preso dal ministro Spataro che ha emesso un decreto per sospendere la elezione dei rappresentanti dei lavoratori telefonici nel Consiglio di amministrazione della cassa integrativa pensioni.

Le elezioni dovevano aver luogo domenica prossima e già la commissione elettorale centrale aveva provveduto alla costituzione dei seggi, alla stampa delle schede, all'invio dei certificati elettorali. La iniziativa di Spataro comporta dunque anche uno sperpero finanziario per la stessa Azienda dei telefoni. Essa è stata certamente presa per tema che il sindacato CISL non raggiungesse la maggioranza dei suffragi. Del malcontento espresso dai telefonici per la sospensione delle elezioni si sono fatti portavoce i sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL.

Un altro intervento contro le discriminazioni governative negli uffici statali è stato compiuto dalla Segreteria della CGIL che ha chiesto al ministro del Lavoro: pubblici, Togni, un colloquio per discutere i recenti provvedimenti di trasferimento a carico di dirigenti sindacali della CGIL. In attesa del colloquio la Segreteria della CGIL ha chiesto all'on. Togni di voler sospendere i provvedimenti di trasferimento a carico dei dirigenti sindacali Pinto, Di Crescenzo, Papa e Valentini.

Ieri gli statali romani, appartenenti ai ruoli aggiunti e alle prime due qualifiche dei ruoli organici, si sono riuniti per ribadire, in vista della ripresa delle trattative per la vertenza dei pubblici dipendenti le loro rivendicazioni, sin'ora completamente ed ostinatamente ignorate dal governo. Si tratta di rivendicazioni che 42 000 impiegati avanzano ormai da 16 anni e che nonostante gli autorevoli impegni presi non sono state accolte.

Gli impiegati dei ruoli aggiunti chiedono, fondamentalmente, di avere almeno, un modesto sviluppo di carriera, cioè di poter giungere alla terza qualifica a ruolo aperto, cioè senza limitazioni con l'immissione nei normali ruoli organici.

Nel corso della relazione, tenuta da Alberto Galloni a nome della Federstatali di Roma, è stato precisato che le richieste avanzate richiederebbero una spesa limitata a tre o quattro miliardi.

Il governo ha poi voluto anche beffare questi lavoratori: ammettendoli, in concorrenza con quelli dei ruoli organici ad accedere alla IV qualifica. Diritto questo del tutto ipotetico se si tiene conto dell'irrisoria disponibilità di posti esistente in questa qualifica.

A conclusione dell'assemblea, cui hanno partecipato tra gli altri i compagni on. Otello Nannuzzi, Franco Coppi segretario della CdL di Roma, Ugo Vetere segretario della Federstatali e Teodori, segretario del sindacato romano, i partecipanti hanno ribadito la loro volontà di lottare per ottenere il soddisfacimento delle loro richieste.

Il convegno ha espresso la propria approvazione per la azione condotta dal Sindacato per l'accoglimento delle rivendicazioni comuni a tutti gli statali ed ha affermato l'esigenza che attraverso una adeguata e decisa pressione venga raggiunta una rapida soluzione della vertenza.

Il convegno ha inoltre esaminato i problemi relativi alla integrale rivalutazione del trattamento economico e di carriera del personale direttivo e docente della scuola secondaria, al problema dei rapporti retributivi tra le varie carriere del previsto personale e dell'avviamento della carriera dei capi di istituto di II categoria e quella dei capi di istituto di I categoria.

FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

di « Iniziativa democratica », che inviteranno a votare apertamente contro una riconferma di Fanfani.

« Se si considera — aggiunge Enrico Mattei — che i rappresentanti di "Primavera" voteranno anch'essi compatti contro la riconferma di Fanfani, si arriva già alla conclusione che il ritorno di Fanfani si presenta piuttosto arduo: egli dovrebbe in ogni caso accettare la riconferma a maggioranza semplice, come esponente delle due correnti di sinistra e della parte meno qualificata e meno autorevole della sua vecchia corrente ». Ma il discorso va più in là. Mattei conclude affermando che « se Fanfani fosse rieletto... all'on. Segni non resterebbe che rassegnare le dimissioni ». La affermazione contraddice a quanto disse lo stesso Segni alle Camere, escludendo ogni possibilità di crisi extra-parlamentare, tuttavia dimostra la gravità della crisi della DC e come essa investa anche il governo appena nato, giacchè indica che la battaglia è senza quartiere e che ogni soluzione sarà comunque di compromesso e provvisoria.

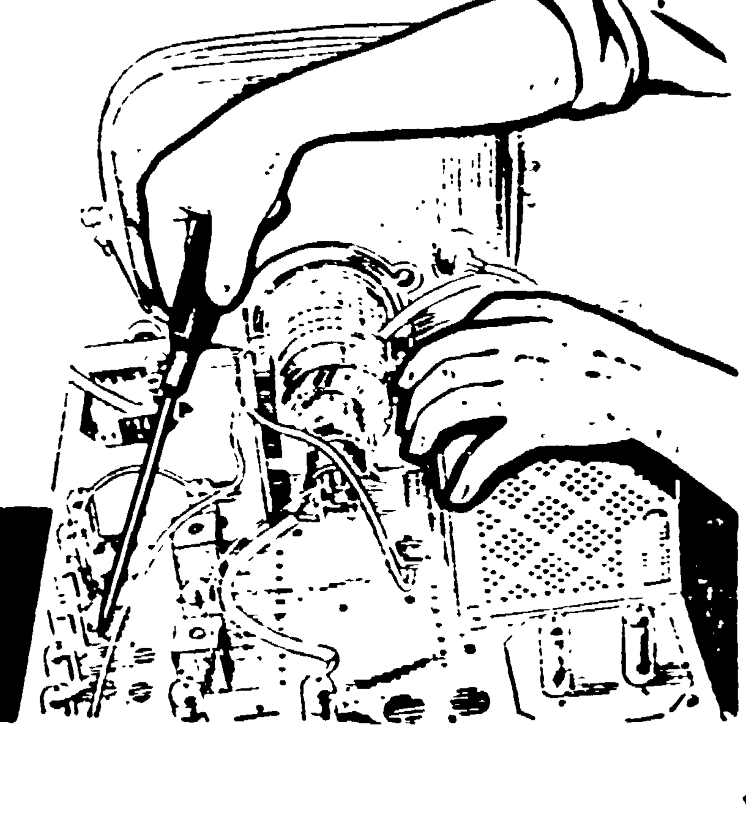
Si è saputo ieri sera che, dopo la loro riunione, alcuni rappresentanti degli iniziativisti hanno chiesto di parlare con Fanfani. Questi non li ha voluti ricevere. Ha annunciato anzi che oggi stesso scriverà una lettera al quadrumvirato per informarlo che non prenderà neppure parte al Consiglio nazionale: il suo gesto assumerà un valore di rottura, ma contemporaneamente metterà in crisi le correnti che finora si sono battute per il suo ritorno. Lo devono aver compreso le ACLI, il cui consiglio di presidenza, riunito ieri, si è discostato notevolmente dalla posizione assunta da Penazzato come membro della corrente « Rinnovamento », in quanto, pur auspicando una politica sociale che sia garantita da una ritrovata unità del governo e della DC, e chiedendo la preclusione a « ogni involuzione politica e sociale » e la riconferma dell'indirizzo programmatico precedente, ha fatto omaggio a Segni e non ha detto parola su Fanfani.

Scelba ha riunito ieri sera in *un ristorante i suoi amici di corrente.* Si è saputo che il quadrumvirato gli aveva offerto la vicesegreteria, con Moro e successivamente con Piccioni segretario, ma che egli ha rifiutato per ragioni di dignità: accetterebbe solo una segreteria collegiale che fosse composta da Moro, da un sindacalista e da lui stesso. Si ritorna così, da un'altra parte all'ipotesi che tutti scaturisce come la più probabile dalla ridda di colloqui che si intrecciano tra i vari esponenti delle correnti, quella di una soluzione provvisoria che potrà al massimo rinviare di poco l'esplosione della crisi interna dc.

Lo stesso Scelba è stato eletto ieri presidente della commissione Esteri al posto di Bettiol diventato ministro, era presente alla votazione anche Fanfani. Appena eletto Scelba ha dichiarato di condividere in pieno la politica « atlantica ed europeistica » del governo. Altre tre commissioni hanno nominato i loro presidenti: l'onorevole Riccio agli Interni, Vicentini al Bilancio (al posto di Pella) e Cotellessa alla Sanità. Le designazioni erano state fatte dai commissari democristiani, a scrutinio segreto. La scelta non ha un grande rilievo politico; importante invece la votazione di oggi per la nomina del capogruppo dei deputati dc. Il candidato della maggioranza *rimane Gui: ma eventuali voti contrari o astensioni potrebbero già offrire un'indicazione per il successivo Consiglio nazionale.* Saranno designati anche con la odierna votazione i due delegati del gruppo nello stesso Consiglio: *candidati della maggioranza sono Codacci-Pisanelli e Cassiani (o Roselli).*

La Direzione del MUIS riunita ieri, ha delegato Matteotti, Vigorelli e Zagari alle trattative per la confluenza nel PSI che inizieranno la prossima settimana, appena tornato Nenni dalla Svizzera. Sulla questione sindacale, gli ex socialdemocratici mantengono ancora una posizione ambigua, parlando di « unità d'azione tra CGIL e UIL come premessa per una più vasta unità sindacale basata sull'autonomia dai partiti politici ».

su
IL CAMPIONE
di questa settimana: Parliamo già della Nazionale che incontrera l'Inghilterra a maggio; Per Londra, insistere sui giovani di Aldo Bardelli. Arsi sui tizzoni e messi in croce: Una grande inchiesta a puntate sugli allenatori redatta a cura di Aldo Missaglia; Il vecchio « Tour » è pieno di gual di Attilio Camoriano. 14 Aprile 1907, la prima Milano-Sanremo: è una rievocazione di A.C. Rossini, uno dei fondatori della corsa più bella del mondo. Costante Girardengo racconta le sue sei vittorie alla Milano-Sanremo; Tiberio Mitri, zero in condotta di Mario Minimi; Solo i « nordici » vanno forte di Giorgio Bellani. A Roma i giovani non saranno soli di Silvio Verratti. L'Australia in declino nonostante i Konrads di Giorgio Bonacina
Leggete su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì
La prima grande inchiesta apparsa in Italia sullo sport statunitense: America ignota di Eduard Seidler.
La rassegna del motorismo - La danza è uno sport - L'Italia Sportiva, e altre rubriche sul prossimo numero de
IL CAMPIONE
Tutto sulla domenica sportiva con ampi servizi di calcio, ciclismo, pallacanestro, ippica, corredati delle foto più belle e più drammatiche
Leggete
IL CAMPIONE
l'unico settimanale sportivo a sessanta pagine la cui formula moderna incontra i gusti dei lettori di tutte le età

IMPARATE RADIO e TV PER CORRISPONDENZA
Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio
RATE DA L. 990
Con il materiale mandato dalla scuola costruirete facilmente
Apparecchi AM-FM con transistori - Strumenti per il laboratorio - Televisore da 22" Riceverete l'utensileria per la professione
Richiedete il bollettino OI (radio) o TLV (televisione) GRATIS e senza impegno

RADIOSCUOLA GRIMALDI
Piazzale Libia, 5-U
MILANO

La conclusione del dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

mento della formazione della nuova maggioranza democratica

Ma la formulazione di un elenco di punti programmatici non basta. Perchè le convergenze particolari su singoli punti si trasformino in intese e in accordi più generali deve essere compiuto un salto, e per fare questo ci vuole una lotta, occorre una vasta iniziativa politica, bisogna superare ostacoli. Ed essi sono, fondamentalmente due: l'anticomunismo, che si risolve in una preclusione anche nei confronti del PSI; e l'unità politica coatta dei cattolici, la prigionia nella quale sono ancora tenute le forze democratiche cattoliche.

Quale mezzo abbiamo per vincere questi ostacoli? La nostra iniziativa, la nostra azione unitaria. Dobbiamo prendere i dieci punti del programma dell'opinione pubblica democratica che abbiamo formulato e farne una bandiera per l'azione delle masse, chiamandole alla lotta unitaria per la soluzione di quei problemi, e per la realizzazione di quel programma. In questo modo si realizzano gli spostamenti politici e si creano situazioni nuove. In questo modo, già in passato, abbiamo agito. Nel 1943 fino all'ultimo furono opposte preclusioni anticomuniste al raggiungimento di un accordo generale delle forze antifasciste che furono superate con l'imponente intervento delle masse popolari il 25 luglio.

Nell'azione per la formazione di una nuova maggioranza democratica, si pone come questione decisiva il problema dei rapporti con il PSI. Noi riteniamo che essi possano essere migliorati anche dopo il Congresso di Napoli. Noi dobbiamo guardare più a fondo nella realtà italiana, nella realtà dello stesso Partito socialista, con la sua base combattiva di lavoratori, e anche nei risultati della nostra intelligente azione politica. E dobbiamo vedere che anche dopo Napoli si è verificato un inasprimento e non un avvicinamento nei rapporti tra PSI e DC, e, malgrado l'approfondimento delle divergenze ideologiche, un riavvicinamento di fatto nell'azione politica tra PCI e PSI contro Fanfani, e, ora, contro Segni.

D'altra parte, non possiamo non tenere conto delle divergenze ideologiche esistenti tra il nostro partito e il Partito socialista. Esse esistono ora, come sono esistite anche in passato, in maniera più o meno evidente, e perfino nei periodi di più stretta unità, sui temi dell'internazionalismo proletario, della dittatura del proletariato, della natura del partito della classe operaia. Attorno a questi problemi dobbiamo condurre la necessaria lotta ideologica, ma non possiamo limitare a questa polemica ideologica i rapporti coi compagni socialisti.

Dobbiamo certamente rispondere senza asprezze formali alla polemica socialista nei nostri confronti: Dobbiamo anche portare avanti il dibattito ideale sulla necessità dell'alleanza politica generale tra i nostri due partiti alla quale non possiamo rinunciare, perchè per noi essa è condizione di un'efficace avanzata del movimento operaio. Ma non possiamo limitarci a riaffermare questa esigenza. Nello stesso tempo, dobbiamo soprattutto sviluppare la nostra iniziativa politica, la nostra azione unitaria, il movimento delle masse, consolidare la loro unità nelle organizzazioni sindacali e democratiche.

Del resto abbiamo visto come — nell'ultima riunione del Comitato centrale del PSI — gli esponenti della corrente di destra, di fronte alla spinta che viene dagli stessi sviluppi della situazione politica, si siano limitati a chiedere che non vengano poste delle «etichette» sul movimento delle forze democratiche e che non si parli troppo di unità. E, in quella sede, altri compagni socialisti hanno rilevato che questo è un calcolo puerile, poiché la politica che deve essere fatta da milioni di uomini esige innanzi tutto la chiarezza, e non si può nascondere quello che avviene nella realtà. L'avvicinamento di uomini e gruppi diversi, nella lotta per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Oggi ci troviamo di fronte a un problema nuovo, rispetto ai tempi in cui eravamo soli, noi e i socialisti, da una parte, e — dall'altra — divisi da un fossato, stavano tutti gli altri. Altri partiti e gruppi politici sono oggi, con noi all'opposizione e sono costretti a prendere posizioni che non si differenziano praticamente dalle nostre, anche se essi non ne hanno ancora coscienza, e non lo vogliono. Per realizzare assieme ad essi la nuova maggioranza democratica di cui il Paese ha bisogno dobbiamo superare gli ostacoli che ancora esistono, così come abbiamo fatto altre volte, per esempio durante la guerra di liberazione. Anche allora, per realizzare la più larga unità nazionale, abbiamo dovuto accordarci sulla base di un programma non solo nostro, del solo nostro partito, ma su un programma dell'opinione pubblica antifascista e nazionale e fare determinati compromessi con l'accantonamento della questione istituzionale, nei confronti delle forze monarchiche, o con l'impegno di accettare il Concordato, nei confronti dei cattolici. Inoltre abbiamo dovuto assicurare la unanimità e la pariteticità negli organismi unitari, per cui tutti i partiti, anche i più piccoli potevano esercitare la loro influenza per la determinazione della politica comune. Si trattava, in altre parole, di riconoscere la individualità, l'autonomia e i fini particolari di ciascuno dei movimenti, che si impegnavano in una unità condizionata al raggiungimento di alcuni obiettivi comuni.

Così è anche oggi: si tratta di realizzare una nuova unità di forze democratiche, nel riconoscimento dell'autonomia di ciascuno, per raggiungere obiettivi a tutti comuni, in modo che ciascun gruppo o partito possa dare il suo contributo originale. E in questa azione tutto dipende dalla nostra capacità di realizzare la nostra politica, e di promuovere, malgrado le polemiche ideologiche, una nuova unità popolare, articolata e differenziata.

Dobbiamo fare di più, per questo. Al grande dispiegamento della nostra azione politica deve corrispondere un adeguato sforzo organizzativo per riuscire a consolidare i risultati dei successi politici. Alla fine di febbraio avevamo raggiunto l'87 per cento nel tesseramento. Dobbiamo segnalare il grande significato che acquista il reclutamento di 72 mila nuovi compagni e compagne. Bisogna cioè che alla attività politica corrisponda una adeguata attività o r g a n i z z a t i v a. Bisogna inoltre che anche nello sviluppo delle azioni unitarie si manifesti l'autonoma iniziativa del partito, l'appello al reclutamento, la sottolineatura dell'apporto recato dai comunisti e della necessità di rafforzare il nostro partito. Bisogna infine che si sottolinei sempre il carattere di massa del nostro partito e la necessità che esso mantenga e rafforzi questo carattere.

Superando completamente i residui di incomprensione della linea politica di alcuni strati del partito — ha concluso Amendola — che non hanno ancora del tutto assimilato l'insegnamento del nostro VIII Congresso, noi dobbiamo mobilitare tutto il partito, perchè esso dia il suo indispensabile contributo alla formazione di una nuova maggioranza democratica.

Terracini

Il quotidiano della DC ha voluto dedicare un suo editoriale ai lavori del nostro CC, ed ha creduto di poter liquidare, con poche vacue righe, le questioni anche le più gravi poste dalla relazione del compagno Pajetta, come quella dell'azione con cui la DC si propone di impedire che il Parlamento viva e lavori. L'organo democristiano, infatti, dopo aver ritorto la nostra denuncia con la solita accusa di malafede, cerca di deviare il colpo verso i presidenti delle Camere, ai quali rimette in definitiva il compito di rispondere.

Siamo convinti che anche i presidenti dei due rami del Parlamento hanno qualcosa da dire in proposito e certo lo faranno quando solleveremo nelle Camere, apertamente, il problema non più dilazionabile della loro funzionalità. Ma questo problema noi lo impostiamo innanzitutto come accusa, sul terreno politico, al piano antidemocratico della DC.

Terracini ha proseguito dicendo che, a suffragare l'accusa, potrebbe portare, così come fece Pajetta per la Camera, molti dati intorno alla scarsa funzionalità del Senato. Ma lo ritiene superfluo, poichè tutti gli italiani possono costatare, da soli, come le due Camere non assolvano adeguatamente al loro compito. Di ciò si danno giustificazioni futili, come quella della «breve vita» della attuale legislatura, giunta in realtà a quasi un anno dalla sua elezione. Conosciamo del resto i piani che erano stati predisposti per applicare al Parlamento un regime di lavoro «a singhiozzo», per il quale esso dovrebbe alternare a 15 giorni di lavoro 15 giorni di vacanza, o, per il Senato una settimana di riposo ad una di lavoro. Il piano — che era già stato annunciato ai giornalisti — redatto da un deputato dc. su mandato del direttivo del suo gruppo, non è stato applicato, essenzialmente perchè i nostri gruppi parlamentari non hanno nascosto la loro ferma opposizione, riservandosi anche di portare la questione davanti a tutta l'opinione pubblica. Ma se quel piano è stato per ora riposto nei cassetti, potrebbe nuovamente rispuntar fuori a situazione diversa.

Per intanto si ricorre all'espediente della eccessiva estensione delle vacanze parlamentari.

Ma l'azione di rallentamento dei lavori del Parlamento, di insabbiamento delle leggi più importanti, viene soprattutto condotta sfruttando le stesse strutture interne delle Camere.

L'attività del Parlamento è infatti condizionata, dominata da quella delle commissioni, che preparano il lavoro legislativo dell'aula. Ed è nel meccanismo delle commissioni che la DC getta la sua sabbia inceppatrice. I presidenti delle commissioni — tutti democristiani — sono infatti nel loro ambito dei piccoli monarchi assoluti, che dispongono a loro volontà il lavoro delle commissioni, stabiliscono quali siano le leggi da mettere o no all'ordine del giorno. E ciò fanno, è chiaro, secondo le disposizioni che ricevono dal governo, senza mai consultarsi con i vicepresidenti delle commissioni che appartengono anche alle opposizioni.

A perfezionare il sistema, il regime dc ha inventato da qualche tempo la nuova carica del ministro senza portafoglio incaricato dei rapporti con il Parlamento. E mentre, prima, di questi rapporti si occupava il presidente del Consiglio che doveva limitarsi a suggerire le direttive generali dell'attività legislativa, in rapporto ai propositi della politica governativa, oggi, con un ministro esclusivamente dedicato a questo impegno, tutto il lavoro del Parlamento viene seguito, controllato, predisposto, tramite la maggioranza dall'esecutivo. Così la DC riesce ad avere nelle proprie mani anche la signoria sulle due Camere.

Noi dovremo occuparci a fondo di questa situazione. I nostri gruppi parlamentari dovranno interessarsi metodicamente del lavoro delle commissioni, le cui presidenze dovranno rivendicare un funzionamento collegiale analogo a quello delle presidenze delle Assemblee.

Il governo pensa di placare le nostre richieste, concedendoci la possibilità della discussione dei bilanci (gli quelli preventivi, naturalmente, chè i consuntivi restano nel segreto e nel silenzio), pure tentando di porre anche qui limiti e restrizioni. Ma noi riteniamo che il Parlamento debba essenzialmente dedicarsi all'attività legislativa, che è predestinata alla realizzazione di quei provvedimenti nuovi che gli italiani richiedono a miglioramento della loro vita. Il regime, il governo temono invece questa attività nel cui corso possono realizzarsi convergenze politiche fra partiti o rotture nell'interno di schieramenti cui la DC tiene come a sua condizione di dominio.

Terracini ha concluso, osservando che la questione della funzionalità del Parlamento non è affare da affidarsi soltanto a nostri deputati e senatori e da risolvere all'interno delle Assemblee, ma di essa deve essere investito tutto il Partito, che deve porla apertamente nel Paese.

Li Causi

Il compagno Li Causi si è soffermato sulle recenti importanti esperienze politiche siciliane e sul significato della formazione del governo Milazzo, che rimane in piedi oggi pur dopo la caduta di Fanfani. L'importanza di questi sviluppi può sfuggire soltanto a coloro che non hanno ancora compreso il significato profondo dell'autonomia siciliana, come riconoscimento di una particolarità nazionale del popolo siciliano.

Nella Sicilia sussistono infatti elementi di una questione nazionale, che esplodono nei momenti di crisi. La linea della DC, di lasciare mano libera alla massiccia presenza dei monopoli italiani e stranieri nell'Isola, riservandosi un'azione limitata nei confronti delle piccole e medie imprese locali ha fatto completo fallimento, infatti, quando è incominciata la recessione economica, la brutale azione dei monopoli ha colpito anche gli strati intermedi e i ceti capitalistici isolani. Di qui deriva la ribellione siciliana, la frattura nella DC, la formazione del governo Milazzo.

Il nostro è l'unico partito che non presenta alcuna contraddizione tra la sua linea politica nazionale e la linea siciliana, perchè ha compreso fino in fondo e fatto propri i motivi dell'autonomia siciliana. Per questo esso gode oggi di un grande prestigio, per questo il nostro appoggio è stato ricercato, per questo tanto grande è oggi la nostra influenza sulla situazione siciliana.

Tutti gli altri partiti sono in difficoltà, per la contraddizione tra la politica nazionale e la linea isolana. Anche quei compagni socialisti, che ancora manifestano dubbi sulla «operazione Milazzo», rivelano in questo modo una incomprensione dei motivi profondi della autonomia. Divisi sono il PRI e il PSDI. Nella DC le contraddizioni sono arrivate a tal punto, che si è determinata la profonda spaccatura che tutti sappiamo e la nascita di un nuovo partito sociale cattolico. In contraddizione con la loro politica nazionale di appoggio ai monopoli e alla DC, sono le destre, che sono state spinte dalla loro base siciliana, composta di ceti colpiti dalla crisi e dalla politica governativa nazionale, a concorrere all'azione autonomistica.

Noi ci battiamo oggi affinchè il governo Milazzo realizzi il proprio programma, nell'interesse delle masse popolari e di tutta la Sicilia. Ci attende una battaglia elettorale regionale di grande importanza politica, alla quale dovrà contribuire tutto il Partito.

Pessi

I motivi sostanziali della crisi che scuote la DC possono essere individuati nell'accumularsi di nuovi drammatici problemi ai vecchi problemi non risolti delle strutture economiche e sociali del nostro Paese; nell'impazienza delle forze monopolistiche che volevano giungere a soluzioni più rapide, nel loro interesse, di quanto lo stesso Fanfani non fosse riuscito ad assicurare; nel fallimento del tentativo di imbrigliare la resistenza e la lotta delle masse popolari.

Le forze del monopolio cercano oggi una via di uscita dalla situazione di crisi, scaricandone sulle masse tutto il peso. Il governo Segni dovrebbe abbattere alcuni impedimenti, per consentire una più rapida marcia alla reazione. In questa situazione, emerge tutta l'importanza dell'azione del nostro partito e della sua capacità di sviluppare l'unità delle masse lavoratrici.

Come si può realizzare questa più larga unità? Attraverso una migliore chiarezza negli obiettivi e nelle prospettive fra le masse e una migliore chiarezza ideologica nel partito. Una nostra azione anche in questo campo non deve mancare. Alcuni motivi, soprattutto, devono essere precisati: la necessità di smontare le argomentazioni sulla pretesa politica di potenza che sarebbe seguita dall'URSS; l'esigenza di battere l'altra posizione, secondo cui i comunisti italiani esisterebbero in funzione della politica sovietica; la necessità di polemizzare con il revisionismo sulle pretese caratteristiche ritornatrici del capitalismo dell'epoca attuale.

Quello di Pessi è stato l'ultimo degli interventi della giornata di martedì. Il dibattito è ripreso ieri mattina alle 9.15, sotto la presidenza del compagno Alicata.

Lajolo

La sconfitta del fanfanismo è stata una tappa vittoriosa; adesso, con la nostra azione contro il governo Segni, sta a noi approfondire la crisi della DC e coordinare e unire nella lotta le sinistre e le forze democratiche. In primo luogo occorre precisare la questione dei nostri rapporti con i compagni socialisti. Per migliorare tali rapporti, non servono nè gli appelli nè i rimbrotti nè i rimpianti. Conosciamo, evidentemente, i pericoli insiti nelle posizioni di Nenni, o di Lombardi, o di Vigorelli. Ma nonostante questo, e anzi proprio per questo, dobbiamo porci realisticamente dinanzi a questo nuovo stato di fatto, dinanzi ad una realtà politica che — ai vertici — non ha mancato di conseguire determinati risultati anche in campo internazionale. Necessarie la discussione, la polemica, la chiarezza ideologica: ma è un'azione politica quella che occorre da parte nostra, una azione da condurre attraverso le lotte che le masse affrontano quotidianamente. E' qui che le posizioni dei compagni socialisti verranno a confronto con la volontà dei lavoratori nelle amministrazioni locali, nelle cooperative, nei sindacati; ed è così che si può contribuire al rinsaldamento dell'unità politica. Occorre sottolineare non solo ciò che ci distingue, ma anche ciò che ci unisce, ci collega.

Infine, una domanda: data la crescente posizione di prestigio del nostro Partito nel movimento operaio internazionale, perchè non assumere la paternità di un'iniziativa politica verso gli altri Partiti comunisti e le forze di sinistra dell'Europa capitalistica?

Bolognesi

Anche nel Veneto, in conseguenza della crisi d.c., si sono aperte possibilità nuove. Nella tradizionale base di massa della DC, i contadini, qualcosa si sta muovendo: sta a noi far comprendere fino in fondo ai piccoli coltivatori che chi li carica di oneri fiscali e contributivi, chi minaccia di cacciarli dalla terra è quella DC alla quale appartengono i dirigenti bonomiani.

Quanto ai braccianti, la loro situazione nel Polesine è addirittura tragica in conseguenza della sentenza sull'imponibile. La lotta in corso è durissima. Uomini e donne si recano con le zappe nelle aziende e iniziano i lavori in base al patto agricolo provinciale, che i padroni e il prefetto non vorrebbero più riconoscere come valido. L'autorità prefettizia e la polizia intervengono attivamente in appoggio agli agrari, e vengono operati arresti di lavoratori e di dirigenti. Esiste una sintomatica unità dei nostri sindacati con la CISL, la UIL, le ACLI. La lotta è riuscita ad impedire che il sistema del collocamento svolgesse quell'azione di rottura che gli agrari auspicavano.

ANCONA

al cento per cento con 588 reclutati

La Federazione comunista di Ancona ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al nostro Partito. La cifra dei tesserati è di 13.550 unità, 588 sono i reclutati. Da sottolineare che questa tangibile, rinnovata fiducia nel nostro Partito ha coinciso con dure lotte operaie, recenti o in corso nella provincia di Ancona, che hanno visto l'attiva e determinante partecipazione dei comunisti.

La campagna di tesseramento e reclutamento, tuttavia, non deve ritenersi conclusa. Altre centinaia di lavoratori attendono e possono entrare nelle file del nostro Partito. L'obiettivo che i compagni di ogni centro della provincia debbono porsi è oggi il superamento del 100 per cento

Pellegrini

Una grave crisi si è determinata nella regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Gli opposti nazionalismi nella provincia di Bolzano si dividono la responsabilità dell'acutizzarsi della situazione. Con le esasperazioni nazionalistiche, il cancelliere Raab cerca di assicurare il successo al partito clericale nelle prossime elezioni austriache. Da parte sua, il governo Segni tende a garantirsi più solidamente i voti monarco-missini, e i missini cercano di allargare la propria influenza sui giovani.

Ora, va detto chiaro che la situazione in Alto Adige non mette in pericolo e neppure in discussione il confine del Brennero. Il nostro Partito riafferma recisamente, in questa occasione, la posizione assunta fin dal 1945: validità piena del confine del Brennero, in difesa di fondamentali interessi nazionali e internazionali del nostro Paese. Ciò non toglie che vada affrontato il problema delle minoranze etniche, in vista dell'indispensabile pacifica convivenza tra le popolazioni di lingua italiana e tedesca. E' un fatto che nell'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber si va manifestando un'involuzione in senso nettamente antidemocratico ed antiautonomistico.

Va rilevato anche che la situazione in Alto Adige è peggiorata in seguito ai conciliaboli, ai compromessi, alle concessioni effettuate sottobanco dalla DC quando aveva bisogno dei voti della Volkspartei in Parlamento. Altrettanto gravi le responsabilità dei dirigenti della Volkspartei, che ebbero a suo tempo collusioni con i fascisti e i nazisti, e che portano parte della colpa nella tragedia delle opzioni. La soluzione più giusta è evidentemente quella che difende insieme gli interessi particolari dei tedeschi alto-atesini e gli interessi nazionali italiani. Perchè questa soluzione divenga possibile, occorre che si crei però in Alto Adige un movimento democratico di masse organizzate, italiane e tedesche.

Scalia

Non basta registrare il disagio esistente nelle campagne, bisogna saper organizzare tra i contadini una lotta a carattere nazionale contro gli indirizzi della DC. Questa è una delle condizioni fondamentali per la rottura del monopolio politico d.c. e per la creazione di una nuova maggioranza. La classe operaia deve acquistare chiara coscienza delle reali possibilità di staccare dal partito cattolico una parte importante della sua base di massa. Gli sforzi del nostro Partito in questa direzione sono ancora insufficienti. Più che mai urgente è il problema della creazione di una grande organizzazione contadina democratica.

Per quel che riguarda la politica internazionale, si fa sempre maggior strada la coscienza dell'interdipendenza fra fenomeni economici e politici su scala europea. La crisi che investe l'Europa spinge i gruppi dominanti, politici ed economici, a collegarsi. Le masse comprendono che il MEC vuol essere uno strumento che permetta ai più forti gruppi capitalistici di superare le proprie difficoltà a spese delle classi lavoratrici e dei ceti intermedi, eliminando nel contempo i margini del riformismo socialdemocratico. Si ha così la tendenza ad un nuovo assetto politico dell'Europa, sotto l'egemonia dei monopoli tedeschi. Diventa dunque più che mai necessario il collegamento tra i partiti comunisti dell'Europa occidentale, e si pone in primo piano il problema di una iniziativa europea alla quale partecipino i movimenti operai dei Paesi interessati. L'esigenza è viva: l'idea, peraltro non meglio precisata, d'una conferenza della sinistra europea è uscita anche dai colloqui londinesi tra Nenni, Bevan e Mendès-France. Sta a noi porre in chiaro i problemi reali del momento e indicarne le soluzioni: troveremo così il collegamento anche con altre forze della sinistra europea.

Colombi

La situazione creata nelle campagne pone le condizioni per un allargamento dell'alleanza tra classe operaia e contadini e per lo spostamento a sinistra di masse importanti. Decisiva, in questo quadro, l'azione del Partito. La lotta delle masse, del resto, ci è imposta dai fatti, dato che esiste una concreta prospettiva di una cacciata in massa di contadini e di lavoratori dalla terra. La posizione da noi assunta nei confronti del MEC ha accresciuto il prestigio del nostro Partito nelle campagne. E al tempo stesso va crescendo il numero delle nostre Federazioni che non affidano più le questioni agrarie ai soli «specialisti», ma ne fanno un problema di direzione per l'intiero Partito.

Nel quadro della battaglia apertasi dopo la nota sentenza sull'imponibile, dobbiamo prendere iniziative che colleghino i braccianti con i contadini coltivatori. Il fronte del proletariato agricolo e dei piccoli contadini va rinsaldato, isolando il monopolio e i grandi agrari. Lo appoggio — o, nei casi meno favorevoli, la benevola neutralità — dei coltivatori diretti potrà compensare la perdita di forza numerica che si verifica nel bracciantato.

E' necessario però che si proceda ad un rafforzamento delle leghe bracciantili, è necessario che tutti i compagni comunisti diano la massima attività nei sindacati e nelle leghe. Anche verso la base della CISL e della UIL si può ora svolgere un lavoro efficace. La brutalità della politica padronale e governativa spinge infatti gli iscritti a quei sindacati verso posizioni unitarie e di lotta. La presenza attiva del nostro Partito è indispensabile per portare quei lavoratori sul terreno di una chiara coscienza di classe.

In questo quadro, i dirigenti di destra del PSI possono esser posti di fronte alle loro responsabilità dinanzi alle masse, può essere loro dimostrato che con il loro atteggiamento rischiano di indebolire il fronte di lotta dei lavoratori. Le posizioni di alcuni dirigenti socialisti sembrano accantonare tutta la linea di politica agraria basata sulle riforme e sulla conquista della terra da parte dei contadini, sembrano ignorare la lotta contro i monopoli e gli Enti corporativi, per auspicare vagamente l'avvio alla creazione di grandi aziende: il che in questo momento coincide con le intenzioni dei capitalisti.

Le recenti manifestazioni nazionali dei contadini hanno avuto una riuscita buona, anche se non uniforme ovunque. Si sono avuti risultati importanti, sono stati conquistati in diverse province favorevoli contratti. Però in altre province sembra si sia sottovalutata la gravità della sentenza sull'imponibile. Ora, senza una forte spinta delle masse interessate, anche il nostro nuovo progetto di legge sull'imponibile è difficile che si traduca in realtà. Bisogna creare un clima di maggiore mobilitazione, bisogna portare la lotta all'interno di ciascuna azienda.

La seduta pomeridiana è iniziata alle ore 16, sotto la presidenza di Arturo Colombi

Lizzero

La battaglia per la costituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è ormai penetrata nella coscienza delle masse popolari, e apre a noi vaste possibilità di azione politica e di successo, specie in conseguenza del tradimento degli impegni regionalistici da parte del governo e della DC. Dipende ora dalla nostra capacità di unire le masse popolari su questo problema, il realizzare le possibili confluenze e dare un contenuto concreto di rinnovamento economico e sociale all'autonomia regionale.

Che i lavoratori sentano la questione appunto in questo senso, è dimostrato dalla lotta condotta dagli operai di Pordenone, i quali hanno collegato le loro rivendicazioni con l'obiettivo della regione Friuli-Venezia Giulia. Attorno al problema si crea così l'unità non soltanto degli operai, ma di tutta la popolazione. Con le nostre proposte in materia hanno consenso anche le posizioni della DC goriziana, la quale ha respinto il progetto di statuto regionale che era stato elaborato da Fanfani. Anche nel Friuli, del resto, si è creata una seria fermentazione nel movimento cattolico: qui le sinistre democristiane hanno preso esplicita posizione contro la formazione del governo Segni.

Bardini

Fanfani è fallito perchè non è riuscito a creare una rottura tra le forze popolari; non solo nella lotta contro Fanfani, il nostro partito si è rafforzato, ha acquisito maggiore coscienza, ha sviluppato la sua capacità di lotta. Nel Senese lo sviluppo delle lotte unitarie ha trovato espressione negli scioperi sull'Amiata, nelle manifestazioni dei disoccupati, nella solidarietà attiva espressa dagli abitanti della città ai lavoratori in lotta.

Di fronte ai gravi fenomeni di disgregazione dell'economia toscana, non si può dire che vi sia stata da parte nostra un'insufficiente elaborazione d'una politica regionale, un'insufficiente prospettiva di rinascita. Le masse operaie, contadine, del ceto medio si sono battute e si battono, in stretto legame con i sindacati unitari e con il nostro Partito.

L'appoggio delle destre conservatrici al governo e al programma di Segni, l'attacco al tenore di vita e alle conquiste dei lavoratori, rendono più essenziale che mai l'unità di classe, l'unità democratica. E' perciò che dobbiamo richiamare al loro senso di responsabilità i dirigenti «autonomisti» del PSI, e perciò che dobbiamo cercare i punti di contatto e di accordo con tutte le forze di sinistra.

A questo punto il Comitato centrale e la CCC hanno inviato un messaggio di auguri al compagno Celeste Negarville, operatosi ieri mattina, auspicando il suo pronto ristabilimento.

Romagnoli

Si è senza dubbio manifestata una combattività più vivace tra le masse lavoratrici e in particolar modo — il fatto va sottolineato — tra le giovani generazioni. Maturano così le condizioni per far fare dei passi avanti all'unità sindacale. E' in questo quadro che la CGIL ha avanzato alle altre confederazioni una proposta di intesa. Non è una proposta alla quale debba per forza far seguito una risposta formale da parte della CISL e della UIL, è un obiettivo che viene indicato alle masse lavoratrici come una tappa di sviluppo della loro unità.

Un esempio probante della situazione nuova che si è venuta determinando può esser riscontrato nel settore dei tessili. La CISL ha sempre tenuto, tra i tessili, un atteggiamento particolarmente scissionista. Invece ora, per la lotta contrattuale, vi è già tra CGIL e CISL un'intesa a lunga scadenza non soltanto per l'agitazione nazionale ma anche per l'agitazione a livello aziendale e a livello di gruppo.

L'importante è proprio questo: che vi sia un'azione continua, a tutti i livelli, in direzione d'una maggiore unità. La nostra proposta alle altre organizzazioni è evidentemente fondata su un giudizio ottimistico, sulla convinzione dell'esistenza d'una crescente spinta unitaria tra i lavoratori. E' sintomatico che oggi la CISL e gli «arrighiani» non si scambino più l'accusa di condurre «troppe lotte», ma al contrario di non avere un atteggiamento sufficientemente fermo contro il padrone! E' da notare anche che, nel settore del sindacalismo socialdemocratico, Viglianesi ha rinunciato ora a parlare della creazione di un «sindacato socialista», con intenti scissionistici verso la CGIL.

Nell'attuale politica della CGIL, l'impegno centrale è dato dalla lotta per i salari. Vi è in qualcuno, in proposito, qualche incertezza determinata dall'esistenza d'un duro attacco padronale ai livelli di occupazione dei lavoratori. Tali esitazioni non tengono conto del fatto che questo attacco alla occupazione è appunto l'arma principale che il padronato adopra per contrastare la lotta salariale e per falcidiare i salari operai. Si tratta di un fenomeno comune a tutti i paesi del MEC. Sarebbe pericolosissimo se ci lasciassimo invischiare su questo terreno, e ritardassimo la nostra azione. Sono aperte oggi le vertenze contrattuali della FIOM e della FIOT. E' evidente il peso decisivo che tali vertenze hanno sulla vita sindacale ed economica di tutto il paese, e particolarmente nel Nord e nel triangolo industriale. E' perciò di estrema importanza intensificare il ritmo di queste lotte, per giungere rapidamente a soluzioni positive.

Quanto alla lotta per la massima occupazione e contro i licenziamenti, come dobbiamo condurre la azione antimonopolistica, l'azione per la rinascita e per lo sviluppo industriale? Abbiamo avuto in proposito esperienze indubbiamente positive, ma forse ancora grezze e non sufficientemente elaborate. Può esservi qualche pericolo nel giungere a scioperi di carattere provinciale, magari ben riusciti e combattivi, ma che esprimano soltanto una generica protesta contro la politica del governo. Si rischia di scaricare così il senso d'indignazione popolare, senza ricaricare contemporaneamente la molla mediante l'indicazione degli ulteriori obiettivi da raggiungere. Dobbiamo porre sempre, nella nostra azione quotidiana, l'obiettivo concreto della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro sia nelle fabbriche che nelle campagne. Non dobbiamo cioè arrivare alla contrattazione con la controparte soltanto dopo che vi sono stati i licenziamenti. Dobbiamo riuscire a porre in primo piano il problema degli organici di reparto e d'azienda, collegandolo alla lotta per i salari, per i cottimi, per la produzione e così via. E' partendo da queste questioni particolari che dobbiamo arrivare alle rivendicazioni di carattere generale.

Nella CGIL vi è oggi un impegno di ricerca più che mai serio e ben orientato, e questo impegno viene portato avanti in maniera positivamente unitaria con i compagni socialisti. Il che è particolarmente importante nel momento in cui l'aggressività dell'attacco avversario, anche se più scoperta, non è certo meno debole. Questa aggressività nasce, del resto, dall'oggettiva situazione economica, dall'avvio del MEC, ecc., e minaccia di provocare un ulteriore peggioramento nelle strutture economiche italiane. Contro tale prospettiva, dobbiamo rinnovare con sempre maggiore chiarezza in difesa della *libertà economica* dei produttori indipendenti contro i monopoli.

A questo punto, non essendovi più iscritti a parlare, ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta per le conclusioni.

G. C. Pajetta

Qual è — egli dice — l'aspetto nuovo più caratteristico, l'aspetto essenziale della situazione? Non sminuiremo certo l'importanza e la gravità del fatto che il governo si regga sui voti di destra. Ma non dimentichiamo che già in altre occasioni i voti di destra sono stati dati alla DC o sono stati sollecitati dalla DC. Il nuovo, l'essenziale, è il fallimento del tentativo fanfaniano. Non è il fallimento d'un uomo, battuto dal subdolo attacco di alcuni suoi soci di partito. E' il fallimento di tutta la politica che era stata scelta dal partito della DC. Se oggi la DC cerca una politica diversa, in forme più retrive e scoperte, è perchè non è riuscita a portare a compimento la linea sulla quale si era impegnata.

Ci troviamo così per la prima volta davanti a lacerazioni profonde nella Democrazia cristiana, di fronte a dissidi che non potranno essere dimenticati anche se oggi i clericali riuscissero a realizzare un qualsiasi compromesso.

A questo punto può porsi la domanda: se esistono nel paese convergenze tanto larghe, e su tanti diversi problemi, come mai non si manifesta una convergenza generale, decisiva? Qui si apre un problema di prospettiva. Come si può ottenere una convergenza decisiva, che cambi i rapporti sociali nel paese? Si può ottenere attraverso lotte che portino a spezzare lo schema anticomunista, a spezzare il predominio ecclesiastico e l'ingerenza americana nella nostra vita politica. Occorre qualcosa che costituisca una svolta di carattere rivoluzionario, anche se ottenuta per vie pacifiche, anche se l'azione parlamentare ha rappresentato un elemento importante della svolta stessa. Possiamo andare avanti su questa strada con la lotta, con le convergenze.

Quando ci dicono che battiamo con troppa monotonia sul tasto dell'unità, possiamo rispondere che è proprio la nostra tenacia unitaria che ci ha fatto diventare un Partito tanto forte. E oggi con la stessa tenacia unitaria dobbiamo guardare ai problemi dei rapporti con i cattolici e dei rapporti con i compagni socialisti.

Per quel che riguarda, in particolare, il Partito socialista, dobbiamo comprendere la funzione essenziale del PSI in questo particolare momento della storia del nostro paese, la sua realtà, la sua ideologia, dobbiamo comprendere in quale ambito — e con quali limiti — tale funzione si esercita, e su queste basi dobbiamo muoverci. Certo, la polemica a volte è giusta e inevitabile. Sorprende, ad esempio, leggere quello che il compagno Vismara ha scritto sull'*Avanti* a proposito dei risultati delle elezioni in Francia, risultati che in noi destano profonda soddisfazione e commozione. Il 27 per cento dei voti, che il PCF ha raccolto, non costituirebbero, per Vismara, una garanzia democratica: tale garanzia sarebbe stata invece rappresentata — se gli elettori lo avessero compreso — dallo schieramento della sinistra democratica, che ha raccolto però soltanto il 3,5 per cento dei voti. Ecco la prova che non vi è più alcuna logica politica quando si nega l'unità con i comunisti.

Ma la polemica noi dobbiamo farla sempre con un obiettivo: l'unità. E' vero che in questo campo la forma acquista valore di contenuto.

L'importante è non partire dal presupposto di un PSI diverso da quello che è, di un PSI fatto come noi vorremmo che fosse e non come è in realtà. A questo proposito va ribadito che l'unità ideologica non è la premessa necessaria per la unità politica. Tuttavia se il PSI — che pure è un partito che si richiama nelle grandi linee al marxismo — differisce dalla nostra posizione ideologica su alcuni problemi fondamentali (l'internazionalismo proletario, la dittatura del proletariato, la natura del Partito), ciò è dovuto in parte alla situazione storica e alla pressione dell'avversario, ma in parte anche al fatto che la nostra azione ideologica è debole. Si pone quindi la questione del rafforzamento ideologico.

Infine Pajetta accenna brevemente ai problemi delle lotte operaie, di cui numerosi compagni si sono occupati nel dibattito, insistendo sul fatto che le lotte debbono restare al centro della nostra attività in quanto è su questo terreno che si determina l'unità. Egli poi insiste per una attiva pressione delle masse attorno alle questioni di cui il Parlamento è investito, affinchè i dibattiti parlamentari vengano accompagnati dalla mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini interessati.

Portiamo ora nel Partito — conclude Pajetta — i temi di cui si è discusso in questo Comitato centrale, facciamo comprendere a tutto il Partito che esistono possibilità nuove, d'azione e di successo, e diamo così slancio e fiducia a tutto il nostro movimento.

Successivamente il C.C. e la C.C.C. hanno approvato all'unanimità una risoluzione sul primo punto all'o.d.g., che verrà pubblicata domani.

Era all'o.d.g., come secondo punto, il rapporto informativo del compagno Togliatti sul XXI Congresso del PCUS. Poichè il compagno Togliatti è stato colpito da lieve indisposizione influenzale, il rapporto informativo è stato distribuito per iscritto ai membri del C. C. e della C.C.C. Il rapporto sarà pubblicato nei prossimi giorni sull'Unità.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	1.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DEI COLLOQUI TRA KRUSCIOV E GROTEWOHL

URSS e RDT concordano garanzie per l'accesso a "Berlino libera,,

Tre punti per risolvere pacificamente la questione tedesca: trattato di pace, nuovo statuto nell'ex capitale e confederazione dei due Stati - Oggi il premier sovietico riparte alla volta di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Al termine della visita iniziata esattamente otto giorni fa da Krusciov (che riparte oggi per Mosca) e dalle conversazioni ufficiali con i dirigenti della RDT, è stato diramato questa sera un comunicato in cui le questioni tedesche e internazionali possono essere così sintetizzate:

1) La preparazione del trattato di pace con la Germania e la liquidazione del regime di occupazione a Berlino ovest assumono oggi un significato particolare. Rilevato che da quattordici anni la Germania è senza trattato, mentre continua il regime di occupazione, soprattutto a Berlino, il comunicato sottolinea la necessità di eliminare la tensione creata nel cuore dell'Europa con la divisione della Germania e l'inserimento della Repubblica federale nel blocco aggressivo degli imperialisti. La rimilitarizzazione della Germania occidentale porta infatti alla preparazione di una guerra atomica. Il trattato di pace tedesco potrà assolvere un ruolo importante nella normalizzazione della situazione europea e nel garantire la sicurezza di tutti gli Stati del continente. Il trattato può essere concluso anche con una confederazione dei due Stati tedeschi;

2) una tale confederazione può aprire a sua volta la via alla soluzione dei problemi nazionali riguardanti il popolo tedesco, in particolare di quello della riunificazione.

3) Con la firma del trattato di pace cesserebbe il regime di occupazione a Berlino ovest. Lo status di città libera può risolvere realisticamente questo problema. Il governo della RDT è pronto a fornire tutte le garanzie necessarie alla vita e allo sviluppo della città libera comprese quelle concernenti le vie di comunicazione tra essa e l'occidente. Dal canto suo, il governo sovietico è pronto a farsi garante, insieme con le altre tre grandi potenze, della indipendenza della città libera di Berlino ovest e a tutelarla con esse da ingerenze esterne. I due governi si dichiarano d'accordo sulla partecipazione dell'ONU a tali garanzie.

4) I due governi condannano l'atteggiamento negativo delle tre potenze occidentali e di Bonn, e rilevano che il trattato di pace dovrebbe essere concluso il più presto possibile.

5) Le due parti hanno inoltre esaminato la possibilità di una conferenza tra i capi di governo delle potenze interessate a risolvere le questioni relative alla distensione e ai negoziati pacifici sui problemi attuali.

6) Infine è stata esaminata la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Polonia e Cecoslovacchia, con la partecipazione dei rappresentanti dei due Stati tedeschi per la preparazione di un trattato di pace con la Germania e una consultazione sul modo più rapido di liquidare il regime di occupazione a Berlino Ovest.

Nella prima parte, il comunicato si diffonde sul viaggio di Krusciov, constatando le buone possibilità oggi esistenti per un ulteriore sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra i paesi socialisti e quelli capitalistici, nonchè il valore e l'efficacia che tali relazioni assumono per il consolidamento della pacifica coesistenza.

A conclusione della visita di Krusciov, va rilevato, oltre al comunicato, il significato intimamente pacifico, distensivo, rassicurante di questo viaggio di Krusciov nella RDT. Non vi è stata occasione, da Lipsia a Berlino, in cui il primo ministro sovietico non abbia caratterizzato l'obiettivo fondamentale del suo governo e di quello del campo socialista: il consolidamento della pace mediante la liquidazione della guerra fredda, l'eliminazione di un pericoloso centro di tensione nel cuore dell'Europa.

Anche il *leader* socialdemocratico di Bonn, Ollenhauer, con cui Krusciov ha avuto l'altro ieri il noto importante colloquio lo ha riconosciuto oggi. «I sovietici — ha dichiarato Ollenhauer ai microfoni della radio bavarese — sono interessati soprattutto alla sicurezza e alla distensione militare». Il capo dell'opposizione federale ha nuovamente affermato di ritenere che Krusciov ricerchi effettivamente una soluzione negoziata dei problemi tedeschi. Lo stesso progetto di pace sovietico contiene parecchi punti — egli ha detto, rettificando sensibilmente la precedente posizione socialdemocratica — che non possono essere completamente respinti.

In mattinata, il presidente socialdemocratico aveva conferito con Von Brentano per informarlo sul recente colloquio con Krusciov. Successivamente, il ministro degli esteri federale ha riferito sullo stesso argomento dinanzi al gabinetto, presieduto da Adenauer.

Nel pomeriggio, il cancelliere si è poi consultato a lungo con Von Brentano sul colloquio che avranno mezzo domani a Bonn con Macmillan. Sulla scorta degli elementi concordati recentemente con De Gaulle, Adenauer avrebbe elaborato la linea «dura» da contrapporre a quella britannica del «disimpegno».

ORFEO VANGELISTA

Eisenhower accoglie ostilmente le nuove proposte di Krusciov

WASHINGTON, 11. — Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale di «non credere molto» al suggerimento fatto da Krusciov a Berlino, secondo il quale piccoli contingenti sovietici, americani, britannici e francesi, oppure di paesi neutrali designati dall'ONU, potrebbero restare a Berlino ovest anche dopo la creazione della «città libera». Eisenhower ha detto che, su questo punto, gli Stati Uniti «si stanno consultando con i loro alleati».

Il presidente ha ripetuto quindi con monotonia l'affermazione fatta già nelle ultime conferenze stampa, secondo la quale «l'occidente non cederà di un solo pollice per quanto riguarda il mantenimento delle proprie responsabilità a Berlino» e ha nuovamente trattato l'ipotesi cara ai circoli della guerra fredda di un «attacco sovietico». A questo proposito, rispondendo a domande dei giornalisti, egli ha detto che gli Stati Uniti «non risponderebbero combattendo una guerra terrestre», dato che si considerano in condizione di inferiorità dal punto di vista degli effettivi in campo.

«Intende dire — ha chiesto un giornalista — che gli Stati Uniti impiegherebbero le armi nucleari per difendere la libertà di Berlino?» «Non vedo — ha risposto Eisenhower — come si possano impiegare le armi nucleari per liberare qualcuno. Non voglio dire, però, che una guerra nucleare sia impossibile».

In relazione a questa questione, Eisenhower si è poi occupato della polemica condotta da alcuni settori contro la decisione di ridurre gli effettivi americani (per potenziare, naturalmente, le armi nucleari) e ha difeso questa decisione.

Macmillan auspica un patto fra NATO e campo socialista

Il patto di non aggressione in programma tra Gran Bretagna e U.R.S.S. potrebbe essere «una utile premessa»

LONDRA, 11. — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha affermato oggi alla Camera dei Comuni che il patto di non aggressione tra Gran Bretagna e URSS, di cui si è parlato nelle recenti conversazioni di Mosca e sul quale si attendono ulteriori discussioni, potrebbe essere «l'utile premessa» per un patto di non aggressione tra le potenze atlantiche e l'Unione Sovietica. «Negoziati fruttuosi con l'Unione Sovietica — ha dichiarato il *premier* — possono portare alla stipulazione di un patto del genere».

Le dichiarazioni di Macmillan hanno suscitato grande impressione. La proposta di un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia è stata ufficialmente formulata dall'Unione Sovietica in diverse occasioni, come una idea suscettibile di ridurre la tensione in Europa e di portare, in un secondo tempo, alla liquidazione dei due gruppi militari. Essa è stata tuttavia respinta dagli occidentali, i quali hanno limitato la discussione e l'hanno condotta in modo sterile, a idee di «disimpegno» delle opposte forze su basi di gran lunga più ristrette.

Nella sua dichiarazione ai Comuni, Macmillan ha espresso d'altra parte la sua fiducia nella trattativa est-ovest e ha dichiarato di aver preso posizione, presso gli alleati, in senso favorevole ad una conferenza dei capi di governo.

«Come precisa la nota occidentale del 31 dicembre all'URSS — ha detto il *premier* — tutti gli alleati sono d'accordo perchè il problema di Berlino venga risolto mediante negoziati. Non vi sono state reazioni ostili a questa idea ed io sono qualificato a saperlo». Macmillan, che rispondeva alle preoccupazioni espresse da un deputato laburista, ha preso in tal modo posizione contro le idee di una «azione di forza» che continuano a circolare in occidente.

Infine, interrogato da un deputato dell'opposizione in merito a un'eventuale proposta britannica fatta a Parigi, a Bonn e a Washington per la data e il luogo di una conferenza al vertice, Macmillan ha risposto «Non mi propongo di anticipare o di rivelare il contenuto di questi colloqui privati. Ho invitato i nostri alleati — ha aggiunto — a discutere su una riunione al vertice».

In una corrispondenza da Parigi, il *Times* dichiara, a proposito del viaggio di Macmillan nella capitale francese, «I portavoce inglesi pongono in rilievo che questi colloqui non hanno avuto il carattere di negoziati. Il solo punto di accordo che è stato effettivamente raggiunto è sulle risposte occidentali all'ultima nota sovietica. Nonostante il silenzio ufficiale, appare abbastanza chiaro che i punti di vista inglese e francese sulle intenzioni sovietiche e sul miglior modo per l'occidente di comportarsi nei loro confronti, non sono ancora identici».

Anche l'inviato del *News Chronicle* (liberale), sotto il titolo «De Gaulle ha rimproverato Macmillan», dichiara che Macmillan certamente «non ha rotto il ghiaccio a Parigi», ma aggiunge che comunque «diplomatici inglesi ritengono che i dirigenti britannici abbiano in una certa misura attenuato i timori francesi che Londra stia per assumere un atteggiamento più "morbido" per Berlino e inclini verso un "disimpegno" in Europa».

Questo corrispondente e quello del *Daily Sketch* pongono in rilievo la brevità dei colloqui tra Macmillan e De Gaulle in confronto a quelli tra il presidente francese e il cancelliere Adenauer.

STERILIZZATE NEGLI U.S.A. LE MADRI DI FIGLI ILLEGITTIMI?

NEW YORK, 11. — Al Parlamento della Carolina del Nord è stato presentato un disegno di legge che contempla «la sterilizzazione come arma contro il dilagare delle nascite illegittime». Se la legge verrà approvata si procederà alla sterilizzazione delle donne che hanno dato alla luce due o più figli fuori del matrimonio. In tutti i casi, alle donne interessate sarà concesso il diritto di ricorso al Tribunale superiore.

L'incredibile proposta è stata presentata su parere della dottoressa Rachel Davis, la quale raccomanda di «combattere con ogni mezzo la delinquenza sessuale».

Con il disegno di legge è stato presentato un documento, in cui sono citate le numerosissime nascite di figli illegittimi nella Carolina del Nord (10 mila nel 1958).

CINA

Convocato il congresso nazionale del popolo

PECHINO, 11. — E' stato ufficialmente annunziato che il 17 aprile avrà inizio la prima sessione del secondo Congresso nazionale del popolo e la prima sessione della terza Conferenza Consultiva Politica nazionale.

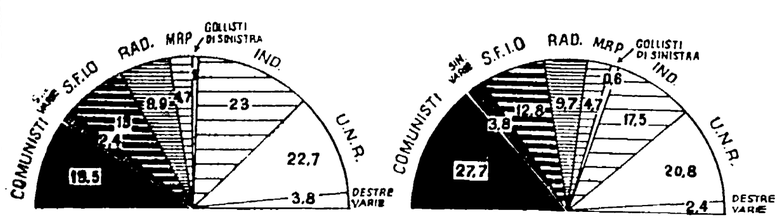
I principali argomenti in discussione saranno: un rapporto sul lavoro del governo; approvazione di un piano economico nazionale per il 1959; esame ed approvazione degli obiettivi e del bilancio statale per il 1959; elezione dei dirigenti statali. Si prevede verrà eletto il successore di Mao-Tze Dun.

LA FRANCIA SI PREPARA AL BALLOTTAGGIO DI DOMENICA

Preoccupato dall'avanzata del PCF De Gaulle nasconde i risultati totali

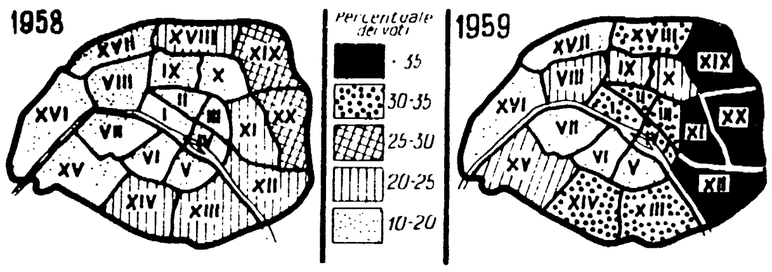
In decine di altri comuni presentate liste unitarie — Contrasti e accuse reciproche alla seduta del Consiglio dei ministri

La ripartizione dei voti per partiti



Nel grafico a sinistra, la suddivisione dei voti nelle elezioni politiche del 1958; in quello a destra la suddivisione dei voti nelle recenti elezioni municipali a Parigi e nelle 12 città con oltre 120.000 abitanti

L'influenza del P.C.F. a Parigi



In questo grafico è indicata l'influenza del PCF nei vari «arrondissement» di Parigi nelle politiche dell'anno scorso (a sinistra) e nelle amministrative di quest'anno

L'avanzata del P.C.F. nelle città

Ecco un quadro dell'avanzata del P.C.F. nelle elezioni municipali di domenica:

	Municipali 1953		Politiche 1958		Municipali 1959	
COMUNI	Voti	Percent.	Voti	Percent.	Voti	Percent.
PARIGI	293.812	27,4	269.583	19,9	327.458	29,1
MARSIGLIA	99.061	37,1	77.297	27,1	96.026	35,1
LIONE	32.966	14,5	30.093	14,5	35.605	19,9
TOLOSA	24.990	24,1	22.682	18,1	24.110	21,6
BORDEAUX	14.189	13,9	13.696	12,4	16.414	17,6
NIZZA	27.515	28,6	27.001	23,7	31.812	31
NANTES	14.714	17,1	13.099	11,2	17.297	18,2
STRASBURGO	7.119	11,9	5.123	8,8	8.098	12,8
LILLA	15.257	17,6	12.108	10,5	11.689	16,9
St.-ETIENNE	18.817	26,9	14.812	18,9	18.808	25,7
LE HAVRE	18.996	36,3	24.971	31,6	35.089	44
TOLONE	15.669	31,7	12.100	19,8	15.362	27,8
NANCY	6.871	14,8	5.350	11,3	7.536	16,3

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Il grande successo elettorale conseguito dal Partito comunista francese non fa che accrescere l'interesse presso l'opinione pubblica per la seconda giornata elettorale. Questo vivo interesse del pubblico e il moltiplicarsi in tutta la Francia delle liste di unione democratica sono l'elemento dominante della situazione a 4 giorni dal ballottaggio per 3000 amministrazioni locali.

Fra le intese segnalate oggi presenta particolare interesse quella stabilita a Gap, nel dipartimento Hautes Alpes che si oppone alla coalizione reazionaria capeggiata dal ministro Lecourt.

Le liste unitarie appaiono in ogni angolo del paese: in Seine e Marne a Melun, che è un grosso centro di notevole importanza. Nelle Alpi Marittime a Cagnes, nelle Bouches du Rhone a La Pene sur Huveaune; nel Cher a Bourges; nel Gard oltre che nella località già indicate, La Grand Combe anche a Beaucaire; nella Gironde a Pessac; nell'Isere oltre che a Grenoble, di cui già si è detto ieri, anche a Vien e Voiron; in Maine e Loire, a Angers e Cholet; nel Pais de Calais a Berck, Page, Lillers, Saint Pol, Frevent e Saint Omore; nell'Oise a Laon e Hirson; nelle Deux Sevres a Niort. Nella Loira a Rive de Gier, nel Rodano a Lumes; nella Doitre Atlantic, a Chueron e Reze; nella Saone e Loire a Montclau, les Mines e a Blanzy; nelle Cote du Nord, a St. Brienc; nel Nord oltre che nelle cinque località indicate ieri in altre sezioni: Phalempin, Auiche, Hautmont, Echeaudoeuvre, Annoeulin, Marquillies.

Questo conferma dunque il carattere nazionale di fondo del processo unitario il quale potrà conoscere ancora altre difficoltà prima di giungere a una maturazione che tuttavia è di certo cominciata. I giornali come il «Figaro» e l'«Aurore» gettano già il loro grido di allarme designando la lista unitaria con il nome di «fronte popolare» nella speranza di rinnovare nei confronti dell'elettorato piccolo borghese il ricatto del maggio 1958: se non volte il fronte popolare votate per De Gaulle, per Soustelle per il potere personale e per la reazione. Ma nonostante questi appelli la ripresa democratica è in sviluppo.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato questa sera i risultati del primo turno delle elezioni ma nel comunicato finale questo fatto è appena menzionato.

Secondo indiscrezioni i ministri si sono rimproverati a vicenda la legge elettorale adottata quando si pensava che avrebbe giovato soprattutto all'UNR ed hanno rimesso in questione tutta la politica finora seguita, particolarmente sul terreno economico-sociale.

I ministri dell'UNR sono furiosi contro Pinay, principale responsabile delle misure restrittive del reddito popolare.

Poche questo e il clima che caratterizza attualmente le riunioni governative si comprende la cortina di silenzio che si fa scendere oramai non solo sulle delicate questioni di politica estera ma anche sugli atti più normali, addirittura tecnici di un governo e responsabile come per esempio la comunicazione dei dati elettorali. A tre giorni dagli scrutini infatti ancora non sono state rese note le cifre generali dei voti conseguiti sull'intero territorio nazionale dai vari partiti e gruppi.

Secondo alcune voci questo «strano» silenzio del governo francese circa i risultati elettorali avrebbe una chiara origine: il successo dei comunisti sarebbe ben più forte di quanto non sia risultato finora. Il governo teme così che la pubblicazione dei risultati della prima domenica abbia come conseguenza quella di favorire ancor più la spettacolosa vittoria del PCF nella seconda giornata elettorale. Un contrasto serio si sarebbe a questo proposito verificato in seno al consiglio dei ministri fra il primo ministro Debre e il ministro dell'Interno Bertholet. Il primo non vuole assolutamente che i risultati definitivi di domenica scorsa siano resi noti prima di domenica prossima; il ministro degli interni è invece di parere contrario. Pare ad ogni modo che Debre abbia avuto partita vinta con l'appoggio di De Gaulle.

Vice

Annientati a Mosul i residui gruppi ribelli Aspro attacco di Nasser al governo irakeno

Il cadavere di Sciauaf trasportato a Bagdad - 150.000 persone ai funerali dell'avvocato Kasani, dirigente del movimento della pace, assassinato dal colonnello rivoltoso - La stampa accusa la RAU di ammassare armati al confine siriano

BAGDAD, 11. — *Nella campagna intorno a Mosul, che fu centro del tentativo di rivolta organizzato dal col. Sciauaf, le truppe governative vanno da ieri sera pattugliando le principali vie di comunicazione per impedire che elementi responsabili della ribellione possano trovare rifugio oltre frontiera. La radio ha comunicato oggi che la sedizione è definitivamente domata e che nella giornata odierna sono stati trasportati a Bagdad i cadaveri del col. Sciauaf e dell'avv. Kamil El Kasani. L'avv. Kasani era un dirigente del movimento irakeno della pace ed è stato ucciso dai seguaci del colonnello ribelle, secondo altre fonti egli sarebbe stato assassinato personalmente da Sciauaf che gli avrebbe sparato un colpo di pistola alla testa dopo essersi andato a trovare nella sua camera in un appartamento di Mosul.*

I ribelli hanno ucciso numerose altre persone tra cui il colonnello Abdullah Al Shawi, il maggiore Abdul Aziz, nove altri ufficiali, il rettore Atram Abbondi e alcuni membri della famiglia di questi.

Sulle circostanze di questi fatti si apprendono i seguenti particolari: sabato scorso si sarebbe tenuta a Mosul, nel nord dell'Irak, una manifestazione organizzata dal movimento dai partigiani della pace e alcuni soldati e ufficiali incaricati dell'ordine pubblico avrebbero ricevuto l'ordine di sciogliere la manifestazione imbastendo contemporaneamente una campagna contro i dimostranti presentandoli come «servi dello straniero» e «venduti al comunismo e all'imperialismo internazionale». La rivolta militare ebbe inizio in questo modo. Senonchè tanto la popolazione di Mosul, quanto la stragrande maggioranza dei soldati della guarnigione locale si rifiutarono di collaborare con Sciauaf che venne sconfitto nella stessa serata di lunedì e ucciso.

Il cadavere di Sciauaf sarà esposto nella capitale irachena sopra un patibolo. Alla salma dell'avv. El Kasani sono invece state tributate oggi stesso solenni onoranze di stato con un funerale cui è intervenuta tutta la popolazione.

Si calcola che alla manifestazione in memoria di El Kazani abbiano partecipato più di 150.000 persone. La grande processione è partita dalla casa del partigiano della pace, situata alla periferia della città, e si è snodata per le vie principali. Altre centinaia di migliaia di persone erano schierate lungo i marciapiedi. Due terzi della città almeno hanno partecipato ai funerali.

Anche oggi, e con accenti più gravi di quelli registrati ieri, Bagdad da una parte e Il Cairo e Damasco dall'altra hanno proseguito la loro campagna di attacchi reciproci prendendo occasione dai drammatici avvenimenti di questi giorni.

A Bagdad si sono avute numerose manifestazioni di popolo in appoggio al governo di Kassem. I giornali hanno attaccato nuovamente la RAU e personalmente il presidente Nasser, che secondo un articolo del giornale di sinistra Al Tavra avrebbe disposto l'invio di notevoli quantitativi di armi dalla Siria a Mosul.

Numerosi giornali pubblicano con rilievo gli slogans: «Non vogliamo la vostra unità» e «Chiudete la loro ambasciata», che i dimostranti hanno gridato a Bagdad dopo la scoperta della rivolta di Sciauaf. I giornali chiedono inoltre che ai due giornali filonasseriani Al Yaqdha e Muwaten al Arab venga ordinato di sospendere le pubblicazioni. Oggi Muwaten al Arab non è uscito, al contrario di Al Yaqdha, che alla sua apparizione nelle edicole ha avuto numerose copie strappate dai passanti.

Il quotidiano del Partito comunista iracheno, Ittiad El Sciaab, *afferma dal canto suo che gli ultimi focolai di resistenza dei ribelli sono stati costretti alla resa ieri sera a Mosul, ma aggiunge che la RAU sta ammassando tutt'ora elementi di tribù dissidenti e «nazionalisti siriani» nei pressi della frontiera siro-irachena. Lo stesso giornale fornisce i primi particolari, rilasciati a Bagdad, sui combattimenti che si sono verificati a Mosul, dove domenica venne proclamata la rivolta. Tali notizie costituiscono la prima indicazione che i combattimenti sono durati almeno due giorni.*

Di particolare violenza sono stati peraltro gli attacchi rivolti da Nasser a Kassem e al governo dell'Irak. Il presidente della RAU ha parlato oggi nel corso di una manifestazione svoltasi a Damasco. Nasser ha presentato il governo di Kassem come un governo «dominato dai comunisti», i quali — secondo Nasser — sono «responsabili della peggiore ingratitudine nei confronti della RAU, in quanto essi sono stati ospitati in Siria mentre in Irak esisterà la tirannia di Nuri Es Said».

Nasser ha poi detto: i comunisti che intraprendono dimostrazioni e lanciano parole d'ordine contro la RAU e il suo popolo non troveranno nessun appoggio tra gli arabi se non tra «uomini di paglia». «Essi lavorano per lo straniero». Il presidente Nasser ha aggiunto che la RAU non rinuncierà alla «sua missione» di unire il mondo arabo, e che anzi intensificherà la propria azione in questo senso.

LONDRA — La principessa Margaret, dopo la «prima» dei balletti svedesi si è recata in un club con amici. Tra di essi era il nobile pianista Robin Douglas Home, ex pretendente alla mano di Margaretha di Svezia, per cui negli ambienti mondani della capitale inglese ci si è affrettati a parlare di un nuovo romanzo d'amore della inconsolabile «vedova» del col. Townsend, qui ritratta al suo arrivo al club «Travellers» (Telefoto)

Il saluto dei delegati sovietico e cinese ai comunisti polacchi

VARSAVIA, 11. — Il compagno Ignatov, per il Partito comunista dell'Unione Sovietica, e il compagno Cai De per il Partito comunista cinese, hanno portato stamane il saluto dei loro partiti al terzo congresso del POUP, che ha ripreso i suoi lavori alle 10 di stamane per dare inizio alla discussione sul rapporto pronunciato, nel corso della giornata di ieri, da Gomulka. Un caldo applauso ha salutato il rappresentante sovietico che ha manifestato il pieno riconoscimento del partito e del popolo sovietico per la difficile e vittoriosa battaglia che il POUP conduce da 14 anni per la costruzione di una società socialista. «I popoli sovietici — ha detto Ignatov — conoscono quali difficoltà e quali sacrifici si incontrano nella costruzione del socialismo e proprio per questo si rallegrano dei grandi successi della classe operaia polacca nell'edificazione di una nuova società. Non è un segreto per nessuno, ha poi detto Ignatov, che gli imperialisti e il revisionismo ancora non molto tempo fa sfruttavano che fosse possibile scardinare la Polonia popolare dalla fraterna famiglia dei paesi socialisti. Tutti vedono ora, questo congresso ne è la prova, lampante, che questo calcolo hanno subito un clamoroso fiasco».

Successivamente il compagno Cai De ha illustrato brevemente i grandi successi del popolo cinese sulla strada del socialismo, affermando che il salto qualitativo e quantitativo compiuto dalla classe operaia e dal popolo polacchi, così come quelli della Cina dell'Unione Sovietica e degli altri paesi a democrazia popolare, costituiscono l'apporto fondamentale di un processo storico che si concluderà con la vittoria del socialismo.

Domani il compagno Longo riferirà al Congresso il saluto del PCI.

Giunti a Mosca Schmid ed Erler

MOSCA, 11 — Carlo Schmid vice presidente socialdemocratico del Bundestag (e capo del gruppo socialdemocratico alla presidenza della Repubblica Federale Tedesca) è giunto oggi a Mosca accompagnato da Fritz Erler, vice segretario del partito socialdemocratico tedesco ed esperto in problemi di disarmo.

Schmid e Erler resteranno a Mosca sei giorni. Dovrebbero fra l'altro avere colloqui con Krusciov. Sono venuti su invito di un gruppo parlamentare sovietico.

Debré entro il mese si recherà a Bonn

BONN, 11 — Fonti vicine al governo francese hanno dichiarato oggi che il primo ministro Michel Debré si recherà entro il mese in visita ufficiale a Bonn per incontrarsi con Adenauer.

Le passeggiatrici di Marsiglia scrivono al presidente De Gaulle

Chiedono uno statuto e case di appuntamenti legalizzate e con sorveglianza sanitaria — «Il nostro è il mestiere più antico del mondo»

PARIGI, 11 — L'attività e le manifestazioni delle peripatetiche marsigliesi non sono cessate. Oggi, si ha notizia che un comitato di passeggiatrici ha inviato una lettera al presidente De Gaulle, nella quale esse sostengono i loro punti di vista.

Dopo aver fatto osservare che esse non esigono affatto che la loro professione venga riconosciuta tra quelle di «utilità pubblica», le «dame» scrivono al capo dello stato. «Voi siete, signor Presidente, un uomo troppo retto e leale per non comprendere che bisogna in questa faccenda, respingere ogni ipocrisia e vedere la realtà in faccia».

Secondo le «signorine» marsigliesi, è l'ipocrisia della società moderna che intralcia la loro attività. Esse, in sostanza, desiderano solo che la loro «professione» abbia uno statuto. «Attualmente — esse dicono — ci si fanno pagare oltre centomila franchi: l'anno di ammende a causa della nostra attività e ci si impedisce di lavorare».

Tutto ciò dipende dalla legge fatta approvare nel 1946. Per tale legge le «case» sono state chiuse. E, se fino ad ora una certa tolleranza, che di tolleranza si tratta, era stata ammessa da parte delle autorità verso quegli alberghetti, i quali davano asilo alle fanciulle «in cerca di riparo», dal tre marzo scorso la polizia ha diffuso un comunicato per il quale i proprietari di alberghi rischiano di pagare con la vendita giudiziaria del loro esercizio una anche minima complicità con le «passeggiatrici».

«Noi non chiediamo la riapertura delle "case" — dicono le peripatetiche marsigliesi. — E siamo d'accordo perchè tutto avvenga con la massima discrezione. Neppure a noi piace stare sulla strada. E allora? Si ammettano delle case di appuntamenti con sorveglianza sanitaria. Del resto si tratta del mestiere più antico del mondo».

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 24 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma